

UdineEconomia

Aprile 2014 - N. 3

Mensile di attualità economica e culturale della Camera di Commercio di Udine



Registrazione Tribunale di Udine n. 7 del 18 Febbraio 1984
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale 70% - NE/UD

Taxe percue - Tassa riscossa

Per la pubblicità rivolgersi a: EURONEWS
Telefono 0432-512270 - 0432-292399 - 0432-202813



SPESA PUBBLICA
Risparmiare si può
pag. ► 5



IL CONVEGNO
Futuro... in franchising
pag. ► 9



TURISMO
Il futuro delle "reti"
pag. ► 17

DiAMO un taglio alla burocrazia



L'approfondimento alle pagg.2-3

@ UDINE ECONOMIA

Imprese dite la vostra!

La redazione di Udine Economia ha voluto attivare, dal 2014, un indirizzo mail per raccogliere con più immediatezza tutte le segnalazioni che arrivano dal mondo produttivo.

La mail è udine.economia@ud.camcom.it. È dedicata a ricevere suggerimenti, informazioni, notizie, critiche e proposte che riguardino in particolare le aziende e l'economia del territorio, e che possano eventualmente trasformarsi in spunti e idee per nuovi approfondimenti dei giornalisti, nuove storie ed esperienze da raccontare sulle pagine dell'house organ della Camera di Commercio. In ogni caso, per chi volesse contattare telefonicamente la redazione, resta comunque possibile continuare rivolgersi ai numeri di telefono degli uffici in Camera di Commercio: 0432.273210-543.

Giovanni Da Pozzo*



Il sistema camerale va riformato e razionalizzato, per dare servizi sempre più efficienti alle imprese, che sono il faro, il punto di riferimento di tutta la sua azione. Ma è un sistema che funziona, che va rinnovato e che però rappresenta ruolo e compiti essenziali, in tema di correttezza e sicurezza del mercato, di esperienza, di occasioni e opportunità di formazione e crescita, spesso all'avanguardia, per le realtà economiche. In questo numero di Udine Economia, tra i temi d'attualità affrontiamo chiaramente quello della revisione delle Camere di Commercio, portato all'attenzione all'interno dell'agenda riformista del Governo. Una corrente di rinnovamento con termini ampi e che riguarda l'intero Paese e la sua componente istituzionale, un Paese

Ci rinnoviamo per le imprese

che, è indubbio, ha bisogno estremo di essere alleggerito e reso più efficiente da tantissimi punti di vista. È però importante far capire a chi ha il potere di attuare riforme come funzionano e possono rinnovarsi le singole istituzioni, e per ciò che ci riguarda questo è il compito che portiamo avanti, convinti che il sistema camerale sappia rispondere alle esigenze delle imprese e saprà correggersi dove si è arenato, per risponderci sempre meglio. In Italia ci sono 105 Camere, alcune davvero con pochissime imprese: è chiaro che ciò non è più sostenibile. Si stanno dunque studiando le forme di razionalizzazione per continuare a ottimizzare il servizio alle imprese, andando però a superare l'eccessiva fram-

mentazione e perseguendo un risparmio, obiettivo principe di ogni istituzione. Noi siamo della partita e, assieme alle categorie economiche, le proposte si stanno convogliando per garantire un dialogo franco con il Governo, tutelare competenze e professionalità e puntare al futuro con consapevolezza. Si sta ragionando in particolare su numero e territorialità delle Cciao e sulle competenze, su una razionalizzazione delle governance, su servizi che devono superare la dimensione "amministrativa" per arrivare più immediatamente a quella "economica", ossia dare risposte concrete e complete alle imprese sui temi principali dello sviluppo. Su una più specifica concentrazione in ambito economico, anche potenziata,

e un'esclusione invece di quelle competenze, in cui negli anni parti del sistema camerale si sono allargate, che poco hanno a che vedere con lo sviluppo dell'economia e del lavoro. Vogliamo concentrarci dunque su quanto chiedono le imprese, che sostengono interamente il nostro sistema - perché, va ribadito, non rappresenta un costo per lo Stato. Vogliamo assicurare servizi efficienti e professionali. Vogliamo continuare a essere garanzia del mercato. Oltre al Registro imprese, la realtà produttiva ci chiede di essere propositivi e preparati sullo sviluppo, e cioè: innovazione, formazione economica, sostegno al credito, aggregazioni e reti d'impresa, internazionalizzazione. Sono capisaldi per

il sistema camerale, in cui ha esperienza, avendo intuito la portata di questi temi in anticipo sugli altri. E su di essi può crescere ancora, dare servizi di maggior utilità e di più diretta spendibilità per le imprese. Va riconosciuto che il sistema camerale su alcuni temi ha fatto molti passi avanti. Su altre funzioni invece i passi avanti deve farli, adeguando azione e servizio a questa epoca di velocità, di professionalità sempre più elevata e specifica, di efficienza e risparmio. Un'accelerazione che, comunque, va sottolineato, trarrebbe estremo giovamento da un abbattimento della burocrazia, che non soffoca solo l'impresa, ma la Pubblica amministrazione stessa, che per prima si trova arenata.

Le Camere lo sanno: è tempo di rinnovamento. E il rinnovamento lo dobbiamo soprattutto alle imprese che ci sostengono e sono la linfa vitale del Paese: a esse dobbiamo rispondere e su di esse tarare la nostra azione, che resta di fondamentale rilevanza pubblica, ma che va declinata su quel settore privato a cui si rivolge direttamente. Quel privato che in questi anni è stato colpito durissimamente, minato nella sua stessa sussistenza, minato nel lavoro, base della nostra società. I tempi per portare avanti il rinnovamento sono stringenti e dunque le prossime settimane saranno decisive. Il sistema camerale ha ottime chance di vivere al meglio il cambiamento, con professionalità che vanno preservate e la prontezza, insieme, di rispondere a nuove sfide, con coraggio, ma anche con fiducia nel futuro.

*Presidente della Cciao di Udine e Unioncamere Fvg



L'INTERVISTA
Il presidente Dardanello sulle Cciao
pag. ► 20 - 21



IL BANDO
Un premio ai talenti
pag. ► 25



IL PROGETTO
Salviamo il pane
pag. ► 28

Il racconto degli imprenditori alle prese con la giungla della burocrazia

ATTUALITÀ

L'INCHIESTA

Soffocati dalle carte

I casi più eclatanti. Viticoltori costretti a 9 registrazioni per imbottigliare un vino

Chiara Andreola

«Ha tempo?». Reagisce così **Giovanni Claudio Magon**, della società di servizi di sicurezza Itapol, alla nostra domanda di descrivere gli ostacoli maggiori che la burocrazia pone agli imprenditori. D'altronde lui, come capogruppo del terziario avanzato di Confindustria Udine e membro del Cda della Ziu, ne ha viste e sentite parecchie: dal controllo della Asl nella sua azienda, in cui ha ricevuto una diffida «perché il corrimano delle scale, pur essendo posizionato ad almeno 90 cm da terra come da normativa in partenza e in arrivo, nella battuta del gradino era più basso»; ai capannoni della Ziu che hanno la sventura di trovarsi a cavallo del territorio di due comuni, scontrandosi con tempi e modalità diverse di portare avanti la stessa pra-



“Viviamo in un clima di terrore. A ogni errore rischiamo di essere puniti”

tica a seconda dell'amministrazione. «Purtroppo non solo c'è una serie infinita di norme, che cresce invece di diminuire (v. box su studio Confartigianato, ndr) - osserva - ma anche poca chiarezza nell'applicarle: così molto viene lasciato alla discrezione del singolo funzionario, che le interpreta in maniera personale o persecutoria, magari senza aver ricevuto un'adeguata formazione e senza che sia previsto alcun meccanismo per cui risponda del danno arrecato».

Caso accaduto a **Franco Petrigh**, titolare di una segheria: «Un ente che effettuava un controllo per una banca - riferisce - ci aveva chiesto, per portare avanti una pratica giunta ormai a conclusione, ulteriori documenti che avrebbero comportato un notevole dispendio di tempo e denaro. Se non avessimo avuto un consulente che ha riletto tutta la normativa e appurato che non erano dovuti, avremmo dovuto presentarli: ma dobbiamo essere noi, pagando una persona per farlo, a spiegare a chi dovrebbe conoscerla alla perfezione come funziona una pratica?».

Senza contare, puntualizza il viticoltore **Paolo Rodaro**, la lunga lista di enti a cui bisogna rivolgersi per portare avanti anche un solo iter procedurale: «Per piantare un vigneto in collina, dopo aver chiesto la concessione edilizia al Comune, bisogna ottenere l'autorizzazione ambientale alla Regione, che è a sua volta subordinata al parere della Soprintendenza. La quale ha la massima discrezione nel decidere, non esistendo regole chiaramente prestabilite: così tutto finisce per dipendere dall'opinione del singolo funzionario. Ma questo significa far sentire i cittadini un interlocutore di serie B delle istituzioni, invece che alla pari: manca solo che il funzionario in questione pronunci la faticosa frase «lei non sa chi sono io»». E non è finita qui: «Ottenuta l'autorizzazione ambientale, bisogna avere anche quella alla riduzione della superficie boschiva, che prevede che oltre i 2 ettari di nuovo vigneto venga effettuata una compensazione piantando degli alberi o pagando la Regione perché lo faccia, sempre che effettivamente questo accada: cos'è, ragioniamo come con i ticket per le auto in alcune città, per cui se non pagano inquinano, ma se pagano non inquinano più e possono entrare in centro?». Una volta arrivati finalmente a imbottigliare il vino, poi, «ci sono 9 registrazioni a cui adempiere per poter vendere una bottiglia, nonché una serie di ispezioni a cui sottostare: la Asl, la Commissione antifrodi, i Nas, la Finanza, l'Ispezzione del lavoro...non ci sottraiamo ai controlli, ma non si può nemmeno vivere in un clima di perenne tensione. Una volta, quando vedevi una macchina arrivare in cantina, eri contento perché vendevi: ora invece ti spaventi, perché probabilmente si tratta di un'ispezione».

Anche **Bernardino Ceccarelli**, titolare di una ditta di trasporti, invoca a gran voce l'unificazione delle competenze: «Per avere una cisterna di gasolio servono permessi dai Vigili del Fuoco, dalla Regione, dall'Arpa e da chissà chi altro ancora: possibile che non ci sia uno sportello unico?». Tuttavia, aggiunge, «lamentarsi per la mole della burocrazia e le direttive imposte dall'Unione Europea è generico: il vero problema è stata la legge Bassanini, che ha tolto potere agli amministratori locali per darlo ai burocrati». Magon concorda sul fatto che il colpevole non stia a Bruxelles: «Purtroppo l'Italia, nei confronti dell'Ue, ha la sindrome dello studente discolo: siccome ha combinato guai in passato, ora vuole dimostrare di essere migliore degli altri. Per cui le normative europee vengono inutilmente appesantite dal legislatore italiano: tanto è

vero che, quando mi confronto con clienti di altri Stati membri, rimangono sempre stupiti dalla mole di carte che si trovano a compilare nel fare affari con noi, quando il quadro normativo di partenza è lo stesso». Le complicazioni burocratiche, poi, si traducono spesso in un freno agli investimenti: «Se per ottenere un finanziamento o partecipare a un bando - osserva **Andrea Cumini**, dell'omonima ditta di mobili e abbigliamento - ho bisogno di mesi o addirittura anni, tutto diventa inutile: un investimento ha bisogno di disponibilità immediata, soprattutto nella situazione attuale. Tra un anno o due il mercato potrebbe essere completamente cambiato; o l'azienda potrebbe ormai aver chiuso. Senza contare che le nostre energie dovrebbero essere concentrate nel trovare

nuovi mercati all'estero o nel rafforzare la nostra presenza su un mercato italiano che langue, non nel compilare carte».

Scartoffie e normative ostacolano poi anche alle assunzioni, soprattutto quando si tratta di apprendistato: «Anni fa questo tipo di contratto serviva per una vera formazione - osserva **Roberta Croatto**, che gestisce insieme al padre Gianni una catena di 14 negozi di gioielleria - ora invece rasentiamo l'assurdo. Ad esempio, se una ragazza ha già lavorato come commessa in un negozio che vende tutt'altro, non la posso assumere come apprendista qui: però sarebbe questa la maniera di insegnarle un mestiere che non ha mai fatto». Copione che si ripete per chi ha più di trent'anni: «Non vedo perché - prosegue - una persona, magari disoccupata, non possa voler imparare un mestiere anche poco sopra a quell'età, in cui ha ancora tutta la vita davanti». Qualche passo positivo, però, la Croatto lo intravede: in particolare la possibilità di rinnovare i contratti a tempo determinato fino a otto volte in tre anni introdotta dal jobs act.

Gli imprenditori, comunque, non si limitano a criticare, ma fanno anche proposte. «Istituiamo una fideiussione perché la cura e manutenzione dei vigneti venga affidata a terzi qualora il proprietario non lo faccia - propone Rodaro -, dato che i comuni non hanno uno strumento normativo per assicurarsi che i vigneti vengano tenuti puliti. E un vigneto trascurato è un cattivo biglietto da visita per tutto il territorio».

«Aboliamo la legge Bassanini - insiste Ceccarelli -, e torniamo a dare potere agli amministratori locali. Solo partendo dal livello dei decisori risolveremo le lungaggini della Pubblica am-



ministrazione». Pubblica amministrazione i cui funzionari, puntualizza Magon, andrebbero adeguatamente formati: «E non solo sotto il profilo della conoscenza delle norme - ag-

Le soluzioni: dall'abrogazione della legge Bassanini a una maggiore formazione dei funzionari

giunge - ma anche sotto quello del rapporto con l'utente. Inoltre sarebbe necessario un approccio meritocratico che premi chi lavora bene e sanzioni in caso contrario, chiamando il funzionario a rispondere dei suoi errori: chi paga per tutte quelle cause avanzate contro lo Stato in seguito all'applicazione scorretta di una norma, se non i contribuenti stessi?». Altrimenti, come concordano tutti quanti, gli imprenditori troveranno la soluzione di andarsene oltre confine: «Dove per aprire un'azienda bastano pochi mesi - conclude Magon -, mentre qui possono volerci anni».

LE CATEGORIE

Italia al 90° posto per facilità di aprire un'attività

“Dimezzare i tempi procedurali”

I commenti dei presidenti delle categorie sono specchio fedele di quanto testimoniato dagli associati. Quello di Confindustria Udine, **Matteo Tonon**, fa notare come «ad aprile sono previsti oltre 100 adempimenti fiscali, e la Banca Mondiale pone l'Italia al 90° posto per facilità di aprire un'attività: basterebbe questo a capire che la burocrazia rappresenta uno dei maggiori freni nel fare impresa». Per questo - punto su cui c'è unanimità tra i vertici della varie categorie - nelle pratiche «servirebbe dimezzare i tempi procedurali, eliminare le fasi ripetitive, concentrare in un unico soggetto le procedure che comportano pareri di più parti, e rivedere normative che portano a situazioni aberranti: penso al considerare come impianto di smaltimento di rifiuti la centrale termica di un'azienda, all'incertezza se considerare rifiuti o meno gli scarti reimpiegati nel ciclo produttivo, oppure all'imposizione di costruire impianti di depurazione idrica autonoma quando potrebbero venire valorizzati quelli consortili o delle aree industriali».

Il vicepresidente vicario di Confcommercio, **Carlo Dall'Avva**, vede la maggiore urgenza nel differenziare il tratta-

mento tra piccole e grandi imprese: «Non è possibile che un piccolo esercizio, che tiene in vita un Paese, osservi gli stessi adempimenti di una grande azienda - afferma - specie tenendo conto che le normative cambia continuamente ed è spesso incerta: è possibile vivere in un Paese in cui la legge va interpretata invece che applicata?». Gli fa eco la presidente provinciale di Coldiretti, **Rosanna Clocchiatti**, che fa notare come «le interpretazioni sono legate alle persone che effettuano i controlli, e quindi sono spesso discrezionali: ad esempio, per la misurazione dei vigneti, l'agricoltore effettua le denunce agli uffici competenti secondo certi criteri, ma se a livello comunitario cambiano i parametri rischia addirittura di dover estirpare. C'è da dire però che si registrano anche esperienze positive grazie alla sinergia tra pubblico e privato: penso alle erogazioni finanziarie a carico del Fondo di Rotazione in cui l'assegnazione è affidata direttamente alle banche, o all'assegnazione di carburante agevolata per uso agricolo».

Parte da una proposta innovativa **Nello Coppeto**, presidente provinciale di Cna: «Perché non permettere il cosiddetto affitto di poltro-



Matteo Tonon



Graziano Tilatti

ne tra attività che utilizzano le stesse strutture, come parucchieri ed estetista, o orafico ed odontotecnico? Rivedere norme superate consentirebbe di abbattere notevolmente i costi, dato che quelli per l'affitto dei locali e dell'energia sono quelli che incidono maggiormente».

Il presidente provinciale di Confartigianato, **Graziano Tilatti**, propone di «tagliare tutta quella legislazione sul lavoro che, in nome della tutela della sicurezza, ha fatto sì che nei cantieri siano più le persone che controllano che quelle che lavorano: così si bada alla forma e non alla sostanza, con una marea di enti deputati a controllare,

mentre l'onere della formazione viene scaricato sull'impresa». Anche il presidente di Confapi **Massimo Paniccia** sottolinea come «ad avere un effetto moltiplicatore della burocrazia è la tendenza a trasferire sulle imprese tutti quegli oneri di vigilanza che lo Stato non riesce ad assolvere con propri mezzi. Se lo Stato non è in grado di farlo, simili attività vanno semplicemente soppresse».

Significative le parole di chiusura di Tilatti: «In Italia, mancando di educazione civica, abbiamo pensato di normare tutto. Ma non tutto è normabile, serve in primo luogo il buonsenso. E così abbiamo creato una babele».

UdineEconomia
mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:
Giovanni Da Pozzo

Direttore responsabile:
Chiara Pippo

Caporedattore:
Davide Vicedomini

Editore e Redazione:
Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine
Tel. 0432.273111/543
mail: urp@ud.camcom.it

Per scrivere alla redazione:
udine.economia@ud.camcom.it

Progetto grafico:
Colorstudio

Impaginazione/Fotoliti:
Italggrafica S.r.l. - Novara

Stampa:
Italggrafica S.r.l.
Via Verbano, 146
28100 Novara

Fotoservizi:
Tassotto & Max Snc - Udine

Archivio:
C.C.I.A.A. - Anteprema

Per la pubblicità rivolgersi a:
EURONEWS
Tel. 0432 512270-292399-202813

La tiratura del mese di aprile,
è stata di
47.500 mila copie

Ecco come l'amministrazione regionale intende ridurre il peso della burocrazia per le imprese

ATTUALITÀ

LA REGIONE

Al via la semplificazione

La strategia: riorganizzazione interna ed estensione degli sportelli informatici

Rossano Cattivello

Riorganizzazione interna ed estensione degli sportelli informatici: sono queste le due armi principali con cui l'amministrazione regionale intende ridurre il peso della burocrazia per le imprese, come spiega il vicepresidente Sergio Bolzonello. Quali azioni avete fino a oggi realizzato per lo snellimento della macchina burocratica regionale?

Siamo intervenuti con una profonda ristrutturazione organizzativa accorpando e semplificando l'azione di diversi settori della struttura. L'accorpamento più significativo è quello relativo all'unificazione delle Direzioni delle Attività produttive e dell'Agricoltura, in modo tale da creare un'unica regia per tutti i comparti economici. A titolo esemplificativo basta citare lo stretto collegamento esistente fra il settore del turismo e il comparto agroalimentare che, assieme, possono rappresentare un elemento determinante per la ripresa della nostra economia. Nell'ambito della semplificazione, importante ricordare il dimezzamento dei tempi per tutte le procedure regionali e contemporaneamente la forte delega alle Camere di Commercio, ai Cata e ai Cat, per la gestione di alcuni interventi contributivi come quelli per lo sviluppo delle Pmi e per le reti d'impresa.

Inoltre, con la legge regionale n.14 dello scorso 26 marzo è stata affidata proprio ai Cata la gestione dei contributi per l'accesso al microcredito per le imprese artigiane di piccole dimensioni. Voglio, infine, ricordare che, nell'ambito della semplificazione per il settore artigiano, abbiamo previsto la possibilità per l'impresa di presentare, a conclusione dell'investimento, la domanda di contribuzione unitamente alla rendicontazione riducendo



in modo considerevole la durata dei procedimenti".

Su quali nuove iniziative state lavorando?

"In riferimento allo Sportello unico per le attività produttive, attivo dal luglio 2013, facciamo 'squadra' fra tutti gli attori del mondo produttivo, ovvero la Regione, gli sportelli unici, gli enti terzi come Aziende sanitarie, Arpa e Province, le imprese, gli ordini e collegi professionali, le Camere di Commercio. Il Gruppo tecnico regionale per la gestione del portale Suap è esattamente una cabina di regia per il coordinamento dei rapporti interistituzionali. La finalità è la semplificazione burocratica, perseguita con ogni strumento utile, non solo tecnologico, ma anche formativo e informativo.

Sempre in un'ottica di sburocratizzazione sono in corso di studio alcune norme in materia di vincolo di destinazione che consentano, in caso di inosservanza del vincolo stesso, la restituzione del contributo in proporzione alla durata dell'inadempimento, anziché la restituzione totale come avviene oggi. Inoltre, per le Pmi abbiamo introdotto la possibilità di ridurre la durata del vincolo di destina-

zione, portandolo da 5 anni a 3 anni.

Al fine di ridurre il carico degli adempimenti sulle aziende, nell'ambito delle proposte di azioni per la programmazione comunitaria 2014-2020, intendiamo promuovere l'introduzione di tutti gli elementi di semplificazione possibili: in particolare quelli volti alla riduzione dei tempi amministrativi necessari per la verifica della spesa sostenuta dalle imprese beneficiarie attraverso il ricorso a procedure telematiche. A tal fine sarà necessario collaborare con l'Autorità di gestione nella stesura del manuale delle procedure, nonché dei modelli di check-list istruttorie. Gli uffici stanno inoltre affrontando le problematiche per approdare a una gestione del procedimento in modalità esclusivamente informatica".

Qual è oggi la diffusione dei Suap?

"Sono diffusi in tutti i Comuni della Regione, ma la loro efficacia è condizionata direttamente dalla dimensione comunale. Il paradosso è che proprio i territori dei piccoli comuni vengono individuati dalle grandi imprese produttive come opportunità di allocazione. Le forme associative



Sergio Bolzonello

intercomunali sono utili, ma servono professionalità adeguate per accompagnare l'impresa dall'idea al risultato. Lavoriamo perciò costantemente sulla professionalità dei funzionari Suap, con l'intervento degli enti terzi. Vogliamo valorizzare questi sportelli quale organo di semplificazione procedurale, la cui funzione è, appunto, quella di garantire il corretto svolgimento, nonché il rispetto dei tempi del procedimento, attraverso il coordinamento con gli enti terzi mediante l'istituto della Conferenza di servizi".

Nel luglio 2013 avete presentato la piattaforma unica 'Suap in rete': quanti Comuni hanno aderito e qual è il suo stato di realizzazione?

"Gli Sportelli Unici per le Attività Produttive aderenti al portale regionale sono 70, di cui 25 singoli e 9 associazioni. Il portale propone, in modo standardizzato a livello regionale, 715 tipologie di procedimenti; con quelli dell'area 'costruire' le imprese avranno a disposizione la mappa completa delle attività di competenza degli sportelli unici attività produttive, senza possibilità di interpretazioni diverse su cosa è di competenza del Suap e cosa non lo è".

LO STUDIO DI CONFARTIGIANATO

Una nuova norma ogni sei giorni

Secundo il rapporto «La selva oscura» di Confartigianato, presentato l'11 giugno scorso, i costi amministrativi annui per le Pmi monitorate tra il 2007 e il 2012 ammontano a **30.980 milioni di euro: vale a dire 2 punti di Pil, o, se preferite scendere su un piano più concreto, 7.091 euro in media per ogni azienda sotto i 250 dipendenti.**

Sempre secondo lo studio, nella legislatura 2008-2013 sono state approvate **491 norme fiscali: il fisco si complica quindi alla velocità di una norma ogni 6,4 giorni. La tanto invocata semplificazione è pertanto definita nello studio «una tela di Penelope»: il 58,7% di queste norme aumenta il carico burocratico per le imprese, mentre solo il 13,6% lo riduce e il restante 27,7% lo lascia invariato. Ne risulta così che, per ogni legge «semplificatrice», ne vengono emanate 4,3 che hanno invece l'effetto opposto. In base a questi dati, Confartigianato ha elaborato un «indice della pressione burocratica fiscale», in crescita nei cinque anni considerati fino ad un picco nel 2012, «lo stesso anno - osserva lo studio - del picco della pressione fiscale: la pressione burocratico-fiscale ha lo stesso ritmo di crescita della pressione fiscale in rapporto al Pil». L'impatto maggiore si concentrerebbe, secondo questo indice, su cinque provvedimenti: i più significativi, «la legge di stabilità 2013, che non introduce alcuna semplificazione mentre vara 25 norme fiscali con impatto burocratico; e il dl «salva Italia» che, sempre non introducendo semplificazioni, ne vara 24». Solo un provvedimento determina una semplificazione netta: il Decreto sviluppo del 2011, con 25 norme di semplificazione contro 5 ad impatto burocratico.**

A non aiutare poi è il tormentato rapporto della Pa con le nuove tecnologie: **solo l'8% dei cittadini vi si relazionano via internet, contro il 64% della Danimarca e il 48% dell'Olanda. Dietro a noi nell'Europa a 27 è solo la Romania, con il 4%. Secondo le imprese interpellate da Confartigianato, ad ostacolare in tal senso è la mancanza di contatto diretto con la persona (24,2%), le difficoltà tecniche (16,2%) e la mancanza di sicurezza nella procedura (8,2%). Oltretutto, in Italia sono solo 928 (l'11,5% del totale) i comuni che nei servizi alle imprese consentono l'avvio e conclusione per via telematica dell'intera procedura, e solo 2449 ad intrattenere con i fornitori rapporti di fatturazione elettronica: il che fa sì che i conti vengano pagati in media a 180 giorni. Caso emblematico citato di lungaggine burocratica è quello dei tempi necessari ad ottenere un permesso edilizio: 234 giorni in media, contro i 99 del Regno Unito e i 97 della Germania.**

Chiara Andreola

L'APPROFONDIMENTO

Serena Sileoni, vicedirettore generale dell'Istituto Bruno Leoni

Ridurre le funzioni dell'amministrazione



Quali sono le radici della mala-burocrazia? Sono poche e semplici premesse sbagliate alla base che, poi, a cascata hanno creato quella struttura elefantica che oggi opprime la vita di cittadini e imprese. Solo ribaltando la prospettiva si possono invertire le cose, come spiega Serena Sileoni, vicedirettore generale dell'Istituto Bruno Leoni, think tank di ispirazione liberale nato nel 2003 e intitolato al celebre filosofo del diritto. Perché nei fatti in Italia vale il principio che "tutto è vietato fuorché quello che è espressamente autorizzato", anzi-

ché "tutto è permesso fuorché quello che è espressamente vietato"?

"La cultura giuridica moderna in Italia e, quindi, il nostro sistema di regole si sono sviluppati attorno all'identificazione del diritto con la legislazione. È un'eredità che abbiamo acquisito dal mito francese della sovranità della legge e da quello continentale della 'purezza del diritto', per cui la regola adottata dal legislatore è in qualche modo l'unica, vera e legittimata fonte del diritto. È stato in parte un effetto paradossale della Rivoluzione francese, dal momento che la Dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1789 ha consacrato proprio il principio che 'tutto ciò che non è vietato dalla Legge non può essere impedito'. Tuttavia, dalla medesima Rivoluzione, e dal medesimo documento, abbiamo anche imparato che la legge è sovrana.

Tale eredità si è poi arricchita con la presunzione, tipica del XX secolo, che lo Stato dovesse intervenire non solo per garantire la sicurezza e la libertà dei cittadini di vivere la loro vita, ma anche per assicurare che

tutti godessero allo stesso modo delle stesse condizioni di vita. È evidente che, per fare ciò, occorre un numero pressoché infinito di norme che condizionino i processi sociali, a ogni livello. Alla complessità delle relazioni sociali, gli Stati, ma anche gli elettori, hanno pensato fosse doveroso rispondere con la complessità del diritto. Cito a titolo di esempio uno dei decreti legge del Governo Monti, il n. 1/2012, che in apertura ha previsto la liberalizzazione delle attività economiche, salvo eccezioni espresse. Un articolo così potrebbe essere dirimente, se non continuassimo a credere che le eccezioni siano più numerose dei casi regolari e chiedessimo, quindi, che ognuna di esse venisse disciplinata dal legislatore".

Non si può dire che buone leggi di sburocratizzazione non sia state fatte negli ultimi anni, ma nella fase attuativa qualcosa non ha funzionato: perché?

"La burocrazia e la complicazione, normativa o amministrativa che siano, non si risolvono solo con la legge. Se le funzioni dell'amministrazione non si riducono, se non cambia

l'idea di cosa le autorità pubbliche devono e possono fare, gli interventi di semplificazione possono fare un po' di pulizia nei cassetti, come nel caso del taglia-leggi, possono snellire qua e là la silhouette della pubblica amministrazione, ma non possono incidere su quello che è il vero motivo dell'elefantiasi amministrativa, e che risiede nella mole di compiti cui è chiamata a rispondere, ai quali consegue la capillarità e il peso delle sue strutture".

Quanto pesa l'architettura istituzionale che abbiamo e l'attuale riscrittura del titolo V della Costituzione può dare una svolta a tutto il modello burocratico italiano?

"L'architettura istituzionale è l'ossatura di un sistema giuridico. Incide come può incidere una colonna vertebrale nell'equilibrio di una persona. Fortunatamente, la forma di governo italiana è stata disciplinata solo in minima parte dalla Costituzione e si è potuta adattare ai tempi, proprio come una sana colonna vertebrale si adatta alle età della vita. Ci sono residui di paure che possiamo dire di esserci fortunatamente lasciati alle spalle, come il bi-

cameralismo perfetto, e ci sono procedure che possono essere migliorate, come quelle di formazione delle leggi.

Non c'è nulla di sacro nella Costituzione, ci sono principi supremi che non possono essere modificati se non entrando in un nuovo ordine costituzionale, ma non sarebbe comunque questo il caso delle riforme che si inseguono da anni. Certo sono riforme che vanno fatte con la testa e non con la pan-

"Le riforme vanno fatte con la testa. Altrimenti rischiamo un nuovo Titolo V, frutto di una brutta riforma"

cia, né tantomeno con la retorica. Altrimenti rischiamo un nuovo Titolo V, quello sì frutto di una brutta riforma. A più di dieci anni dalla sua modifica, la confusione fra livelli di governo, che si abbina alla irresponsabilità degli stessi, è stata come una pallina di ne-

ve che rotola dalla cima della montagna".

La burocrazia è, secondo lei, un potere 'parallelo' e a volte anche in conflitto a quello legislativo ed esecutivo?

"La burocrazia, innanzitutto, è parte del potere esecutivo, strettamente inteso. Ne è il braccio operativo, anche se ne può diventare il dominus, così come può diventare il dominus del potere legislativo. Questo accade quando legislativo ed esecutivo sono deboli, per debolezza del sistema politico. Se i governi non riescono a durare per più di un anno, è naturale che siano gli alti dirigenti, piuttosto che i ministri, gli interlocutori stabili per conto dell'esecutivo. La burocrazia, come ogni potere, tende ad alimentare se stessa e dinanzi alla debolezza del potere politico certo non sta a guardare. A volte, però, dovremmo chiederci come potrebbe andare avanti la macchina dello Stato senza i 'burocrati', data l'improvvisazione, l'instabilità e la demagogia che regnano in politica. Di nuovo, siamo al punto di partenza: se le funzioni restano quelle, ahinoi qualcuno le deve svolgere".

R.C.

Per il tuo 730



CHIAMACI



ORARI VALIDI DAL 17 MARZO 2014 AL 31 MAGGIO 2014

UDINE 1 (SEDE)
Via C. Percoto, 7
tel. 0432-246511
tel. 0432-246512
Dal Lunedì al Venerdì
08:00 – 19:30
(continuato)

UDINE 2
Via Martignacco, 161
tel. 0432-44095
Dal Lunedì al Venerdì
08:30 - 12:30
14:30 - 18:30

CERVIGNANO
Via Marcuzzi, 13
tel. 0431-370167
Dal Lunedì al Venerdì
08:30 - 12:30
14:30 - 18:30

CIVIDALE
Via Trieste, 4
tel. 0432-700686
Dal Lunedì al Venerdì
08:30 - 12:30
14:30 - 18:30

CODROIPO
Via Monte Nero, 12
tel. 0432-905262
Dal Lunedì al Venerdì
08:30 - 12:30
14:30 - 18:30

LATISANA
Viale Stazione, 10
tel. 0431-521596
Dal Lunedì al Venerdì
08:30 - 12:30
14:30 - 18:30

MARTIGNACCO
Via Libertà, 1
tel. 0432-638413
Martedì e Giovedì
08:30 – 12:30

MANZANO
Via San Giovanni, 2
tel. 0432-755466
Dal Lunedì al Venerdì
08:30 - 12:30
14:30 - 18:30

MORTEGLIANO
Via D'Aviano, 16
(ang. Via Cavour)
tel. 0432-762265
Dal Lunedì al Venerdì
08:30 - 12:30
14:30 - 18:30

PALAZZOLO DELLO ST.
Via Garibaldi, 6/1
tel. 0431-586414
Mercoledì e Venerdì
08:30 - 12:30
14:30 – 18:30

PALMANOVA
Contrada Grimani, 1
tel. 0432-923767
Dal Lunedì al Venerdì
08:30 - 12:30
14:30 - 18:30

SAN GIORGIO DI NOGARO
Via Canciani, 23
tel. 0431-621766
Dal Lunedì al Venerdì
08:30 - 12:30
14:30 - 18:30

TRICESIMO
Via Roma, 154
tel. 0432-884019
Dal Lunedì al Venerdì
08:30 - 12:30
14:30 - 18:30

TORVISCOSA
Piazza del Popolo, 3/B
tel. 0431-92424
Dal Lunedì al Venerdì
08:30 - 12:30
14:30 - 18:30

- 730 •
- UNICO •
- ISE/ISEE •
- RED •
- IMU •
- CONTENZIOSO •
- SERVIZI FISCALI ALLE AZIENDE •
- SUCCESSIONI •
- COLF E BADANTI •
- AMMINISTRAZIONE CONDOMINI •
- CONTRATTI D'AFFITTO •
- TRASMISSIONI TELEMATICHE •

Union TELEO

Regione per regione ecco il costo sostenuto mediamente da ciascun abitante per i servizi

SPESA PUBBLICA

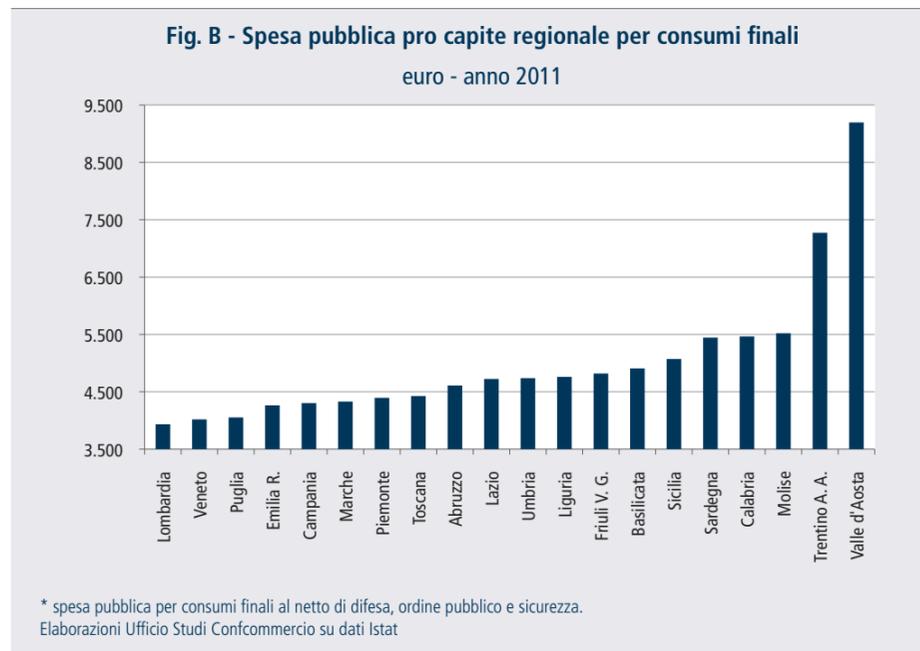
LO STUDIO DI CONFCOMMERCIO NAZIONALE

Risparmiare si può

Il Friuli è l'ottava regione nella graduatoria della spesa pubblica, ultima però tra le "speciali"

Marco Ballico

Il Friuli Venezia Giulia (4.819 euro) è l'ottava regione italiana nella graduatoria della spesa pubblica pro capite. Peggio della nostra si comportano Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Molise, Calabria, Sardegna, Sicilia e Basilicata, vale a dire le altre autonomie speciali e qualche regione del Sud Italia. La classifica emerge dal documento "La spesa pubblica regionale", un'elaborazione dell'Ufficio studi di Confcommercio nazionale su dati Istat del 2011. «Si possono individuare gli sprechi pubblici, in una metrica macroeconomica?», è l'interrogativo dei ricercatori dell'associazione che invitano, in risposta, a misurare in modo sistemico la dimensione delle inefficienze. Il dato di partenza è comunque quello della regionalizzazione della spesa pubblica per consumi finali (pari al totale meno



Il Friuli Venezia Giulia potrebbe contribuire al risparmio, spendendo come la media dei residenti lombardi, con una quota di 1,2 miliardi di euro

pensioni, interessi, altre spese correnti e in conto capitale). Regione per regione viene indicato il costo sostenuto mediamente da ciascun abitante per servizi pubblici, tanto generali quanto effettivamente erogati dagli enti locali, al netto di quelle spese colletti-

ve che non ha senso regionalizzare, come la difesa nazionale o l'ordine pubblico.

Come si vede in tabella, in Friuli Venezia Giulia la media della spesa pubblica si attesta sui 4.819 euro a testa, meno della media nazionale (5.102 euro), molto meno della Valle d'Aosta (9.196 euro) ma con ben 12 regioni che spendono meno: l'esempio virtuoso è quello della Lombardia (3.934 euro pro capite), ma sotto i 4.500 euro si trovano anche Veneto, Puglia, Emilia Romagna, Campania, Marche, Piemonte e Toscana.

Poiché la regionalizzazione riguarda i medesimi campi della produzione e dell'offerta di beni e servizi pubblici, queste differenze destano evidente-

mente perplessità. In certa misura, spiega l'Ufficio studi, sono attribuibili all'effetto della dimensione regionale: al crescere della popolazione servita l'onere pro capite scende, come a dire che la produzione dei servizi pubblici si giova di economie di scala, una considerazione che ha molto a che fare con la razionalizzazione degli enti territoriali all'interno di un federalismo fiscale ragionevole nei benefici e nei costi.

La variabilità dipende poi dall'effetto "Regione a statuto speciale", situazione che riguarda evidentemente anche il Friuli Venezia Giulia, essendovi evidenza di un eccesso di spesa rispetto agli statuti ordinari.

Ma, tenuto conto di tutto ciò, le distanze nella spesa per abitante sono troppo elevate per non sospettare una qualche altra forma di inefficienza più sostanziale, soprattutto nei costi sostenuti dagli enti locali nel produrre i servizi pubblici. In successive elaborazioni, pur premettendo che vincoli geografici e strutturali non permettono di considerare verosimile attribuire a chiunque la spesa più bassa, a prescindere dal posto in cui risiede, la ricerca dimostra che, se tutti spendessimo, a testa, quanto i lombardi, si risparmierebbero 82,3 miliardi di spesa pubblica per consumi finali.

A questa cifra complessiva il Friuli Venezia Giulia contribuirebbe, spendendo appunto come la media dei residenti lombardi, con una quota di 1,2 miliardi di euro. A conferma, più in generale, dell'ampio spazio presente per migliorare la vita dei cittadini attraverso una buona spesa pubblica, riducendo al contempo i costi dello Stato e degli enti locali, con conseguente possibilità di riduzione del carico fiscale.

ETICA&ECONOMIA

I servizi delle farmacie

Il ruolo che le farmacie hanno assunto in questi anni è divenuto sempre maggiore tanto da costituire un preciso punto di riferimento nel settore dei servizi per i cittadini. Oggi non ci si reca in farmacia solo con una ricetta in mano, ma sempre più anche per chiedere consigli su malanni minori e curabili coi cosiddetti farmaci da banco e per ottenere servizi legati a settori come l'estetica, il benessere fisico, mentale ed emozionale.

Tutto ciò è legato a doppio filo all'etica e all'economia. Ragioniamoci su: in farmacia possiamo trovare soluzioni a problemi evitando di doverci recare dal medico di famiglia o, peggio ancora, al pronto soccorso. La diminuzione dei costi per la collettività è del tutto evidente.

In questi veri e propri luoghi di benessere e benessere troviamo risposte e la possibilità d'interloquire con professionisti in grado di garantire suggerimenti idonei anche a prevenire certe malattie.

Recentemente ho avuto occasione di vedere una scena di una farmacista già mamma di più figli prodigarsi in consigli che andavano ben al di là della spiegazione legata all'utilizzo del farmaco per il neonato. Insomma era una vera e propria lezione di genitorialità, impagabile. Non scordiamo, poi, il positivo legame di molte farmacie coi prodotti naturali, la cosiddetta fitoterapia, gli effetti benefici che ci giungono dalla natura, ovvero da prodotti non chimici che possono aiutarci a stare meglio. Ultimamente alcune farmacie si sono collegate a centri benessere legati all'estetica. È un altro fatto positivo in quanto vi è la certezza di seguire percorsi legati a doppio filo alla salute.

Insomma questi luoghi contrassegnati dalla croce verde, aperti per servizio e nella loro turnazione 365 giorni all'anno 24 ore su 24 sono divenuti dei veri propri centri per la salute in grado di accogliere, seguire, garantire risposte per la salute, spesso anche coccolare il cliente che si trasforma per chi ci lavora in utente se non addirittura paziente con l'obiettivo di favorire al meglio la cosa più importante della vita di ognuno noi: la salute. Consiglio anche di rilevare il sorriso che spesso accompagna i dottori farmacisti dietro al banco, il fatto che talvolta gli stessi vengano al di qua del banco per un colloquio diretto con l'utente, gli spazi riservati per la misurazione della pressione, i piccoli prelievi del sangue, i colloqui da attuare nel rispetto della privacy.

Esempi di etica legati all'economia oltre che alla situazione socio sanitaria.

Daniele Damele

INDICE DELL'OUTPUT PUBBLICO

Il risultato di 15 indicatori 2013 su ambiente e qualità nel mondo

Rapporto spesa ed efficienza Friuli al terzo posto

Non c'è solo la spesa. C'è anche il modo in cui si spende. In Friuli Venezia Giulia l'indice di efficienza della spesa pubblica è inferiore a quello della Lombardia, il modello italiano, ma è comunque il terzo in Italia. Il confronto tra spesa ed efficienza è possibile grazie alla costruzione, da parte dell'Ufficio studi di Confcommercio, di un indice sintetico di efficacia dell'output pubblico nelle diverse regioni. Questo perché, per fare un esempio, potrebbe accadere che la spesa di 5.465 euro per ciascun calabrese residente rispetto alla minore spesa del cittadino lombardo (3.934) sia dovuta a una peggiore qualità dei servizi in Lombardia rispetto alla Calabria. Di qui il calcolo di un indice, appunto, in grado di proporzionare la spesa pro capite regionale alla qualità-quantità di servizi pubblici erogati e fruiti in ciascun territorio. L'indice dell'output pubblico nella studio di Confcommercio è il risultato di 15 indicatori 2013 su ambiente e qualità: acqua potabile, verde urbano, problemi idrogeologici, posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, presa in carico dell'utenza per i servizi

comunalmente per l'infanzia, presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata, irregolarità del servizio elettrico, famiglie allacciate alla rete di distribuzione gas metano, irregolarità nella distribuzione dell'acqua, conferimento dei rifiuti urbani in discarica, raccolta differenziata, indice di sovrappollamento degli istituti di pena, tempo dedicato alla mobilità, densità delle reti urbane di Tpl, indice di accessibilità ad alcuni servizi. La valutazione di questi 15 parametri restituisce la ben nota divaricazione Nord-Sud in termini di efficacia dell'azione pubblica, prevalentemente locale (Regioni, Province e Comuni). Il Friuli Venezia Giulia, con 0,968 rispetto alla base 1 della Lombardia, è al terzo posto. La prima regione del Sud occupa l'ottavo posto (Abruzzo) e ha un livello di servizio del 32% inferiore rispetto alla regione migliore, mentre Calabria e Sicilia sono sotto di oltre il 60%, Campania e Puglia attorno al 55%.

Nella seconda colonna della tabella è riportata la spesa regionale pro capite. È naturale fare il rapporto tra questa spesa regionale e l'indice di output. La terza colonna, risultato di questo

Volendo considerare sia l'output sia il suo costo, l'inefficienza relativa è superiore al 26%.

quoziente, indica quanto spenderebbe una regione per ottenere il livello di servizio della Lombardia che manifesta, appunto, il massimo indice di output pubblico. Questo può essere interpretato come un indice composito di efficienza ed efficacia. Nel caso del Friuli Venezia Giulia, la nostra regione fornisce un livello di servizio inferiore del 3% rispetto alla Lombardia a un costo pro capite del 22,5% superiore (4.819 euro pro capite contro 3.934 euro della Lombardia). Quindi, volendo considerare sia l'output sia il suo costo, l'inefficienza relativa è superiore al 26%.

Il cuore della tabella, spiega ancora Confcommercio, sta nei divari di efficacia-efficienza: in Fvg, per ottenere un livello di servizio come quello fruito mediamente in Lombardia, si spenderebbe qualcosa in più di og-

	indice dell'output pubblico	spesa pro capite effettiva (euro)	spesa pro capite per ottenere il miglior servizio pubblico regionale	costo regionale pro capite per raggiungere il più alto livello di output pubblico (rispetto alla situazione migliore=100)
	(a)	(b)	(c)=(b)/(a)	(d)=(c)*100/(cLombardia)
Lombardia	1,000	3.934	3.934	100,0
Emilia R.	0,877	4.264	4.860	123,6
Friuli V. G.	0,968	4.819	4.978	126,5
Veneto	0,785	4.019	5.118	130,1
Piemonte	0,781	4.395	5.625	143,0
Toscana	0,753	4.426	5.880	149,5
Umbria	0,718	4.738	6.601	167,8
Abruzzo	0,677	4.610	6.809	173,1
Liguria	0,696	4.760	6.842	173,9

gi, e cioè 4.978 euro pro capite, nelle regioni meridionali addirittura il quadruplo. L'idea dei fabbisogni e dei costi standard come criterio di riferimento generale per una buona gestione della cosa pubblica ha a che fare con queste evidenti distorsioni. Ne consegue che i risparmi risulterebbero enormi se si applicasse un benchmark diffuso sul territorio per rendere più coerente la spesa regionale con i livelli di servizio minimi o addirittura desiderabili secondo le preferenze dei cittadini. Un ragionamento conclusivo?

Nel nostro Paese gli incrementi di spesa pubblica non sembrano produrre impatti significativamente positivi sulla crescita, sia perché si traducono quasi esclusivamente in spesa corrente, sia perché sotto il vincolo stringente di bilancio determinano un continuo inasprimento della pressione fiscale che opera come stimolo negativo dal lato dell'offerta. Una corretta e incisiva spending review, rimarca la ricerca, può dunque essere la sola strada per liberare risorse da utilizzare nella riduzione del carico fiscale.

CUSSIGH BIKE

Nell'universo delle due ruote

Lucia Aviani

Al top. Leader di settore indiscusso in Friuli Venezia Giulia, in pole position nel Triveneto, esempio decisamente raro nel nord Italia e pure su scala nazionale. E' "graduatoria" eccellente quella dell'azienda Cussigh Bike di Feletto, spianata - letteralmente - di biciclette capaci di soddisfare qualsiasi tipo di esigenza, dalle più banali a quelle della clientela di maggior "raffinatezza". La parola ai numeri, per convalidare il quadro: 1500 metri quadrati di superficie di vendita, teatro di un universo a due ruote in cui ai pezzi da novanta - le marche blasonate, da intenditore - si affianca un'ampissima gamma di scelta, di standard qualitativi e, conseguentemente, di prezzi. Nato a cavallo tra anni Settanta e Ottanta, su iniziativa di Enzo Cussigh, il megastore ha vissuto un primo, significativo cambiamento nel 2002 - quando in azienda entrò un socio, Cesare Floreani -, con il trasferimento dell'attività dalla sede originaria in una di maggiori dimensioni, in via IV Novembre; la vera svolta, però, è arrivata nel 2009: «Con un massiccio investimento - ricostruisce proprio Floreani - abbiamo costruito uno stabile funzionale all'esposizione di tutta la nostra proposta commerciale». Passo determinante, e certamente coraggioso: «Vero - ammette il titolare - Normalmente, essendo quello della bicicletta, per tradizione, un mercato "povero", chi opera in tale ramo opta per l'affitto degli spazi. Noi, invece, abbiamo deciso di osare... e siamo stati fra i primi, a livello nazionale, a fare una scelta del genere». Sempre per dare l'idea con qualche numero: il Cussigh Bike delle origini occupava 150 metri quadri, quello della fase intermedia 250. Il salto, in-

Leader nel settore delle bici, dalle più banali a quelle sportive e raffinate. Non si vende ma anche si costruisce



somma, è stato decisamente drastico. E l'«azzardo» è stato premiato: il capannone, area di vendita appunto ma pure di costruzione bici, è divenuto in fretta solido punto di riferimento per gli appassionati di ciclismo e, pure, per un'utenza "popolare", interessata ai modelli base. Oltre mille le biciclette che fanno bella mostra di sé in negozio, da quattro a cinque (a seconda dei periodi) i dipendenti che affiancano i proprietari nel lavoro quotidiano. Le opzioni, come detto, sono le più varie: «Ce n'è per tutti i gusti - sintetizza Floreani -. Monetizzando, si spazia dalla bici del valore di 100 euro a quelle da 10/12 mila: Trek, Scott, Cube e Wilier sono i marchi più "il-

lustrati". La tecnica, negli ultimi anni, si è sviluppata in maniera esponenziale, e il risultato so-

Si spazia dalla bici del valore di 100 euro a quelle da 10/12 mila: Trek, Scott, Cube e Wilier sono i marchi più "illustri"

no appunto biciclette che possono toccare prezzi molto alti. Sempre all'exploit tecnico, peraltro, si deve il contenimento

- rispetto agli anni Novanta - del costo delle mountain bike: se un paio di decenni fa erano mezzi non per chiunque, oggi sono assolutamente abbordabili». E sono, non per nulla, il modello maggiormente richiesto. Non che nel rapporto con la vendita delle bici da corsa si registri uno stacco netto, ma in testa, appunto, ci sta il modello da "sterrato"... o comunque «misto: metà mountain bike e metà bici da strada asfaltata». Rapporto crisi-bicicletta? «Mah. Tutto sommato è un mercato che ha dimostrato di reggere, per quanto la flessione, inevitabilmente, ci sia stata. La questione, piuttosto, è che rispetto ad alcuni anni fa vi sono meno margini di guadagno e molte

più spese». E il domani? Le ultime frontiere dell'universo ciclistico? «Un'evoluzione, molto recente - risponde Cesare Floreani -, è il cambiamento delle dimensioni delle ruote per le mountain bike: dai precedenti, canonici 26 pollici di diametro si è passati a 27,5 prima e, poi, a 29. Nelle bici da strada, invece, si sta diffondendo sempre più il cambio elettromeccanico; idem dicasi per l'utilizzo del carbonio, materiale ormai predominante». D'obbligo, per la proprietà, tutelare il suo patrimonio dalla minaccia - sempre più pressante - dei ladri: «Dopo aver subito un furto e un secondo tentativo... ci siamo visti costretti a un ingente investimento per la sicurezza».

CURIOSITÀ

Il turismo ciclistico

Non solo vendita. Anche servizi - ramificati - nel comparto del turismo ciclistico: il negozio Cussigh Bike di Feletto - che è, per inciso, pure sponsor di tappa del Giro d'Italia - è attivo nel campo da tempo ed è ormai, conseguentemente, punto di riferimento per quanti amano l'escursionismo sulle due ruote. Noleggio, assistenza, accompagnamento, guida (per singoli o per gruppi, più o meno numerosi): un po' di tutto, insomma, in base alle istanze e alle esigenze della clientela. Le richieste arrivano dall'intera regione e oltre, estero incluso: «Le domande sono tante e decisamente diversificate. Nei giorni scorsi - esemplifica Cesare Floreani, - ho ricevuto la telefonata di due giornalisti inglesi, che scrivono per una rivista di settore e che ci chiedevano appoggio per un servizio in Friuli».

IN CIFRE

1000 bici in esposizione

1500 metri quadri di superficie di vendita
2 titolari
4/5 dipendenti
Oltre 1000 bici in esposizione
prezzi da 100 euro a 10/12 mila euro.

Lazienda Tutto Ufficio S.n.c. Di Picco Andrea & C., nata nel 1995, con sede a San Daniele, si occupa prevalentemente di forniture, vendita, assistenza tecnica e macchine per uffici la vendita, il noleggio di apparecchiature, terminali di cassa ed accessori per sagre, manifestazioni, convegni e mostre, coprendo con la propria attività un ampio raggio dell'area collinare del Friuli.

«La nostra attività è strutturata, in modo da offrire servizi di supporto tecnico hardware e software, direttamente presso le varie sedi aziendali, oppure presso il nostro laboratorio», spiega il titolare Andrea Picco. «Ogni sistema o singola apparecchiatura ha un ruolo fondamentale e strategico all'interno di ogni azienda, e per questo, la nostra esperienza in campo informatico ci consente di rispondere in modo tempestivo e professionale ad ogni richiesta», continua il titolare.

Alla base del successo di questa piccola grande realtà ci sono, infatti, peculiarità molto apprezzate che la distinguono dalla concorrenza come la competenza, la disponibilità e il costante impegno nella risoluzione di qualsiasi tipologia di problema di natura tecnica. Il nostro principale obiettivo è la soddisfazione del cliente, grazie ad un servizio efficiente e competitivo, con la massima cortesia, affidabilità e trasparenza, ponendo sempre al primo posto le esigenze della clientela»,

TUTTO UFFICIO

Le apparecchiature non hanno più segreti

Viene offerto un servizio "chiavi in mano" per ciò che concerne l'office automation con supporto alla clientela

spiega il titolare. Viene offerto un servizio "chiavi in mano" per ciò che concerne l'office automation con supporto alla clientela, sia nella fase che precede la vendita e il noleggio, sia quella che la segue. Tutto Ufficio Snc, azienda certificata iso 9001-2008, oltre a fornire prodotti hardware e software, è in grado di offrire anche servizi di consulenza, supporto ed assistenza su tutti i prodotti, avvalendosi di tecnici qualificati e competenti, capaci di intervenire On-site anche entro 24 ore dalla richiesta di assistenza, il tutto con competenza, elasticità e disponibilità, per ga-



rantire un servizio in grado di soddisfare le aspettative della clientela. I servizi che vengono offerti sono di "Out sourcing", dunque, di gestione ed amministrazione dei sistemi informatici della clientela, svolti, tramite risorse e personale tecnico specializzato. Vengono effettuati, interventi "on site", presso i clienti per le apparecchiature non trasportabili, o su richiesta del clien-

te ed interventi "on bench", presso il laboratorio, tramite ritiro e riconsegna con mezzo aziendale per le apparecchiature che ne permettano la movimentazione. Vengono, poi, stipulati contratti di assistenza per la gestione del parco Hardware o Software, per tempi e modalità di intervento predefiniti. Molto importante è l'offerta di "Servizi on demand", rappresentata



da un insieme di servizi con il quale viene offerta una soluzione personalizzata che risponda al meglio alle partico-

La consulenza e l'assistenza su tutti i prodotti viene effettuata avvalendosi di tecnici qualificati e competenti che arrivano direttamente sul posto

lari e specifiche esigenze del cliente. Tale tipologia di servizi comprende, infatti, l'assistenza tecnica, l'installazione hardware e software, contratti di assistenza, recupero dati

e formazione. Presso l'azienda Tutto Ufficio, inoltre, si possono trovare e vengono offerte stampanti fiscali o non fiscali, cassetteria a scomparsa, sistema per eliminacode, stampa comande cucina, collegamento wireless e gruppo di continuità.

«Il nostro principale obiettivo è quello di puntare al massimo per soddisfare appieno chi si affida alla nostra efficienza e alta professionalità», spiega il titolare Andrea Picco. E tutto questo deve avvenire, continua, «a totale garanzia della prestazione che deve essere capace di dare adeguata risposta alle aspettative della clientela senza trascurare mai, né la rapidità, né le tariffe competitive», conclude il titolare.

Elisabetta Sacchi

Il punto di riferimento per gli astrofili di tutta Europa è a Campofornido

IMPRESE

SKYPOINT

Una stella nel cielo

Fornitore dei più importanti osservatori astronomici. Una passione nata alla facoltà di fisica

Francesca Gatti

Osservare il cielo e conoscere le stelle: è il grande sogno dell'uomo, è la passione di moltissime persone ed è quello che Skypoint rende possibile dal 1999. L'azienda di Campofornido, infatti, è punto di riferimento in Italia e in Europa per il settore dell'astronomia.

Marco Cosmacini e sua moglie Marzia Muradore, co-fondatori di Skypoint, si sono conosciuti alla facoltà di fisica di Trieste condividendo da subito un grande amore, quello per l'astronomia e gli strumenti per l'osservazione delle stelle. Spinti proprio da questa passione, nel 1999 fondano Skypoint, un piccolo negozio di 25 metri quadri in un ex magazzino alimentare di Palmanova che importa e vende telescopi.

“La conoscenza di queste tecnologie non si impara a scuola né all'università, non esistono corsi specifici - spiega Marco Cosmacini - è la passione che ti trasforma in tecnico e con il tempo in esperto, proprio come è successo a noi.”

La specializzazione diventa competitività e successo imprenditoriale. In pochi anni, infatti, Skypoint acquisisce esperienza sul campo, fidelizza numerosi clienti ed è pronta nel 2002 per spostarsi a Campofornido nell'attuale sede: tra il 2008 e il 2009 l'azienda inizia gradualmente a vendere non solo a privati ed appassionati ma anche a enti scientifici e diventa fornitore dei più importanti osservatori astronomici, dell'Inaf (Istituto Nazionale



IN CIFRE

4000 clienti

1999 anno di fondazione

7 addetti

50 planetari realizzati tra Europa, Russia e Medio Oriente

4000 clienti privati

70 installazioni astronomiche professionali

1,3 mln di dollari: il planetario di Lucerna

di Astrofisica), del CNR, dell'agenzia spaziale italiana, dell'ESA (European Space Agency) e di numerose università.

Nello stesso periodo Skypoint inizia a commercia-

lizzare planetari (simulatori del cielo che riproducono in modo realistico il cielo stellato, i corpi celesti ed i fenomeni astronomici su una cupola emisferica) e anche in questo caso conoscenza, passione ed esperienza creano in breve tempo competitività internazionale. Dai primi piccoli planetari per scuole e musei locali, Skypoint si trasforma in azienda di riferimento per l'installazione di planetari didattici. Nel 2013 diventa rappresentante per l'Europa di Evans&Sutherland, l'azienda statunitense leader mondiale dei planetari digitali i cui fondatori, David Evans e Ivan Sutherland, sono stati i pionieri della computer-graphic e i creatori dei simulatori di volo utilizzati dalle più importanti compagnie aeree internazionali.

Oggi Skypoint lavora in Italia, in Europa e anche in Medio Oriente: grazie alla specializzazione e alla professionalità è il punto di riferimento per l'a-

strofilia italiana con prodotti per l'astronomia amatoriale e professionale come telescopi astrografi, binocoli, cupole e osservatori e accessori vari per la fotografia o per l'osservazione visuale. In Italia e all'estero la divisione Skypoint Digital Planetarium realizza planetari ad alta tecnologia che incan-

Vi sono prodotti per l'astronomia amatoriale e professionale come telescopi astrografi, binocoli, cupole e osservatori

tano adulti e bambini. Le referenze sono tantissime: in Italia il planetario di Padova, in Norvegia ad Oslo, in Giordania ad Amman e in Svizzera quello di Lucerna, il planetario a più alta definizione d'Europa.

CURIOSITÀ

I planetari

Nel novembre del 2013 Skypoint ha finito di installare il planetario di Lucerna in Svizzera: un progetto da 1,3 milioni di dollari, il più importante realizzato dall'azienda. Costruito all'interno del Museo dei Trasporti, è il planetario più grande della Svizzera con 250 posti e un diametro della cupola di 18 metri (superficie di proiezione 508 m²): è il primo in Europa per qualità di definizione con 33 milioni di pixel.

Il planetario di Vienna, un progetto da 800mila euro, è stato costruito all'interno del Museo di storia naturale: esso schiude l'orizzonte su oltre 9.000 oggetti cosmici, molti dei

quali non visibili ad occhio nudo, osservabili grazie ad uno speciale proiettore.

Il planetario di Oslo in Norvegia è stato realizzato con temperature limite fino a -20°C e con l'ulteriore difficoltà di installazione che non doveva “toccare” nulla dell'antico palazzo storico in cui si trova. Il planetario di Amman in Giordania è stato realizzato su iniziativa della figlia del re, Alia Hussein che intende creare una serie di centri culturali per ragazzi.

In Italia, sono recentemente iniziati i lavori del planetario didattico della Fondazione Lombardia per l'Ambiente che lo metterà a disposizione delle scuole della regione.



Il planetario di Lucerna

GIOCHI DI LUCE

Gli articoli nascono grazie a designer e progettisti della scuola veneziana

L'arte della fusione del vetro

Gli artigiani veri, quelli di una volta.

Quelli che imparavano il mestiere con il sacrificio, la costanza e la passione e che tramettevano il loro sapere di generazione in generazione. E' emozionante vedere come, anche in momenti di dura crisi come questa, in cui si fa prima a “mollare” piuttosto che a “rimboccarsi le maniche” il negozio Giochi di Luce, a Pasion di Prato, grazie all'intraprendenza e alla dedizione della sua titolare, la signora Marina Chiarandini, non solo non si abbatte di fronte alla crisi ma la combatte con la sua carta vincente: l'alta qualità dei prodotti.

“Da vent'anni lavoriamo il vetro in maniera artigianale” - spiega la signora Adriana che ci ha raccontato la sua storia passata per illustrarci il presente di un negozio, Giochi di Luce, che ha saputo trovare il suo spazio e la soddisfazione di una numerosa clientela grazie alla qualità, oltretutto al cento per cento italiana, dei suoi articoli.

“Ho imparato l'arte della fusione del vetro - ricorda la titolare - nelle botteghe dei maestri vetrai muranesi alla fine degli anni 80, ma è solo nel 1994 che è stata fondata la ditta “Giochi di Luce”, trasformando ciò che fino a quel momento rappresentava una passione, in un lavoro vero e proprio.”

“Il primo passo è stato naturalmente - continua Adriana - un laboratorio artigianale

a Campofornido, dove ho realizzato a mano i primi pezzi in vetro, personalizzati e spesso espressamente costruiti per collezionisti”.

E, grazie alla qualità e alla passione della signora Adriana quel laboratorio ne ha fatta di strada, diventando una vera e propria azienda in continua crescita allargando il proprio mercato di riferimento grazie ad un continuo rinnovamento ed a una continua ricerca, proponendo sempre nuovi articoli frutto della creatività dei designer interni e di progettisti della grande scuola veneziana.

Il meritato successo arriva nel 1996, con la vittoria del premio SABO a Viterbo, rico-

noscimento altamente prestigioso che consacra Giochi di Luce a livello nazionale e, da quel momento in poi, negli anni successivi, grazie alla partecipazione costante a tutte le più importanti fiere del settore, prima fra tutte il Macef a Milano, Giochi di Luce conquista importanti mercati esteri ed espone le proprie creazioni in diverse fiere e gallerie in tutto il mondo: da Parigi a San Francisco, da Dubai a Kiev, da Mosca a San Paolo in Brasile.

Ma non è finita! “Nel 1998 - continua a raccontare la signora Adriana - l'attività si trasferisce nel comune di Pasion di Prato alle porte di Udine dove nel 2006

viene inaugurata la nuova ed attuale sede, con annesso showroom e spazio vendita al pubblico”.

Si parla di oggetti unici e preziosi, decorati a mano con oro zecchino o platino che, fusi nel vetro, formano una materia unica, rara ed inscandibile: veri gioielli in vetro, ognuno diffe-

Le proprie creazioni viaggiano in tutto il mondo: da Parigi a San Paolo in Brasile, passando per Dubai

rente dagli altri per un particolare, una curvatura, un riflesso. Queste diversità sono i pregi di una lavorazione dalle radici antiche, rigorosamente fatta a mano, che proprio per questa sua natura permette di personalizzare ogni oggetto per renderlo proprio di chi lo commissiona e lo acquista, figlio della sua sensibilità e della tua arte. E così, nel laboratorio e showroom di Pasion di Prato, alle porte di Udine, nascono accessori e complementi d'arredo su misura, sculture, centritavola, cornici, angeli ed animaletti in vetro, bijoux, ma anche oggetti di uso quotidiano come porta candele, vasi e orologi: tutti contraddistinti dall'unicità delle forme e dei decori, dal delicato ac-

costamento dei colori, dai più accessi ai più tenui, che brillano alla luce del sole.

Una nota a parte merita anche il rispetto per l'ambiente e la salute delle persone.

Tutte le Creazioni Giochi di Luce, infatti, sono sempre caratterizzate dal rispetto per l'ambiente, in modo da preservare la salute del pianeta e di chi ci sta intorno: per dare colore al vetro la signora Adriana ha scelto di utilizzare solo pigmenti naturali ed atossici, senza piombo o materiali inquinanti. Una scelta coraggiosa, sposata ormai da vent'anni, che l'ha obbligata a innovare e sperimentare nuove tecniche.

Valentina Coluccia

CURIOSITÀ

30 passaggi per creare un oggetto

A partire dalla vetrofusione in forno a muffola, sono state sperimentate nuove tecniche di lavorazione fino a giungere ad una tecnica personalizzata, con stratificazioni successive di vetro incolore o pigmentato. Nella prima fase il vetro viene tagliato e sagomato in vari particolari. Successivamente i singoli particolari vengono decorati e pigmentati. I particolari vengono, come in un mosaico, accostati gli uni agli altri a creare l'oggetto voluto. A questo punto vengono posizionati su particolari stampi - appositamente studiati nella geometria e costruiti in proprio con materiale refrattario - e inseriti in forno ad altissima temperatura. In questo modo il vetro, fondendosi, fa sì che i vari particolari diventino una unica sola cosa ed acquisiscano ulteriori caratteristiche cromatiche, apprezzabili solo dopo un lungo raffreddamento. Per la creazione di un singolo oggetto ci vogliono mediamente 30 passaggi o lavorazioni diverse, per il taglio, la sagomatura, il decoro ed il posizionamento dei singoli particolari.



Un progetto in franchising per aprire punti vendita da Manhattan agli Emirati Arabi

IMPRESE

ORO CAFFÈ

Una miscela vincente

Azienda di riferimento nel settore della torrefazione. E con spiccate qualità all'estero

Luciana Idelfonso

Qualità ed export sono le carte vincenti della Oro Caffè di Tavagnacco. Un fatturato in crescita del 15% rispetto al 2012, grazie ad una apertura ai mercati stranieri che ha portato l'azienda friulana alla conquista degli Emirati Arabi, della Russia, della Malesia e del Canada dove addirittura, a breve, sarà inaugurata una filiale già operativa da qualche mese.

Il tutto ripagato da un fatturato di 5 milioni e 400 mila euro.

È questa la miscela giusta che sta facendo di Oro Caffè un'azienda di riferimento nel settore della torrefazione di altissima qualità con numeri che sorprendono ma che trovano subito una motivazione nell'impegno dei titolari, delle loro due figlie e dei collaboratori che quotidianamente lavorano sodo per conquista-



IN CIFRE

465 mila kg di chicchi venduti

Fatturato del 2013 di 5 milioni e 400 mila euro

Incremento sul 2012 del + 15%

Export pari al 45%

318 mila kg di caffè venduti l'anno all'estero

caffè venduto: nel 2013 465 mila kg

nel 2012 408 mila kg

Sede aziendale di 3.962 metriquadri

CURIOSITÀ

Il caffè equo solidale

La Oro Caffè è un'azienda attenta anche all'aspetto sociale. Proprio per questo ha deciso di aderire al progetto Beyond Fair Trade che le permette di inserire tra le sue pregiate miscele il caffè Doi Chaang. Un'arabica di alta qualità prodotta in Thailandia, che è alla base di un nobile progetto equo solidale, che andrà ad aiutare proprio il villaggio da cui deriva il nome del prodotto. Recentemente, l'aria è stata riconvertita dal Governo che ha vietato la coltivazione dell'oppio, introducendo quella del caffè. Grazie all'incontro con un imprenditore canadese John Darch che fornisce alla popolazione aiuto e macchinari adeguati, si creano i presupposti per una azienda di successo e così il progetto decolla. I contadini sono diventati proprietari dei terreni, coltivano la loro terra e lavorano un caffè che viene pagato loro a una cifra superiore rispetto al mercato poiché stabilita da Fair Trade (marchio internazionale per la certificazione di prodotti etici). Così facendo ricevono il 50% dei profitti essendo loro stessi partner dell'impresa. Grazie ai contatti internazionali Oro Caffè, l'azienda è venuta a conoscenza del progetto e ha deciso di aderire comprando un primo container del prodotto, nonostante il prezzo elevato, soddisfatti di dare una mano in una delle zone del mondo più importanti per la produzione del caffè.

ne l'azienda era un luogo di degustazione.

Qualche anno più tardi sono entrata in azienda anch'io, affiancando Stefano per la gestione della struttura mentre lui si dedicava al mercato estero.

Da quel momento la Oro Caffè si è ampliata fino ad arrivare nella nuova sede, inaugurata nel 2009. Una struttura concepita come idea di torrefazione moderna, con macchinari all'avanguardia come la tostatrice che lavora 720 kg l'ora, attrezzi appositi per la preparazione delle capsule tradizionali e autoprotette, il confezionamento del prodotto ma anche con il desiderio di comunicare ai nostri clienti la passione per il caffè di qualità.

Così abbiamo dedicato una zona del capannone alle degustazioni, ai corsi e alle dimostrazioni pratiche per imparare ad apprezzare il prodotto

e per curare la manutenzione delle macchine, fondamentale per servire un espresso dall'aroma perfetto. Il resto del fat-

Una zona del capannone è dedicata alle degustazioni, ai corsi e alle dimostrazioni pratiche per imparare ad apprezzare il prodotto

turato proviene dal territorio regionale e triveneto, ed è a servizio del canale horeca.

L'azienda, inoltre, sta sviluppando un progetto di franchising per lo sviluppo di punti vendita con degustazioni di espresso, cappuccino e bibite a base di caffè: alcuni corner sono già stati aperti in Ci-

na, ma ora l'intenzione della Oro Caffè è quella di avviare questa tipologia di attività anche in altri paesi. Manhattan e Emirati Arabi sono i primi sulla lista per la prossima apertura degli "Adoro Caffè."

"Il tutto è stato possibile grazie all'impegno della famiglia e dei nostri collaboratori che da tanti anni ci aiutano e ci stanno accanto in ufficio, nelle vendite e nell'assistenza ai clienti."

La qualità del prodotto è un'altra caratteristica dell'azienda, la ricerca e la selezione della materia prima è fondamentale. Chiara De Nipoti ha cercato negli anni di alleggerire il gusto e addolcire la miscela fino ad arrivare all'equilibrio perfetto tra arabica e robusta.

Così facendo il caffè è diventato più gradevole e aromatico, mantenendo la sua rotondità esaltando al massimo il sapore. Fondamentali sono anche le varietà di arabica utilizzate: brasiliana, del centro Ame-

rica e africana. Come robusta, invece, l'azienda predilige chicchi provenienti dal Vietnam e dall'India. "I contatti vengono presi da dei broker, che inviano i campioni che verifico personalmente e che, una volta approvati, partono dal Paese d'origine. A quel punto viene preparato il container che poi solitamente facciamo giungere a Trieste."

Il mercato del caffè però è molto particolare: dobbiamo pagarlo una settimana prima che arrivi a destinazione e per calcolare il suo prezzo la procedura è molto complessa poiché c'è uno spread basato sulla qualità, la quotazione nella borsa di Londra per le qualità "robusta" e a New York per "arabica", e influenza anche l'andamento del dollaro. Proprio per questo, e per limitare al minimo il fattore rischio, trattiamo i contratti con i nostri clienti più importanti ogni tre mesi."



Chiara De Nipoti

re terreno in diverse latitudini del mondo. Il 45% del fatturato, infatti, arriva dall'estero.

"L'azienda è nata nel 1987 per merito di mio marito Stefano, che già all'epoca lavorava nel mondo del caffè. - ha commentato Chiara De Nipoti, Presidente del CdA. Inizialmente più che una torrefazio-

AZIENDA AGRICOLA GEREMIA DAVIDE

Un futuro con tante idee e un occhio rivolto verso l'estero

Frutticoltura, un bene da esportare

Una passione per la terra che si tramanda da generazioni e la capacità di sapersi adattare sono la vera forza dell'azienda agricola Geremia Davide. Nata a Gorgo, frazione di Latisana, come coltivazione agricola anche per conto terzi, da oltre trent'anni l'impresa si occupa di frutticoltura e della sua trasformazione. A completa conduzione familiare, i frutteti di Gorgo negli anni sono stati lavorati con amore da generazioni di Geremia.

Michela Geremia, contitolare dell'azienda assieme al padre e al marito, ci racconta quali sono i prodotti tipici che producono: "Da un paio di anni abbiamo abbandonato il lavoro per conto terzi e ora ci occupiamo solo della coltivazione di pere e mele da albero. Produciamo frutta fresca, che curiamo direttamente noi partendo dalla maturazione fino alla raccolta, dalla trasformazione del prodotto all'arrivo nel nostro negozio per la rivendita diretta". I prodotti dell'azienda agricola sono naturali al cen-

to per cento, non contengono né conservanti né additivi o coloranti chimici. Non viene venduta solamente frutta fresca ma nel laboratorio aziendale la si trasforma in succo, in confettura o semplicemente la si essicca.

Il succo di mele e pere sembra riscuotere un particolare successo all'estero. "Latisana - spiega Michela - è gemellata con la cittadina austriaca di Reichenau an der Rax, così una volta all'anno ci rechiamo lì per presentare i nostri prodotti e il succo in bottiglia che produciamo è sempre richiestissimo. Quello che realizziamo è un succo torbido, come una spremuta che viene poi pastorizzata per la consumazione. Non viene sottoposto ad alcun processo di filtraggio così mantiene intatte tutte le proprietà benefiche tipiche del frutto".

Michela e la sua famiglia partecipano a molte manifestazioni del settore e non in giro per l'Italia e per il mondo, dando così a tutti la possibilità di provare un gusto unico e genuino, dal sapore familiare,

tramite la degustazione dei loro prodotti. "A febbraio abbiamo preso parte alla Fruit Logistica di Berlino - aggiunge Michela - la principale e più qualificata fiera del reparto ortofrutticolo. Un primo passo verso una maggiore espansione all'estero: puntiamo soprattutto ad Austria e Germania".

La crisi economica è arrivata anche in questo settore e Michela non nega che, come tutti, anche loro l'hanno sentita ma hanno saputo affrontarla con uno spirito combattivo e tante idee: "il vero segreto - conclude - è non puntare solo su un unico prodotto ma diversificare. Vogliamo crescere maggiormente sul ramo frutta e proseguire con le attività didattiche nei frutteti ma, allo stesso tempo, stiamo sistemando alcuni vecchi casali per trasformarli in bed and breakfast in modo da permettere così alla gente di vivere qualche giorno a stretto contatto con la natura". Magari sorseggiando un bicchiere di succo Geremia Davide.

Giulia Muscio



Le strategie migliori per fare "muro assieme" contro la crisi

GIOVANI IMPRENDITORI E...

L'INTERVISTA

Futuro... in franchising

La collaborazione tra imprenditori ha ampi margini di crescita. In arrivo gli sportelli

Valentina Coluccia

Di questi tempi la parola crisi purtroppo è un vocabolo fin troppo noto in tantissimi ambiti e contesti: da quello culturale, a quello sociale fino ovviamente anche a quello economico. A riflettere su questo argomento e, più specificamente sul tema "franchising e contratti di rete" e dunque su quali siano le strategie migliori per fare "muro assieme" contro questa crisi, si è parlato nel convegno di settore organizzato dalla Cciaa di Udine lo scorso dieci aprile e al quale hanno partecipato gli esponenti delle più note realtà del settore del franchising. Abbiamo affrontato la questione con il Segretario Generale di Assofranchising che ha partecipato al convegno, Italo Bussoli.

Segretario, c'è crisi effettiva o siamo già verso una risalita?

"I disagi e le problematiche che la crisi ha comportato sono ancora presenti. Ci sono però segnali di ripresa da più parti e un clima di rinnovata fiducia che per l'immediato futuro lasciano ben sperare".

La crisi quali settori interessa prevalentemente e quali sono, invece quelli che mostrano i primi segni di ripresa?

"Tra i settori nel franchising, ma non solo, è stato particolarmente colpito quello immobiliare. Una lieve flessione su alcuni indicatori è stata poi registrata nell'abbigliamento, nel quale però hanno mantenuto degli ottimi livelli quello dedicato al bambino e all'intimo. Il franchising non si è mai davvero fermato e quindi parlare di ripresa non è propriamente corretto".

Il Friuli Venezia Giulia è terra di imprenditori e di persone che si



Italo Bussoli

danno da fare? Conferma questo dato e che impressioni ha dell'economia friulana?

"Assolutamente sì e la mia impressione è che per il franchising ci siano ancora ampissimi margini di crescita".

Quali sono dunque le prospettive per il futuro?

"Di notevole impatto per convergenza di visioni e condivisione operativa sono e saranno le attività di comune accordo con Confcommercio, sia sul fronte del recruiting di potenziali franchisee sul territorio con l'Assofranchising Tour, sia su quello della divulgazione e informazione del "buon franchising" attraverso gli Sportelli che prossimamente saranno attivati nelle Confcommercio locali. Stiamo poi ampliando il ventaglio di offerte di servizi e prodotti rivolti ai Soci, è in corso l'aggiornamento dei dati italiani in collaborazione con l'Osservatorio Permanente sul Franchising, è all'agenda l'organizzazione della nona Conferenza Nazionale del settore ai primi di giugno, siamo vigili e parte attiva per quanto riguarda i finanziamenti pubblici e privati, e ancora tanto altro. Insomma il futuro è ricco di attività e di opportunità dedicate al franchising".

IL CONVEGNO

Le reti accrescono la competitività

Le collaborazioni fra imprese, dai franchising ai contratti di rete, sono una via maestra per sconfiggere la crisi. A spiegarlo sono stati gli esperti intervenuti all'approfondimento del Comitato Imprenditoria Giovanile della Cciaa di Udine, a inizio aprile, il primo voluto dalla "squadra" formata dai rappresentanti dei Gruppi giovani di tutte le categorie economiche e presieduta da Marco Pascoli. Se, come ha evidenziato la moderatrice, la giornalista Alessandra Salvatori, le piccole imprese sono quelle che hanno vissuto la crisi con più difficoltà, ci sono "fragilità" che possono essere superate. E l'aggregazione può aiutare. A partire dal franchising che, ha spiegato il segretario generale di Assofranchising Italo Bussoli, ha resistito bene. «Dal 2008 a 2012 - ha detto -, il giro d'affari ha segnato +4,4% e gli occupati nelle reti di franchising +4,6%». Il franchising, ha aggiunto Bussoli - e pure l'avvocato Alessio Molinaroli dello Studio legale Calipari, che si è concentrato sugli aspetti normativi -, è una modalità di fare impresa con rischio minore e inferiori necessità d'investimenti iniziali, oltre che con possibilità specifiche di finanziamento. Aspetti da non sottovalutare per i giovani, innanzitutto, ma anche «per chi nella crisi si è trovato senza lavoro a 50 anni e decide di crearsi da sé un nuovo lavoro, viste le maggiori difficoltà di reinserimento occupazionale». In Italia ci sono un migliaio di marchi di franchising, che generano circa 52 mila punti vendita e 200 mila addetti. E le reti d'impresa? «La Cciaa di Udine è stata all'avanguardia, anche con contributi che in due anni hanno impegnato 400 mila euro. Le reti hanno portato straordinaria per accrescere la competitività delle nostre piccole aziende, specie sul mercato globale», ha rilevato la componente di giunta camerale Paola Schneider. «Un aiuto soprattutto per i giovani - ha aggiunto Pascoli -, che dalla collaborazione possono trarre più forza e coraggio di fare impresa». A Gilberto Luigi Petraz dello Studio Glp il compito di evidenziare le differenze fra contratto di licenza di marchio non esclusivo e contratto di franchising e quindi ad Alessandro Braida, di Mgmt Gorizia, i contratti di rete, per cui è previsto, anche dalle prime evidenze del Def (Documento di economia e finanza) un rinnovo delle agevolazioni. Anche la Regione metterà in campo risorse per le reti, come hanno spiegato i referenti dell'Ufficio contributi della Cciaa, che ne gestiranno su delega i bandi (probabilmente quest'estate) assieme a quelli per l'imprenditoria giovanile e femminile.



RICCARDO CASTELLANI

A 25 anni alla guida dell'azienda agricola Là di Cjastelan

Allevatori da generazioni

Da diverse generazioni, l'azienda agricola Là di Cjastelan è presente appena fuori dal centro di Udine. Infatti, sin dalla fine dell'800 è operativa nel quartiere di San Osvaldo. Si tratta di una delle ultime aziende agricole rimaste nel capoluogo friulano, con indirizzo

dale in via S. Osvaldo e in alcuni mercati del circuito Campagna Amica. Le vacche presenti in stalla, circa 55 capi tra manze e vitelli, sono pezzate rosse friulane alimentate prevalentemente con mangimi e foraggi derivati dalla produzione aziendale e dallo sfalcio dei prati stabili lo-

cali. L'azienda agricola, tramite la fattoria didattica, offre l'opportunità di poter entrare nel mondo contadino friulano, pur rimanendo a due passi dal centro cittadino. Oggi a guidare l'azienda sono Luciano Castellani e Loredana Capri assieme al figlio Riccardo, 25 anni, che rap-

presenta la quinta generazione. La new entry fa il suo ingresso ufficiale in azienda all'età di 19 anni, subito dopo il diploma. Ma fin da bambino sapeva cosa voleva fare da grande. Il suo sogno era: fare l'allevatore. "Avevo le idee chiare fin da piccolo - ha spiegato Riccardo - mi piaceva

vedere qualcosa che cresce, si sviluppa, si trasforma. Ho sempre voluto gestire un allevamento". E così dopo la maturità, fa il suo ingresso ufficiale in azienda, assieme ai genitori. La divisione dei ruoli appare naturale, ma flessibile: il papà si dedica all'allevamento, lui alla trasfor-



mazione e la mamma alla vendita. Sempre disponibili a darsi il cambio in caso di necessità. Mentre gli altri due fratelli di Riccardo per ora studiano.

Nel 2009 è stata inaugurata la stalla, con un innovativo sistema di mungitura e alimentazione. Come ha spiegato molto precisamente il giovane allevatore, è stato predisposto un nuovo impianto di mungitura e alimentazione, vacca per vacca. In questo modo "ogni vacca mangia la giusta quantità". Tutta la filiera è seguita scrupolosamente e con attenzione dalla famiglia Castellani per proporre prodotti di massima qualità, dalla carne ai latticini. Così oltre ai prodotti di carne bovina e suina, come salami, salsicce e cotichini, propongono diversi prodotti lattiero caseari, come formaggi freschi e stagionati, latte monorazza, latticini, mozzarella, ricotta fresca e affumicata, stracchino e yogurt.

Molto apprezzata dalla clientela, soprattutto dell'hinterland udinese, ma anche di fuori, la ricotta freschissima. E' soddisfatto per la sua scelta il giovane allevatore, il suo lavoro lo gratifica molto. Anche se le difficoltà non mancano. La prima tra tutte, la burocrazia. "La burocrazia - ha rilevato Riccardo - spesso opprime le aziende. Giustamente ci sono dei controlli, ma a volte sono veramente eccessivi".

Mara Bon

Riccardo rappresenta la quinta generazione. Le vacche, 55 capi, sono di pezzata rossa friulana

produttivo zootecnico-cerealicolo. L'attività principale è l'allevamento della pezzata rossa friulana (da qui il marchio "solo di pezzata rossa italiana"), ma non meno importante risulta quella di trasformazione del latte in formaggi e latticini. I prodotti vengono trasformati nel piccolo caseificio a conduzione familiare, aperto dal 2006. Sono venduti direttamente nello spaccio azien-



Young People's Business, Udine laboratorio di idee

Parola d'ordine: creatività. E per una settimana, dal 24 al 30 marzo, Udine si è trasformata in un piccolo laboratorio di idee. Trenta giovani creativi provenienti da Argentina, Brasile, Filippine, Kenya, Italia, Germania, Polonia e Slovenia hanno partecipato a Young People's Business, il progetto ideato per chi vuole fare imprenditoria in modo innovativo. Dal design alla moda, dalla comunicazione alla grafica e all'artigianato, i partecipanti hanno lavorato ad un'idea imprenditoriale dalla forte valenza sociale e collettiva, in un contesto internazionale. Sette giorni di lezioni teoriche al mattino, con docenti spe-

cializzati e nei luoghi più simbolici della vita culturale udinese (Factory Banca Manzano, Casa della Contadinanza del Castello, Sala Ajace del comune), durante le quali sono stati approfonditi temi legati al business, al project management, ma anche attività di mental training e istruzioni per preparare al meglio un business plan, alle quali si sono alternate i laboratori pratici del pomeggio, ospitati nella sede del Friuli Future Forum e al teatro San Giorgio. Il seminario si è concluso sabato 29 marzo al teatro San Giorgio, quando è andata in scena una "Pecha Kucha", la presentazione veloce ed incisiva che arriva dal Giappone, per

illustrare il lavoro svolto durante la settimana, attraverso venti slide da venti secondi ciascuna, considerato il tempo ideale per condividere le informazioni e mettere in moto la creatività. I giovani hanno inoltre avuto modo di incontrare un imprenditore locale, Federico Vescovini della Sbe di Monfalcone, per confrontarsi su problematiche concrete. Insomma, il cuore di questo progetto non è solo insegnare a fare business a partire da un'idea creativa, ma soprattutto comprendere che, alla base, deve nascere una collaborazione fruttuosa tra varie figure: docenti, imprenditori e creativi di diversi paesi e discipline. E, infatti, nei prossimi

mesi i creativi manterranno costantemente i contatti e avranno la possibilità di incontrarsi, attraverso scambi intercontinentali, con gruppi di colleghi che operano anche in settori complementari. Un'opportunità preziosa e allo stesso tempo, oggi, necessaria, come ha sottolineato l'assessore all'Innovazione Gabriele Giacomini: "Sono stati colti due aspetti fondamentali del futuro: la cultura d'impresa e l'internazionalizzazione". Young People's Business è un progetto sostenuto dalla Comunità Europea e organizzato dall'Associazione Culturale Modo, con il patrocinio del comune di Udine.

Gulia Zanello

Nata in Israele, ha lavorato in Belgio e Olanda, ma ha scelto Tarcento per produrre miele

DONNE IMPRENDITRICI E STRANIERI

SHIRA BARON

La regina delle api

Il sogno di consolidare l'attività di apicoltrice e un progetto di valorizzazione di questi insetti

Raffaella Mestroni

È cittadina del mondo ma ha scelto Tarcento per mettere radici. Nata e cresciuta in Israele, ha lavorato in Belgio e in Olanda con organizzazioni non governative impegnate in programmi di lotta alla povertà. È arrivata in Italia "per amore", Shira Baron, come succede spesso e qui si è fermata. Ha "messo su casa" a Tarcento e in zona (sulla collina di Coja e nei prati al confine fra Arterga e Gemona) ha "messo su casa" anche per le sue api, un piccolo esercito di oltre 50 mila unità distribuite in 45 arnie. Produce miele, certo, ma soprattutto alleva api regine selezionando i ceppi più resistenti perché è convinta che il miglioramento genetico sia la migliore salvaguardia per questo insetto, fondamentale per l'ambiente ma messo in pericolo da tanti, troppi nemici. L'inquinamento, naturalmente, e l'uso eccessivo di pesticidi a cui si aggiunge un vero e proprio flagello: la varroa, un acaro parassita che provoca una sindrome contro la quale non c'è principio attivo che tenga. "Ci sono farmaci che aiutano a controllarne gli effetti devastanti - precisa Shira - ma non sempre è sufficiente". Serve dunque una "super ape", robusta e in grado di tener testa ai parassiti. Fondamentale, nel percorso lavorativo di questa giovane donna, il supporto degli amici israeliani. "In Israele ci torno ogni tre o quattro mesi (per fortuna è a poche ore d'aereo) per visitare la mia famiglia - afferma - e perché quella è la mia terra, anche se in Friuli mi sono integrata rapidamente e sto benis-



simo. Nonostante ciò, è la mia seconda Patria, la prima resta sempre Israele". Viaggi d'affet-

La sua casa per le sue api vanta un piccolo esercito di oltre 50 mila unità distribuite in 45 arnie

to ma anche di studio, perché "vicino a Tel Aviv - spiega Shira - c'è un grande centro di ricerca che supporta le attività della facoltà di agraria. Dai ri-

cercatori e dai produttori israeliani imparo molto perché sono all'avanguardia nel settore dell'apicoltura. Proprio loro mi hanno convinta a non importare api regine da altri Paesi, ma a selezionarle in Friuli così si adattano bene all'ambiente". Il Friuli, da sempre terra di incrocio di popoli, lo è anche per le api che in questo territorio sono presenti in diverse specie. Quella cosiddetta carnica è molto diffusa in Austria e Slovenia mentre in Friuli Venezia Giulia c'è principalmente quella linguistica a cui si affianca l'ecotipo friulano, un ibrido delle due sottospecie sul qua-

le Shira vorrebbe lavorare "visto che qui l'habitat è perfetto - conferma - e dunque ci sono tutte le condizioni per ottenere un insetto robusto che ben si adatta alla natura locale. Gli esperimenti di importazione di api da altri paesi sono falliti proprio a causa dell'ambiente diverso rispetto a quello di provenienza. L'ape che in Nuova Zelanda o in Cile aveva performances eccellenti, inserita in Friuli non si adattava". L'obiettivo di Shira, che lei conta raggiungere entro i prossimi due o tre anni è quello di passare dalla produzione del miele, che adesso è prioritaria, a quella dell'allevamento di api regine, ora marginale. Fare l'apicoltrice, infatti, è faticoso (non per niente il 95% degli imprenditori in questo settore sono uomini) e inoltre la produzione, sia in termini di qualità sia di quantità è molto variabile. "Ciò significa - fa notare Shira - che se sei un piccolo imprenditore la vita è proprio dura. Per questo mi sono orientata sull'allevamento delle api regine, un ambito difficile, lo so, ma promettente dal punto di vista del mercato". È determinata, non c'è dubbio e ha le idee chiare. Consapevole di poter contare su buoni alleati come il Consorzio Apicoltori da un lato e Renato Garibaldi, vero e proprio guru del settore dall'altro (un suo antenato - Giuseppe Maria Garibaldi - già nel '700 scrive un trattato su questo argomento), Shira tira dritto e, tassello dopo tassello, consolida la sua attività. Il traguardo da raggiungere è quello di fare solo l'apicoltrice (attualmente lavora part-time all'azienda socio sanitaria), cosa che attualmente non



può ancora permettersi perché il reddito non è sufficiente. "Mi piacerebbe anche sviluppare un progetto di valorizzazione di questi insetti che io trovo meravigliosi - ammette - un

"Mi sono orientata sull'allevamento delle api regine, un ambito difficile, ma promettente dal punto di vista del mercato"

po' come avviene in Slovenia dove, vicino a Bled, c'è addirittura un museo dedicato a questo ambito. Per i produttori sloveni le arnie nel tempo sono diventate una sorta di piccole opere d'arte: le abbelliscono e le decorano con cura anche perché le api riconoscono le forme e i colori e avere una bella casa piace a tutti, no?"

CURIOSITÀ

La fattoria sociale

Pensare in grande è un esercizio positivo. Porci traguardi impegnativi anche. Serve ad andare avanti nei momenti di difficoltà ed è uno stimolo a superare gli ostacoli. Shira questa filosofia l'ha proprio sposata e confessa che il suo vero sogno è quello di aprire, prima o poi, una fattoria sociale sul modello delle "Social Care Farms" olandesi. Una realtà simile alle fattorie didattiche, presenti in Italia dalla fine degli anni Novanta, che si caratterizza maggiormente per l'aspetto sociale. Rivolta soprattutto ai bambini e i ragazzi che vivono situazioni di disagio, la fattoria sociale mette a contatto gli ospiti con la natura e con gli animali. Ma anche con le api? "Sì anche con le api - conferma decisa - anzi, proprio con questi insetti sono stati ottenuti i risultati più straordinari. Sono misteriose le api e i luoghi comuni che le circondano descrivono questi insetti come aggressivi anche se non è assolutamente vero, ma tant'è. Chi è insicuro, quindi, nel momento in cui impara a rapportarsi con loro, sente di aver superato una prova difficile, si sente orgoglioso e la sua autostima fa un salto di qualità molto importante. È il primo passo di un percorso che lo rafforzerà moltissimo".

ERVIN RAMA

È gestore dell'albergo e ristorante Al Comune Rustico

L'innovazione in cucina nel cuore della Carnia

"Credo in questo territorio e nelle sue potenzialità. Lo sento in armonia con le mie idee, che si rispecchiano bene nell'ambiente e dunque possono esprimersi liberamente". Così esordisce Ervin Rama, 27 anni, ristoratore, per spiegare perché ha deciso di trasferirsi da Trieste ad Arta Terme, in Carnia, dove gestisce da due anni l'albergo, ristorante e bar "Al Comune Rustico", con amore per il suo mestiere, dedizione al lavoro e spirito aperto alla sperimentazione. Nato a Durazzo da papà bosniaco e mamma albanese e cresciuto nel capoluogo regionale, dove risiede la sua famiglia che è giunta in Friuli Venezia Giulia dopo un periodo a Bari, Ervin ha maturato la sua già solida esperienza professionale proprio a Trieste. "Ho frequentato l'Università del Caffè della Illy diventando maestro barista - racconta - e poi ho avuto in gestione per due anni e mezzo il caffè Verdi e altri bar della Fondazione del Teatro Lirico Giuseppe Verdi: questa è stata per me una palestra davvero importante, dove ho appreso moltissime cose".

Al "Comune Rustico" oggi Rama ha impresso una direzione nuova, molto fresca e curiosa delle tendenze più all'avan-



guardia, ma senza dimenticare il legame la storia, le radici, la tradizione. "Punto ad offrire al cliente sempre qualcosa in più - spiega Ervin -; dalle lezioni alle degustazioni, fino alle serate a tema. Non è molto, ad esempio, che ho ospitato un evento dedicato all'abbinamento grappa e caffè, che ha coinvolto la Illy e la celebre distilleria Nonino".

In Carnia Rama è arrivato, perché "dopo due anni e mezzo al caffè Verdi, vissuti intensamente e coronati da tanti successi, ho sentito il desiderio di affrontare una sfida diversa, di crescere ancora e di avere nuovi stimoli". E nel Comune Rustico Ervin ha incontrato l'ambiente ideale dove poter esprimere al meglio le sue potenzialità. Anche per-

ché qui si respira cultura, visto che l'antico ristorante-albergo poté vantare Giosuè Carducci tra i suoi ospiti abituali. "Il poeta amava scrivere all'ombra di un ipocastano bicentenario nel nostro giardino", precisa il giovane gestore del locale che prende il nome proprio dai versi che Carducci dedicò al paese carnico. "Inoltre - aggiunge - Carducci era solito sorseggiare un bicchiere di vino bianco tagliato con amaro alla Genziana". Situato sulla strada per Cabilia, "questo ristorante è un posto tradizionale di ritrovo per tutta la vallata - continua Ervin -; gli anziani vengono qui per sorseggiare un buon 'tajut' e io offro ai miei ospiti anche una buona selezione di vini diversi, provenienti dal Collio o dal Carso triestino. Il tutto a disposizione negli aperitivi pomeridiani, con tartine a base di salumi misti e formaggi della zona".

Il ristorante offre la cucina tipica carnica, ma non solo. Ogni venerdì sera, ad esempio, menù a base di pesce fresco per la cena (su prenotazione), preceduta da un aperitivo a buffet, sempre a base di gustose leccornie in arrivo dal mare, annaffiate da vini bianchi nuovi, che Rama scova in tutta la regione. "La mia filosofia? Fare stare bene il clien-

te - spiega Ervin - regalando spesso un sorriso, offrendo uno stile di accoglienza che fa sempre la differenza, insieme con i prodotti di qualità, l'ordine e la pulizia a cui tengo moltissimo".

Gli affari vanno bene, con soddisfazione di Ervin e delle altre tre persone che lo aiutano, tra cui lo chef Ivan Corva. "Ho ampliato il volume della clientela - dice -, anche perché ho investito per rinnovare le camere, la sala da pranzo, il giardino". Così il nuovo "Al Comune Rustico" attira anche i giovani, specialmente quando arriva il "venerdì italiano" con dj che suona musica anni Ottanta e Novanta, buffet e cena di pesce. Fiero del suo cognome tipicamente "balcanico" e della sua cittadinanza italiana, Rama si sente "figlio del mondo". "Sto bene a Trieste, così come a Bari e ad Arta Terme", sottolinea. "I miei sono arrivati in Italia - aggiunge -, scappando da un luogo dove allora non potevano offrire a noi figli il futuro che avrebbero voluto. La cosa più importante è poter cercare di realizzare i propri sogni - conclude -; ed è proprio questo che mi ha portato qui in Carnia, una terra che stimola la mia creatività e immaginazione".

Alberto Rochira

CURIOSITÀ



Una fiaba, un brand

Si chiama *Matra* il nuovo brand che Ervin Rama sta progettando di lanciare per siglare con un marchio unico di qualità non solo lo stile dell'accoglienza che offre "Al Comune Rustico", ma anche una linea di prodotti a km 0: vini, formaggi e salumi della zona, genuine prelibatezze a disposizione dei turisti in cerca di tipicità. "L'idea è creare un'etichetta personalizzata - spiega Ervin -, anche in collaborazione con un'azienda vinicola del Collio". Alla base di questo progetto, lo spirito magico e giocoso di una fiaba sulla nascita di Arta Terme. Il nome *Matra*, infatti, prende spunto dalla favola della fatina Atra, scritta da Luigi Dereatti e pubblicata da Rama nel 2012, in un piccolo libro in cinque lingue (italiano, friulano, tedesco, inglese e sloveno) che racconta una storia avvincente. La fata, in cerca di un luogo pieno di bellezza e di positività, s'innamora dei dintorni di Arta e vi si stabilisce. Ammalatasi, un benefico "sbilf" locale le ridona energia e salute, così Atra lo premia facendo sgorgare l'acqua termale a mo' di dono riconoscente. E proprio Atra, divenuta così nume tutelare della nuova gestione del locale, "è la vera ispiratrice - conclude Ervin - dell'inedito brand che spero di poter lanciare presto". Intanto il libretto di Atra viene regalato agli ospiti interessati dal gestore del "Comune Rustico", che a tutti i clienti dona una noce, "nella quale è simbolicamente racchiuso un gradito ricordo della serenità che gli ospiti hanno provato durante il loro soggiorno".



cucchiaroarredamenti

Osoppo (UD) Via Matteotti, 91 - Tel. +39 0432 975007
www.cucchiaroarredamenti.it - info@cucchiaroarredamenti.it

APERTO LA DOMENICA POMERIGGIO

Un elemento essenziale per la promozione del territorio

SVILUPPO

RAPPORTO UNIONCAMERE SUI DISTRETTI

La cultura del produrre

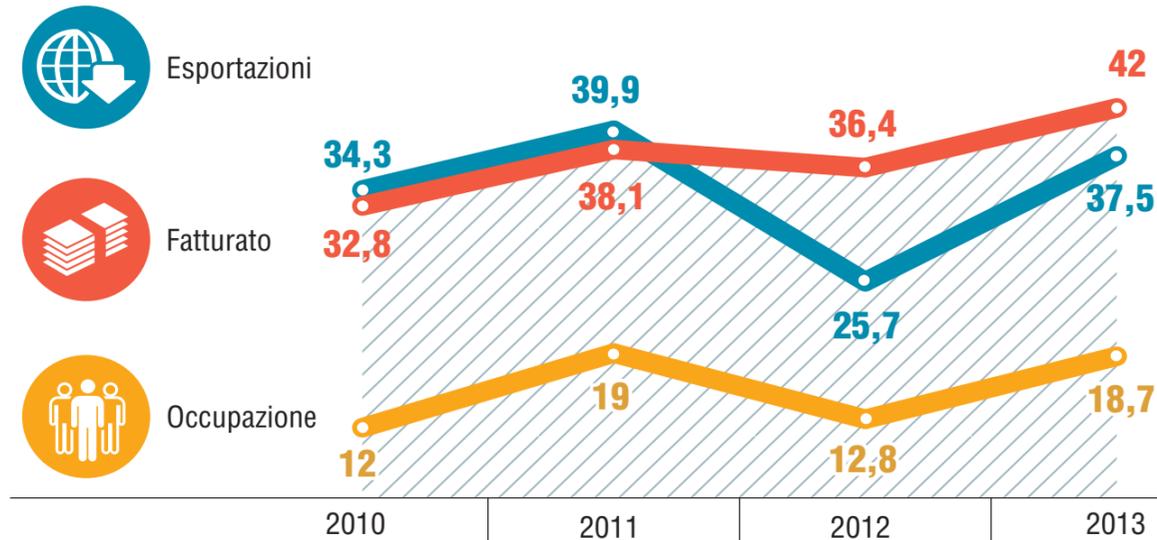
Sono 278mila le piccole e medie imprese italiane attive nelle cento filiere italiane

Tiziana Melloni

Sono 278mila le piccole e medie imprese attive nei 100 distretti italiani; impiegano quasi 1,4 milioni di addetti e producono circa 75 miliardi di euro di valore aggiunto. Nei distretti è concentrato oltre il 50% dell'occupazione manifatturiera italiana. Si tratta di realtà imprenditoriali che operano nei settori più disparati, in grado di resistere bravamente alla crisi; se da una parte fatturato ed occupazione si sono ridotti, è pur vero che le quote di mercato all'estero sono aumentate, superando, nel 2013, 77 miliardi di euro di saldo commerciale. È questo il ritratto che emerge dal "Rapporto sui Distretti 2014", promosso da Unioncamere e presentato a Roma il 10 aprile. Un corposo documento di quasi 300 pagine, elaborato dall'Osservatorio nazionale distretti italiani. L'Osservatorio è la banca dati ufficiale dei distretti, realizzata dalla Federazione dei distretti e dall'Unioncamere. "La proiezione sui mercati internazionali delle filiere distrettuali ha il suo fondamento in quella cultura del produrre fatta di qualità, genialità, tradizione che nessuno potrà mai imitare, perché ha valori fondanti nel territorio e nei saperi locali, che la globalizzazione esalta anziché distruggere", ha detto il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanelli, nel presentare il documento. "Ma nelle filiere lunghe come in quelle a chilometro zero, il territorio potrà continuare a rappresentare un forte vantaggio competitivo solo a patto che le aziende vi riescano anco-

LA PERFORMANCE DELLE IMPRESE DISTRETTUALI

% sul totale delle imprese



ra a trovare una risposta rapida ed efficace alle proprie istanze: in termini di servizi avanzati, ricerca, innovazione, formazione, strumenti finanziari, fornitori specializzati".

Intervenendo sul tema della prospettata chiusura degli enti camerali, Dardanelli ha aggiunto che "Le Camere di commercio - di concerto con gli altri soggetti che operano accanto alle imprese e per le imprese - rappresentano l'indispensabile cinghia di trasmissione tra le esigenze di ogni singolo territorio e la ri-

sposta che le istituzioni possono dar loro". I distretti sono un elemento essenziale di promozione del territorio: secondo l'indagine, quasi il 28% delle imprese distrettuali si avvale di fornitori abituali che operano all'interno della stessa provincia (contro il 15% delle imprese non distrettuali); solo il 13% delle imprese distrettuali (a fronte del 15% delle attività esterne al distretto) ha i principali fornitori di componenti e semilavorati all'estero. Proprio tale legame con il contesto locale è l'arma vincente: nel

2013, pur permanendo una situazione di incertezza, le imprese appartenenti ai 100 distretti hanno realizzato una crescita, in termini di fatturato, pari al 2%, mentre le imprese extra distretti hanno segnato una perdita dell'1,4%. Il punto di forza sono le esportazioni, che mostrano numeri eccellenti specie se si considera la dimensione medio piccola: 77 miliardi di euro il saldo attivo tra esportazioni e importazioni nel 2013, cresciuto tra il 2007 e il 2013 di oltre 18 miliardi, 7,4 dei quali solo nell'ulti-

mo anno. I settori di punta sono quelli della tripla "A" del made in Italy: abbigliamento-moda, mobile-arredo e alimentare. In effetti anche nella nostra Regione i risultati "top" provengono dal distretto del Prosciutto San Daniele (al 9° posto nella classifica generale) e da quello dei coltelli (che si colloca al 19°). Più contenute, ma superiori rispetto alle imprese extra distretti, le performances della meccanica. L'indagine approfondisce le prospettive dei distretti per il 2014: il primo dato è quello relativo al-

le aspettative degli imprenditori, che percepiscono un leggero, ma incoraggiante, cambiamento di clima. Rispetto al 2013, la percentuale di imprese che indica un possibile incremento delle principali variabili economiche è maggiore rispetto al 2012. Superiore è anche la quota di chi prevede una crescita del fatturato e dell'occupazione. Malgrado questi segnali, l'incertezza resta diffusa. La risposta, sostengono gli imprenditori, è la qualità, considerata il primo vantaggio competitivo da quasi la metà delle imprese distrettuali. Tra le strategie per conseguire migliori risultati sono indicati la sperti-

Il Prosciutto San Daniele è al 9° posto nella classifica generale a livello nazionale per performances

mentazione di nuovi prodotti, il risparmio energetico, l'organizzazione, gli investimenti in attività di progettazione e di diversificazione, la ricerca di nuovi mercati o di nuove nicchie di mercato, il miglioramento dei canali distributivi, l'uso dell'informatica. Alle istituzioni le imprese chiedono di alleggerire il peso fiscale (indicato dal 43,3% degli intervistati); condizioni di credito bancario meno stringenti (31,4%); incentivi ed agevolazioni per l'acquisto di macchinari e attrezzature (10,7%).

FINANZA

Una "guida" per le imprese su dove e in che modo trovare credito

La garanzia dei Confidi

Negli ultimi cinque anni Confidimpresa FVG, forte di 10 mila 800 imprese socie, ha permesso alle imprese di ottenere finanziamenti per 1 miliardo e 79 milioni di euro. Nel 2013 la gestione caratteristica si è conclusa con un utile operativo di 536.112 euro al lordo dei contributi regionali e degli accantonamenti a copertura delle perdite. Le quasi 5 mila fidejussioni rilasciate nel corso del passato esercizio hanno portato il monte affidamenti garantiti al 31

Le convenzioni con i principali istituti di credito rispondono ai diversi bisogni finanziari aziendali

dicembre 2013 alla cifra di 300 milioni di euro.

Le scelte strategiche hanno sempre tenuto conto delle necessità di credito delle imprese, sostenendo tutti i comparti economici con un'attenzione particolare all'artigianato. Una razionalizzazione delle garanzie è stata operata esclusivamente alle imprese a maggior rischio. Anche Confidi, così come gli altri e come gli Istituti di Credito, ha registrato sofferenze in aumento nel corso dell'anno ma, nonostante ciò, il costo della garanzia è rimasto invariato. Confidi Friuli rap-

presenta, con oltre 5 mila imprese associate, il grande patrimonio della cooperativa di garanzia fidi che unisce dal 2009 commercio e industria della provincia di Udine. A queste imprese viene messo a disposizione un servizio che va dall'informazione e consulenza all'assistenza e garanzia fidi, con un'attività prevalente di garanzia collettiva dei fidi, di contro-garanzia e cogaranzia per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese ma anche vari servizi di consulenza e assistenza nella scelta delle più opportune forme di finanziamento (linee a breve e/o a medio-lungo termine) per il miglioramento della gestione finanziaria. Le garanzie concedibili possono arrivare a coprire fino l'80% dell'affidamento richiesto. Il Confidi Friuli ha stipulato convenzioni con i principali istituti di credito presenti sul territorio per poter così rispondere ai diversi bisogni finanziari aziendali, dal credito d'esercizio al sostegno degli investimenti, dalla ricapitalizzazione alla ristrutturazione del debito, dall'innovazione tecnologica all'internazionalizzazione. Le condizioni bancarie sono direttamente contrattate dal Confidi con ciascuna banca e aggiornate periodicamente per consentire un costante miglioramento dei servizi offerti. Confidi Friuli rispetta requisiti patrimoniali e di volume di attività finanziaria (75 milioni di euro).

Tommaso Botto

Il nutrito plafond di Mediocredito

Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia è un istituto di credito per il finanziamento delle Pmi, una SpA partecipata dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. I principali strumenti a disposizione sono: Legge Regionale 23/2001, Art. 6, rivolto alle Pmi per interventi di liquidità per sostenere spese d'esercizio o per operazioni di consolidamento finanziario (tra 50.000 euro e 300.000 euro, da 18 a 60 mesi, ad un tasso fisso pari all'Euribor a 3 mesi ridotto del 65% per le piccole imprese e del 50% per



le medie imprese); Fondo di Rotazione a favore delle imprese Artigiane del Fvg, per iniziative d'investimento relative a beni immobili, mobili ed immateriali, prestiti partecipativi e capitalizzazione società risultante dalla trasformazione di un'impresa individuale (da un minimo di 10.000 euro a un massimo di 300.000 euro, da 5 a 15 anni, a tasso fisso collegato all'Euribor); Fondo speciale di rotazione a favore delle imprese Commerciali, turisti-

che e di servizio del Fvg, per finanziamenti relativi a beni immobili, mobili ed immateriali, prestiti partecipativi e capitalizzazione società risultante dalla trasformazione di un'impresa individuale (da 10 mila a 300 mila euro, da 5 a 15 anni, tasso al 2% annuo); "Sezioni Anticrisi" dei Fondi di Rotazione, destinato alle imprese artigiane e Pmi commerciali, turistiche e di servizio, per beni immobili, mobili ed immateriali, consolidamento di debiti a breve in debiti a medio-lungo termine, finanziamento di spese d'esercizio e finanziamento dei crediti nei confronti della Pubblica Amministrazione (tra 10.000 e 300.000 euro, da 18 mesi a 15 anni, tasso all'1% annuo). Inoltre, nel 2014 Banca Mediocredito Fvg ha a disposizione un nuovo plafond da 80 milioni di euro concesso dalla Banca Europea per gli Investimenti (Bei): consiste nella concessione alle Pmi di un contributo in conto interessi ad abbattimento degli oneri finanziari pagati sul finanziamento. Per l'erogazione del credito le Banche convenzionate potranno anche utilizzare un plafond messo a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti di 2,5 miliardi di euro. A questo si associa l'opportunità di beneficiare della garanzia del Fondo di garanzia per le Pmi, fino ad un massimo dell'80% del finanziamento bancario concesso. Le domande potranno essere presentate a Banca Mediocredito.

T.B.

Voglia di investire con Frie

Il Frie, Fondo di Rotazione per le Iniziative Economiche nel Friuli Venezia Giulia, è uno strumento agevolativo finalizzato a sostenere nuove iniziative industriali, rafforzare quelle esistenti e promuovere l'occupazione nel comparto industriale e nel turismo. Concede mutui a tasso agevolato a piccole, medie e grandi imprese che svolgono la propria attività sul territorio del Friuli Venezia Giulia, per la realizzazione di investimenti a medio e lungo termine. Gli investi-

Gli interventi sono stati 167 contro 153 nel 2012 (+ 9,2 %).

menti per i quali è possibile chiedere l'intervento del Fondo riguardano l'acquisto di macchinari e la realizzazione, l'ampliamento e l'ammodernamento delle sedi produttive. Il Frie finanzia le iniziative di carattere industriale, compresi i servizi alle imprese industriali, appartenenti a tutti i settori industriali (anche l'agroalimentare) e al settore turistico-alberghiero (un quarto dei finanziamenti). Nell'ambito delle misure anticrisi adottate dalla Regione Fvg, il Frie gestisce il Fondo Regionale di Garanzia per le Pmi, per agevolare l'accesso al credito a breve e

al consolidamento a medio termine delle passività ed i finanziamenti agevolati per il rafforzamento, il consolidamento e il sostegno finanziario delle imprese dei distretti industriali della sedia e del mobile. Tutte le domande rivolte al Frie, sia quelle di finanziamento che quelle riguardanti le misure anticrisi devono essere presentate attraverso le Banche convenzionate (Unicredit Banca Spa, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia Spa, Mediocredito del FVG Spa, Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del FVG, Banca Di Cividale Spa, Banca Antonveneta Spa). È in essere una convenzione per il supporto tecnico, amministrativo e organizzativo con il Mediocredito del Fvg Spa. Pur nelle pesanti difficoltà del 2013, l'importo complessivo dei finanziamenti deliberati è stato pari a 290.286.304,00 euro con un incremento del 41,3% sul 2012. Gli interventi sono stati 167 contro 153 nel 2012 (+ 9,2 %). Le domande ancora in corso d'istruttoria presso le Banche convenzionate sono 62 per complessivi 104.065.088,00 euro, con un calo considerevole rispetto a fine 2012. Nel corso del 2013 è continuata l'operatività del Fondo di garanzia con 153 interventi per 10.862.140,00 euro, con incremento rispetto all'anno precedente del 42% e del 27% rispettivamente.

T.B.

Consorzio Ziu in utile: passa la proposta di bilancio del Cda, ora al vaglio dell'assemblea dei soci

Fra le proposte future, l'internazionalizzazione

Il consiglio di amministrazione del Consorzio Ziu ha approvato la proposta di bilancio che registra un utile, pagate le imposte, di 231mila euro (cresciuto rispetto al 2012) ed evidenzia un patrimonio netto complessivo di 4milioni e 700 mila euro, di cui 3milioni e 300mila euro di riserve patrimoniali. Il documento contabile passerà, ora, al vaglio dell'assemblea convocata per il prossimo 7 maggio.

“Il Consorzio - spiega il presidente, Renzo Marinig - continua ad avere un bilancio in attivo e un saldo positivo sia per numero di aziende insediate e di occupati, sia per capacità di attrazione di nuove imprese ed è pronto a continuare sulla via dello sviluppo, rafforzando la sua vocazione all'internazionalizzazione, creando ulteriori

occasioni di crescita per le aziende insediate. Lo farà anche attraverso una delegazione composta da una decina di imprese che, a settembre, raggiungeranno Rosario, in Argentina, per far conoscere la nostra esperienza e allacciare rapporti utili a migliorare l'interscambio commerciale. La scelta di Rosario nasce anche dalle affinità culturali ed economiche, riscontrate sul posto, che permettono una maggiore facilità di rapporti”.

L'obiettivo, dunque, è quello di esportare il modello di parco industriale, le sue best practice e offrire, nel contempo, opportunità per gli insediati Ziu che possono mettere in atto processi di internazionalizzazione per essere presenti sul mercato mondiale con una rete di relazioni che affianca,



Veduta della Zona Industriale udinese



Il presidente Renzo Marinig

a fornitori esteri, una presenza produttiva e/o commerciale sul territorio.

Il Consorzio, infatti, - fa sapere Marinig - ha peculiarità che lo contraddistinguono e lo rendono un luogo attrattivo per nuove attività industriali, con le sue molteplici funzioni: dall'esecuzione e gestione di opere pubbliche, alla compravendita di terreni per usi industriali, alla regolazione dello sviluppo urbanistico e industriale del territorio; per tutte queste caratteristiche, può essere un valido modello da proporre all'estero.

“Abbiamo potestà urbanistica - aggiunge Marinig - gestiamo una serie di azioni volte a offrire una maggiore sicurezza per l'area e per chi vi opera. Garantiamo servizi di elevata qualità che vanno dalla realizzazione e gestione della rete in fibra ottica a banda larga - per proporre alle imprese insediate servizi di connettività evoluti, quali il clouding computing - al sistema di videosorveglianza per rendere l'area industriale sicura, fino alle collaborazioni con altri enti quali il Consorzio per lo Sviluppo Industriale ed Economico della Zona Pedemontana Alto Friuli (CIPAF) volto a promuovere la cooperazione e avviare economie di scala, in particolar modo nell'ambito dei servizi tecnico-amministrativi. Un passo, quest'ultimo, che nasce dalla necessità di razionalizzazione i costi, vista la particolare situazione economica congiunturale di crisi”.

Marinig conclude ricordando la collaborazione con Friuli Innovazione attraverso la quale, soprattutto le imprese situate nell'area industriale, possono accedere ai servizi di trasferimento tecnologico, finanziamento alle imprese e creazione e sviluppo di impresa.



CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DEL FRIULI CENTRALE

VIA GRAZZANO, 5
33100 UDINE

Tel. 0432 506285

info@ziu.it

www.ziu.it

Il racconto delle diversità, l'integrazione, il fine vita, il denaro e il digitale al centro della X edizione

SPECIALE CULTURA

VICINO/LONTANO

Le sfide cruciali del nostro tempo

Antonella Lanfrat

Approfondire le questioni "cruciali del nostro tempo" è la cifra della X edizione di Vicino/Lontano, l'evento culturale promosso dall'associazione omonima oggi presieduta da Alessandro Verona che animerà Udine e la regione dall'8 al 18 maggio.

Nel corso delle undici giornate, incontri, dibattiti, conversazioni, conferenze, lezioni, letture, mostre, spettacoli e proiezioni "occulperanno" il centro storico e alcuni dei suoi edifici più suggestivi. Al centro del confronto e della riflessione collettiva nodi capitali del vivere contemporaneo: amnesia/rimozione/semplificazione come processi applicati al pensiero, alla complessità, all'utopia in una dimensione da dittatura del presente; il racconto delle diversità e gli spazi delle

differenze si confermano parte della spina dorsale della manifestazione, quest'anno indagate nella dimensione "intolleranza versus integrazione" e perlostrando "il pensiero dei deboli".

Vicino/Lontano non elude i tempi della sfera sensibile tratteggiati nel binomio "morire e non morire", ovvero le questioni filosofiche, giuridiche, sanitarie del fine vita, ma anche la qualità della vita e l'allungamento della vecchiaia nella "società post-mortale". Non da ultimo, un'altra centrale dualità dei tempi presenti: denaro e potere.

Innumerevoli le voci che daranno corpo a tali questioni dialettiche. Tra gli altri interverranno Roberto Esposito, Adriano Prosperi, Luciano Canfora, Gian Antonio Stella, Paolo Rossi, Fabrizio Gatti - con un racconto scenico che ripercorre le inchieste del settimanale L'Espresso sui tragici naufragi di Lampedusa del 2013 -, Vittorio Cogliati Dezza, Chiara Saraceno, Sebastiano Maffettone, Maurizio Franzini.

Il centenario della Grande Guerra Vicino/Lontano lo celebrerà con la lectio magistralis di Lucio Caracciolo, il direttore di "Limes", fra i più influenti e autorevoli luoghi di riflessione geopolitica sui fatti interazionali in Europa.

Nato da un forte legame con una figura che sulla ricerca di senso dello stare nel mondo come osservatore ha costru-



Tiziano Terzani

ito una biografia esemplare, quella di Tiziano Terzani, Vicino/Lontano in questo 2014 resta fedele a questa ispirazione inaugurando un nuovo percorso chiamato Digital. "Viviamo gli anni cruciali di una nuova

Undici giornate dall'8 al 18 maggio in cui si susseguiranno incontri, conferenze, mostre, spettacoli e proiezioni

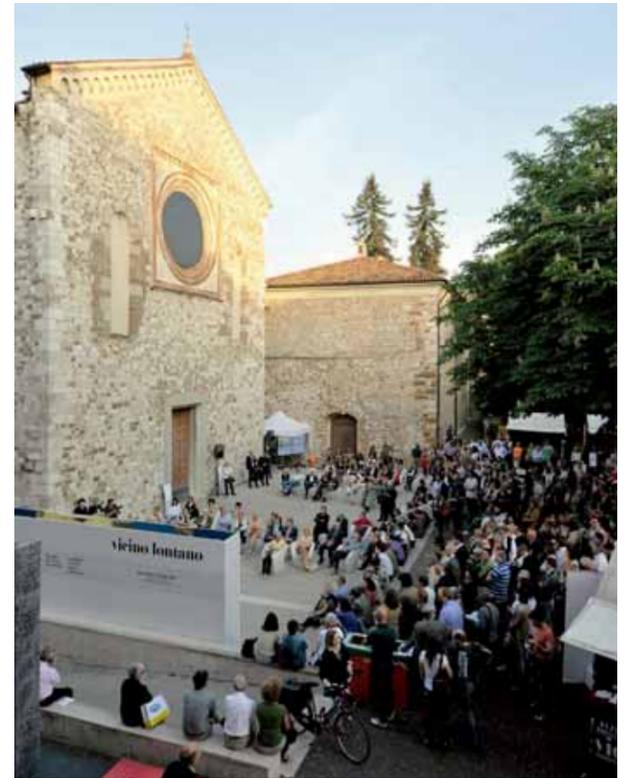
rivoluzione cognitiva e il nostro rapporto con la Rete è in costante dialettica fra vicino e lontano - si evidenzia nelle motivazioni del nuovo avvio -: vicino nei gesti e negli automatismi, lontano da una con-

sapevolezza reale rispetto alle ricadute che il web comporta". Perciò la manifestazione ha voluto scommettere sul percorso Digital, curato da Fabio Chiussi, e destinato a diventare centrale nelle prossime edizioni.

Spazio rilevante, come sempre, sarà riservato al Premio letterario internazionale Tiziano Terzani, promosso dall'associazione Vicino/Lontano insieme alla famiglia del giornalista-scrittore e "cuore" del festival sin dalla sua prima edizione. Sarà consegnato in una serata-evento sabato 17 maggio al poeta friulano Pier Luigi Cappello e allo scrittore pakistano Mohsin Hamid.

Autore nel 2013 per Einaudi di "Questa libertà", Cappello è, dice la giuria presieduta da Angela Staude Terzani, "uomo così sincero e così umanamente vero che il lettore, come se meritasse la sua confidenza, fatica a sentirlo estraneo a se stesso". Il premio a Hamid, autore ancora per Einaudi di "Come diventare ricchi sfondati nell'Asia emergente", il premio Terzani è attribuito "per il coraggio con cui ha guardato in faccia alla sfida del nuovo Millennio, per la lucidità delle sue conclusioni e l'umana delicatezza che sopravvive in lui".

Il sipario si alzerà giovedì 8 maggio alle ore 19 nella chiesa di San Francesco con la prima dell'evento musicale commissionato da Vicino/Lontano



Il premio Terzani sarà consegnato in una serata-evento sabato 17 maggio al poeta friulano Pier Luigi Cappello e allo scrittore pakistano Mohsin Hamid

con musiche originali di Valter Sivilotti e il Coro del Friuli Venezia Giulia diretto da Cristiano Dell'Oste. A seguire, alle 19.45, una domanda chiave

posta ad inizio festival: "A cosa serve pensare"? Introdotto dal caporedattore centrale del Piccolo e ideatore del progetto Vicino/Lontano Marco Pacini, risponderà Roberto Esposito, docente di Filosofia teoretica all'Istituto italiano di scienze Umane di Firenze e Napoli e specialista di filosofia morale e politica.

Confermate, e se possibile ulteriormente rafforzate, le relazioni reticolari del festival con le realtà cittadine e con una molteplicità di espressioni regionali, tanto da fare di Vicino/Lontano "un gioco di squadra con la città" e l'oltre.



Pierluigi Cappello

FAR EAST FILM FESTIVAL Sessanta film da dieci realtà asiatiche

Sguardo curioso a Oriente

Dieci differenti realtà produttive - Hong Kong, Cina, Giappone, Corea del Sud, Thailandia, Malesia, Indonesia, Filippine, Singapore, Taiwan - per uno sguardo ampio e curioso che non discrimina le opere commerciali di qualità ma punta a mettere a fuoco l'intero arco della produzione asiatica sia in versione più colta che popolare.

Si presenta così la sedicesima edizione di Far East Film Festival, che animerà la vita della città di Udine e non solo dal 25 aprile e fino al 3 maggio. Sessanta pellicole in programma (il debutto con "Aberdeen" di Pang Ho-Cheung) tra Teatro Nuovo e Visionario, grandi ospiti come Fruit Chan, un focus dedicato al cinema di Hong Kong e, per la prima volta, i riflettori puntati sui documentari sono gli ingredienti di una kermesse culturale che riesce ad attrarre un gran pubblico con conseguenti importanti ricadute

economicamente positive sulla città e la regione.

Uno degli esempi, in sostanz-

Per la prima volta i riflettori sono puntati sui documentari

za, di come la cultura possa essere un volano importante per l'economia.

La tesi quest'anno il Feff la dimostra anche ospitando sui "suoi" schermi "Fuku-chan of Fukufuku Flats", la commedia di Fujita Yosuke nella cui produzione spicca un nome tutto friulano.

È quello della Tucker Film, la realtà distributiva e produttiva nata nel 2008 su iniziativa di Cinemazero di Pordenone e del Cec di Udine.

Tra i suoi filoni iniziali d'attività, quello della distribuzione di opere asiatiche proprio



in connessione con il Far East Film Festival. Dalla distribuzione alla co-produzione, poiché la commedia di Yosuke è il primo film giapponese che ha coinvolto una cordata produttiva e distributiva internazionale.

All'insegna di un Feff che non è solo per appassionati ma occasione di emozione e conoscenza per tutti è tutta l'organizzazione dell'edizione 2014. Nella concezione dei promotori dell'evento, il Cec, Udine deve farsi sempre più città "per" il cinema e la cultura made in Asia. Il popolo fareastiano, infatti, "deve sentirsi a casa propria".

Perciò la "rete degli eventi che, coinvolgendo il tessuto cittadino, coinvolge sempre di più le realtà che di quel tessuto si prendono cura. Assieme al Cec, quindi, sono schierati la Regione, il Comune di Udine, la Cciaa, Confartigianato, Turismo Fvg, Must, numerosi esercizi pubblici, con la partecipazione della Fondazione

Crup. Laboratori ed eventi creeranno un vero festival nel festival e conletteranno il Teatro Nuovo a tutte le "asian zone" della città: da Piazza san Giacomo al Mercato del pesce, da palazzo Morpurgo ai Giardini del Torso. Friuli Future Forum, grazie alla collaborazione attiva della Cciaa, entra a far parte delle location del Feff attraverso una serie di incontri di formazione dedicati alle imprese che guardano l'Oriente come terreno di espansione: dalla proposta di cucina asiatica da abbinare ai vini friulani, agli incontri di approfondimento dello studio dei social media per cogliere le sfide e le opportunità del mercato cinese.

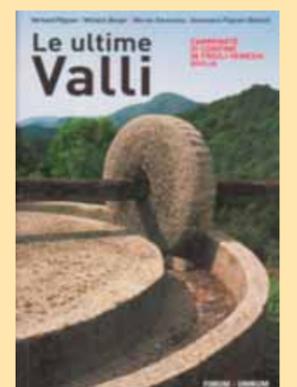
Chiuderà il Festival "Thermae Romae 2" (distribuito da Tucker), l'attesissimo sequel in cui l'aitante architetto Lucius Modestus questa volta avrà l'incarico di progettare un bagno termale dentro il Colosseo al servizio dei gladiatori acciaccati e feriti.

EDITORIA

"Le ultime valli"

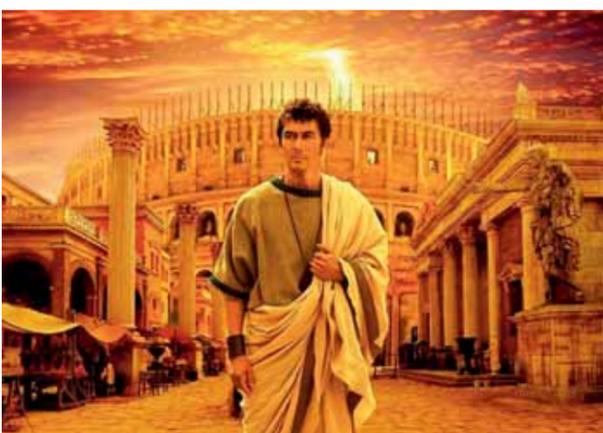
Percorsi di conoscenza

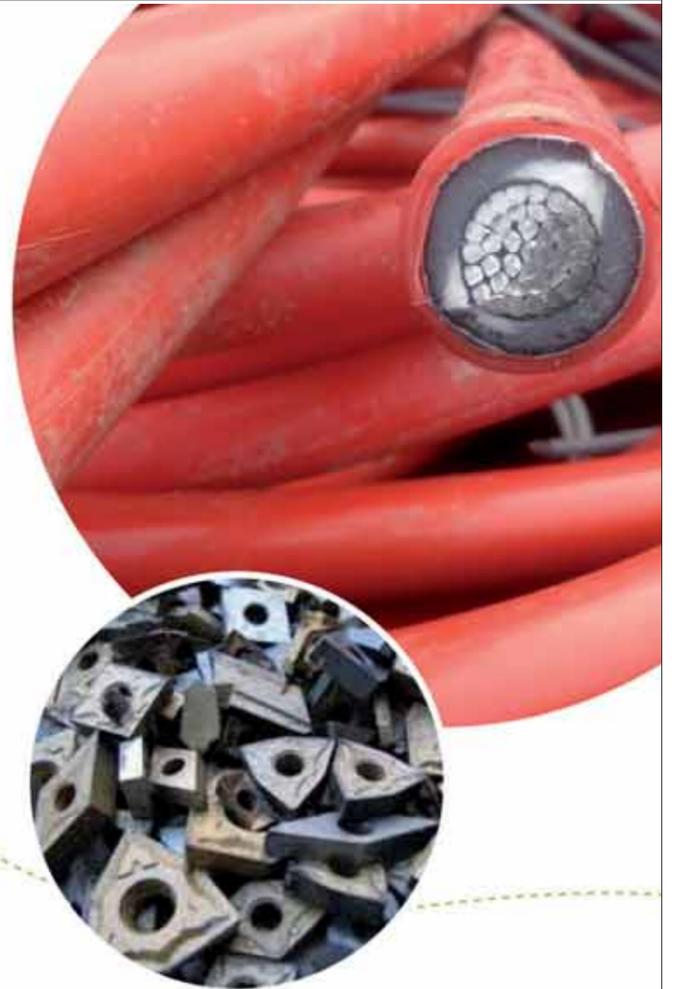
Una guida per camminare e meditare. È questa la chiave di lettura del libro "Le ultime valli" di Gerhard Pilgram, Wilhelm Berger, Werner Koroschitz e Annemarie Pilgram-Ribitsch, edizioni Forum, editrice universitaria udinese, e Unikum, Centro culturale università di Klagenfurt. Un libro così, con la sue 320 pagine, offre lo spunto per "Camminate di confine in Friuli Venezia Giulia", che è il sottotitolo, e per la conoscenza di tesori nascosti al di fuori degli itinerari più battuti, in ambienti naturali e umani di caparbia bellezza lungo il confine con la Slovenia e in vallate secondarie. È proprio un compiere un percorso di conoscenza, rigorosamente a piedi, con lentezza e pause di riflessione. Sono diciannove itinerari, in gran parte inediti e forniti da un ampio corredo fotografico. Sono proprio queste descrizioni dettagliate e gli approfondimenti puntuali e originali su tutti i paesi attraversati: Moggio Udinese, Venzone ed escursioni in Val Dogna, Val Resia, Val Aupa, Monte Prât e nei dintorni di Prosenico, di Campeglio e di Montefosca. Il volume si avvale di una presentazione di Mauro Pascolini che licenzia il testo "Del conoscere e del viaggiare: note introdotte al turismo garbato". "Va considerato - scrive Pascolini - che il viaggiare, ovvero l'arte dello spostarsi spazialmente, sempre di più viene atrofizzato proprio nel suo impulso iniziale, nella sua essenza, nella sua struttura profonda in quanto dall'attività si è passati ad una supina passività". Come dire che il camminare non è per tutti, pigri come siamo e troppo abituati all'uso delle automobili.



Eppure se ci prendessimo la briga di promuovere e affrontare questa esperienza, ne trarremmo senz'altro dei vantaggi culturali, conoscitivi e fisici. "Le ultime valli - dice anche Pascolini - fanno rivedere un percorso con gli occhi di oggi e con un potente bagaglio culturale che permette agli autori-viaggiatori-camminatori di leggere e proporre i paesaggi e i territori attraversati in maniera profondamente autentica, suggerendo, da osservatori esterni ma partecipati, chiavi di lettura che ormai neanche gli abitanti del luogo riescono a ritrovare". Una vera e propria riscoperta che era stata promossa agli inizi del secolo scorso e alla fine di quello precedente da Giovanni e Olynto Marinelli che hanno dato vita al progetto ambizioso della "Guida del Friuli". Contribuiscono alla scoperta dei luoghi e degli itinerari tutto l'apparato fotografico, firmato da Gerhard Pilgram, e la cartografia a cura di Emil Kristof, che impreciosiscono la pubblicazione.

Silvano Bertossi



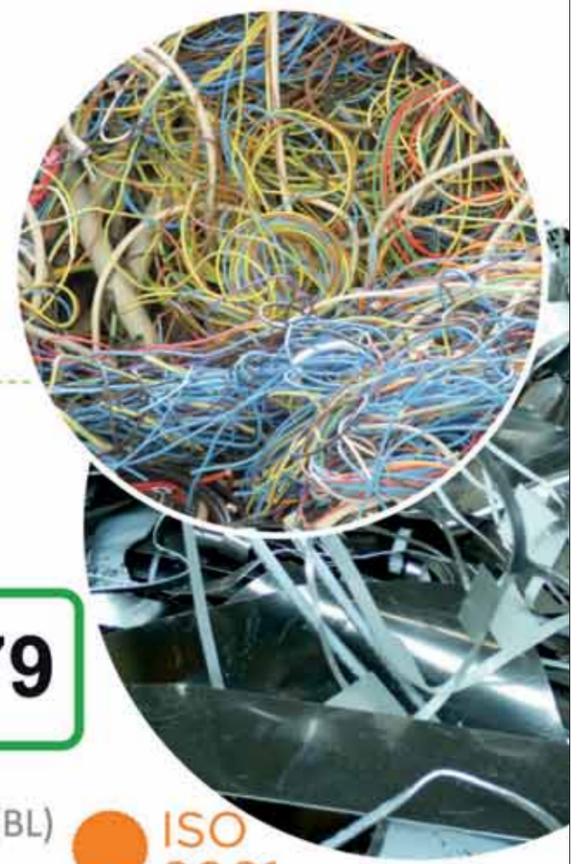


GOLIN RECYCLING

Da oltre mezzo secolo

Commercia rottami di metalli
Trade of scrap metal

the pool design.com



Contattaci
0437 573579



Zona Industriale Villanova - 32013 Longarone (BL)
 Tel. +39 0437 573579 - Fax +39 0437 573479
 acquisto@scrap.it - www.golinrecycling.com



Dal Welcome day alla libreria sulla spiaggia: ecco come ci si prepara all'estate

TURISMO

LIGNANO

Un mare di fiducia

Fioccano le prenotazioni in albergo e non mancano le iniziative per la stagione balneare

Viviana Zamarian

Le prenotazioni non mancano. I segnali positivi ci sono. A Lignano, insomma, si guarda con fiducia alla stagione estiva ormai alle porte. Nessun ottimismo sfrenato, certo.

Eppure i numeri, al momento, fanno ben sperare. Soprattutto per quanto riguarda gli alberghi, meno per gli appartamenti. Città che deve essere capace di rinnovarsi, Lignano. Città in cui i primi a dover investire sono i privati. Lo dice chiaramente il presidente della Lignano Sabbiaadoro Gestioni Loris Salatin. «La scorsa stagione abbiamo registrato un calo del 6% delle presenze - afferma - è importante tenerne in considerazione ma guardare al futuro. È necessario che



vi - continua riferendosi alla stagione - per quanto riguarda gli alberghi mentre dei rallentamenti nelle prenotazioni degli appartamenti. Siamo comunque fiduciosi». Un'offerta che punta sulla qualità. E su prezzi che non hanno subito rincari. «Per quanto ci riguarda - commenta il vicepresidente della Lignano Pineta spa Giorgio Ardito - stiamo rifacendo il bagno 7, apriremo una libreria sulla spiaggia tra i bagni 5 e 6 diversificando l'offerta sull'arenile e amplieremo il parco giochi Gommosi. Sono ottimista sul fronte dei clienti stranieri e in particolare austriaci, tedeschi e russi».

A soffrire è la vacanza lunga. Lo conferma anche Catia Todisco, direttore amministrativo della Lignano Riviera Spiaggia. «In molti ormai - afferma - preferiscono il last minute. Al momento per la spiaggia abbiamo le stesse prenotazioni dello scorso anno e i nostri clienti affezionati hanno riconfermato la loro presenza. Per il cam-

peggio siamo soddisfatti delle prenotazioni delle piazzole mentre per le casette mobili negli ultimi giorni c'è stato un rallentamento». La crisi continua a farsi sentire. Lo conferma l'albergatore Bruno Della Maria.

«Non sappiamo che futuro ci aspetta - dichiara - e tutti sono molto attenti anche nelle assunzioni perché per l'imprenditoria è stato fatto poco. Dipendiamo dall'Austria e dalla Germania e speriamo che la questione politica in Europa non danneggi il turismo russo. Si deve lavorare di più con i Paesi dell'Est e spiegare la qualità dell'offerta di Lignano, città con 160 alberghi e in cui il costo dell'ombrello è, insieme a Marsala, il meno caro d'Italia».

Insomma, c'è fiducia. Lo sottolinea anche la presidente del Consorzio Lignano Viva Donatella Pasquin. Dal 1 maggio gli stabilimenti saranno aperti. La stagione è pronta a partire. Se poi decollerà o meno lo si vedrà nei prossimi mesi.

MONTAGNA

Stentano le prenotazioni

La risorsa è lo Zoncolan

La stagione estiva si avvicina, i dati delle presenze di Turismo FVG per la Carnia non sono confortanti. Vediamo come si prospetta l'estate 2014 con Paola Schneider albergatrice a Lateis di Sauris e presidente regionale di Federalberghi. «La sensazione è di attesa preoccupata in quanto le prenotazioni, in particolare del popolo austriaco e tedesco stentano ad arrivare». «Normalmente loro sono il termometro, in quanto prenotano molto in anticipo ma quest'anno arrivano ben poche prenotazioni. È vero che quest'anno è tutto spostato (con pasqua a fine aprile) in avanti di un mese per cui forse ci stiamo preoccupando per niente...» Schneider ammette che le richieste di informazione degli italiani sono buone, «ma le prenotazioni sono ben poche». Anche per il passaggio del Giro d'Italia di ciclismo ci sono ancora

molte disponibilità in Carnia. «Ci sono molte associazioni di ciclisti che arriveranno per affrontare le salite dello Zoncolan ma sono per la maggior parte gite di giornata. Anche gruppi di ciclisti stranieri stanno chiedendo informazioni ma ancora non si sono concretizzate in prenotazioni». Lo Zoncolan sarà sicuramente la vetrina internazionale per la montagna della Carnia per il periodo del Giro d'Italia «ma per sfruttare questa occasione in modo continuativo ci devono credere anche albergatori e ristoratori che dovranno fare lo sforzo di tenere aperte le loro strutture anche nel periodo estivo, previa adeguata promozione, ovviamente». Lo Zoncolan per la presidente rappresenta una grande risorsa e chi ha la fortuna di avere le proprie strutture in zona «deve crederci e iniziare a cercare collaborazione con le struttu-

re di servizi e con chi è preposto a fare la promozione e commercializzazione. Sta a loro fare grande lo Zoncolan». Maurizio Ferigo, albergatore già presidente del Consorzio Servizi Turistici di Forni di Sopra ritiene difficile avanzare previsioni. «Ormai da diversi anni è difficile prevedere l'andamento di una stagione turistica, il mercato è cambiato notevolmente, le prenotazioni avvengono all'ultimo momento, l'andamento stagionale è possibile solo a fine stagione. Sicuramente la situazione delle ultime stagioni non è stata rosea, non riusciamo ad emergere, non riusciamo a curare il nostro prodotto e a offrire quello che il turista si aspetta dal paese». Ferigo ritiene che ci si debba assolutamente concentrare sull'ospitalità e sull'accoglienza nel curare i servizi e l'ambiente»

Gino Grillo



IL TURISMO ALTERNATIVO

Il Friuli offre diverse opportunità

Le potenzialità dello slow food

Non si contano gli eventi che Slow Food Fvg ha già in programma per la prossima stagione estiva in diverse parti della Regione. Cene, degustazioni, incontri, corsi. Tutte occasioni, queste, per imparare a sviluppare nel modo migliore il gusto e a riscoprire gli aromi della cucina locale. Tutti appuntamenti unici in cui poter apprezzare ancora di più la qualità dei prodotti.

Nella riviera friulana è invece un'attività tutta da sviluppare. Un'attività che fino adesso, vuoi per casualità, vuoi per la mancanza di una vera e concreta occasione di contatto, non ha trovato modo di farsi conoscere e dunque di crescere. La volontà da parte del presidente regionale Max Plett c'è. Perché se in tutta la Regione sono tanti gli appuntamenti promossi, nella località balneare non c'è stato ancora il momento in cui poter promuovere le proprie iniziative. E valorizzare anche a Lignano le produzioni eccellenti del territorio e le tecniche di lavorazione

tradizionali. Una collaborazione che ancora non c'è ma che potrebbe essere avviata in futuro. Del resto la città è già in grado di offrire prodotti di altissima qualità. La vacanza potrebbe diventare ancor di più un itinerario dei sapori, la riscoperta del buon cibo. «Abbiamo avu-



to delle difficoltà in questa zona turistica - afferma Plett - rispetto per esempio alle altre città della Regione visti i numerosi eventi che organizziamo a Udine, Pordenone, Gorizia e in tutto il Friuli. Credo comunque sia solo una questione di casualità o perché fino adesso non c'è stata l'occasione giusta per metterci in contatto diretto. Da parte nostra comunque la volontà c'è». V.Z.

Le vacanze a due ruote

Vacanza in sella a una bici in Friuli si può. Lo Zoncolan è stato in questi anni un ottimo volano per il turismo e l'economia locale. E poi sempre in montagna c'è la ciclabile Alpe Adria che ha portato tanti turisti americani soprattutto nel tarvisiano. La ciclabile in questione è un esempio di cooperazione transfrontaliera per lo sviluppo della mobilità sostenibile e nasce dalla comune volontà delle tre regioni partecipanti (Regione Friuli Venezia Giulia, Land Salisburgo e Land Carinzia) di individuare un itinerario ciclabile transfrontaliero che, congiungendo Salisburgo con Villach, Udine, Aquileia e Grado, superi il confine fisico costituito dalle Alpi e realizzi un collegamento diretto tra la rete ciclabile centro europea e il mare Adriatico. Anche al mare infatti si punta sul turismo sostenibile mettendo a disposizione del proprio ospite decine di chilometri di piste ciclabili. L'ultima è stata inaugurata (il primo lotto) a fine marzo e consente di collegare il centro balneare con Aprilia Ma-

rittima. L'obiettivo, ora, è quello di collegarla con i percorsi ciclopedonali delineati all'interno dell'Aster della riviera friulana per aumentare così l'attrattiva turistica della città e al tempo stesso del suo entroterra. Un'opera, questa, realizzata grazie al contributo della Provincia di Udine



e del Comune di Lignano, che dunque consentirà di raggiungere la località e le sue spiagge evitando il traffico che transita sulla sr 354. Lungo il tracciato, sul lato destro in direzione di Lignano, in corrispondenza del canale Bevazzana, è stato realizzato un ponte ciclopedonale che consente agli utenti della pista di muoversi in assoluta sicurezza. C'è, del resto, una Lignano da scoprire sulle due ruote.

La nautica punta sulla qualità

Nessun spiraglio. Nessun segnale di ripresa. Soffrono ancora le marine della riviera friulana. Nel 2011 ci fu la fuga delle imbarcazioni verso Croazia e Slovenia. La stangata prospettata dall'allora governo Monti aveva spinto i più ad andare dall'altra parte dell'Adriatico. Oggi solo pochi stanno rientrando. Un "contro esodo" a singhiozzo che non dà fiducia. Nonostante le tariffe siano sempre le stesse da anni. «La crisi economia manifesta i suoi effetti - spiega Manuel Rodeano titolare di Marina Punta Verde - anche tra i possessori di imbarcazioni che sempre più tendono a disfarsi del proprio mezzo da diporto. I clienti storici ritardano nel confermare il posto, alcuni disdicono, il mercato del nuovo e dell'usato è fermo». Per quanto riguarda le prenotazioni i numeri si allineano a quelli dell'anno scorso «sempre con il segno negativo davanti ormai da tempo». Sono 5 mila i posti ormeggio nel comprensorio di Latisana (Aprilia marittima) e Lignano (Punta verde, Marina uno, Punta faro, Porto vecchio). Il rischio è che molti

di questi rimangano vuoti. «Al momento ho delle sensazioni negative - dichiara Paola Piovesana titolare di Marina Punta Faro -, il settore non si sta riprendendo. Purtroppo la crisi si riflette moltissimo sulla nautica. Le barche più grosse non tornano e ormai molti portano la loro imbarcazione in Gre-



cia o in Turchia e poi fanno la loro vacanza su mari che non hanno mai visto». Qualcuno rientra, si diceva. «Sì - conferma il presidente del Consorzio Marine Giorgio Ardito - qualcuno è ritornato perché qui da noi può contare su un'alta qualità dei servizi. Per mettere un nuovo balzello però hanno ucciso un settore, i danni che ha fatto tassa di stanziamento sono incalcolabili»

V.Z.

Il piano turistico elaborato dalla Four Tourism mira al superamento dei consorzi

TURISMO

GLI OPERATORI

Il futuro nelle "reti"

Sarà importante aggregare i privati. I dubbi delle risorse. "Rivedere la struttura di Turismo Fvg".

Marco Ballico

Vogliono capire un po' meglio come le strategie sulla carta si tramuteranno in concretezza. E dunque, al momento, sospendono il giudizio. Gli operatori turistici che hanno ascoltato dalla voce di Josep Ejarque come sarà il turismo in Friuli Venezia Giulia nei prossimi cinque anni, nel corso di 10 presentazioni sul territorio del Piano 2014-18, hanno qualche perplessità soprattutto sul nodo delle risorse. «D'accordo le reti di impresa – sintetizza per tutti Bruno Della Maria, Federalberghi –, ma chi le finanzia?». Da parte di Carlo Dall'Ava, vicepresidente provinciale di Confcommercio, e responsabile per l'associazione del settore turismo, «sarà però importante aggregare i privati anche nell'ottica dei finanziamenti». Uno dei capisaldi del Piano elaborato dalla Four Tourism è proprio quello della rete di impresa, «soggetti creatori e commercializzatori del prodotto» chiamati a superare gli «obsoleti» Consorzi. Saranno queste reti, «se in linea con le strategie di marketing di Turismo Fvg», e non più i Consorzi (ancora in attività ma con meno fondi), i destinatari delle risorse pubbliche. Così almeno si legge nel progetto. Ma gli addetti ai lavori non si fidano, non ancora. «E' un Piano fatto chiaramente da un professionista – rileva Della Maria –, ma è inevitabile che, visto dal territorio, noi ci preoccupiamo di come si potrà lavorare sulla base delle indicazioni consegnate alla Regione. La questione risorse è determinante. Non possiamo certo immaginare che i programmi comunitari possano fornire risposte a breve termine». Secondo Della Maria, dalla Ue i soldi arriveranno «non prima di un paio d'anni, se non di più», e dunque servono erogazioni regionali per consentire il decollo alle reti d'impresa. «Questa formula, tra l'altro già contemplata nella vecchia legge 2, non ci spaventa di certo. Può dunque essere messa in piedi e funzionare, ma solo se la Regione contribuirà a dare ossigeno. Questo è ovviamente ancora tutto da verificare». Dopo



Il brand "live" anche se non ha convinto appieno resterà l'unico.

IL PIANO

Una destinazione turistica "slow"

A fine 2013 l'apertura delle buste. Qualche settimana dopo l'aggiudicazione alla Four Tourism di Josep Ejarque, già direttore generale di Turismo Fvg ai tempi della giunta Illy. La Regione Fvg conta ora sul Piano quinquennale per il rilancio del turismo. Una pianificazione strategica per l'intero territorio e per il complessivo settore turistico della regione, in una logica di sistema che consente di unire il turismo ad agroalimentare, cultura, trasporti, artigianato e industria. Secondo le intenzioni dell'assessorato alle Attività produttive di Sergio Bolzonello, l'obiettivo del

Piano, in corso di perfezionamento in questa fase di confronto con gli operatori (a maggio è prevista l'approvazione della giunta regionale), è di fare del Friuli Venezia Giulia una destinazione turistica "slow" in grado di offrire turismi tematici ad alto valore aggiunto. Stando sempre alle volontà della giunta, il Piano dovrà trasformare il territorio in un sistema turistico integrato. Per questo si faciliterà la fruizione dell'esperienza di vacanza e si costruiranno, insieme con gli addetti ai lavori, prodotti turistici differenziati. Il modello turistico da raggiungere si basa su tre



Josep Ejarque

concetti-chiave: competitività, attrattività e sostenibilità. Creando un'economia turistica performante e dinamica, si migliorerà e si innoverà l'accoglienza e si rilanceranno le destinazioni turistiche del Friuli Venezia Giulia.

IN CIFRE

Presenze: -3% nel 2013

Arrivi italiani: 1.034.046

Presenze italiani: 3.753.032

Arrivi stranieri: 1.027.675

Presenze stranieri: 4.146.890

Totale arrivi: 2.061.721

Totale presenze: 7.899.922

Differenza arrivi 2013/12: -0,66%

Differenza presenze 2013/12: -3,78%

di che «serviranno anche persone adatte a commercializzare il prodotto, professionalità al momento un po' carente, mentre a farla da padrone sono i grandi tour operator». Anche secondo Dall'Ava le reti d'impresa «possono essere una valida alternativa ai Consorzi. Questi ultimi, per quanto gestiti solitamente da persone competenti, sono a volte diventati degli stipendifici e si trovano comunque in difficoltà per la carenza di finanza pubblica. Più che opportuno dunque fare un passo indietro e coinvolgere i privati». Una simile soluzione, insiste Dall'Ava, «metterebbe in campo una sinergia virtuosa. Da un lato il privato con un progetto e in grado di investire, dall'altro la Regione, convinta della bontà dell'iniziativa, disponibile a dare una mano. E' finito il tempo del comparto pubblico come unico investitore». Nel Piano della Four Tourism si parla anche di loghi. Non hanno convinto, sostiene la società torinese. Nemmeno il brand "live" inaugurato in pompa magna al Castello di Susans nel 2010: «Debole dal punto di vista turistico, non è riuscito a creare consapevolezza». Non lo si cambierà, tuttavia. Resterà probabilmente unico. E Dall'Ava approva: «In questi anni si sono spesi troppi soldi per iniziative piccole e piccolissime, prive di valore ag-

giunto. Si deve dare forza a un solo marchio e a un solo ente: Turismo Fvg».

Interviene anche Paola Schneider, presidente regionale di Federalberghi: «Quello della Four Tourism è un piano ambizioso ma sicuramente condivisibile. Così come gli attori del comparto turistico sono d'accordo con l'analisi di Ejarque sul lento declino turistico del Friuli Venezia Giulia». Due, secondo Schneider, i punti critici: «La struttura di Turismo Fvg va rivista, soprattutto sul piano del personale operativo che necessita di una forte azione di marketing interno e di conoscenza del territorio e delle risorse umane del settore. L'altro fattore critico è la disorganizzazione. Serve un coordinamento generale, anche degli uffici sparsi in regione, per poter mettere in rete servizi, trasporti, eventi, offerte ricettive, animazione, pacchetti turistici. Solo così potremmo contare su un turismo organizzato, efficace e continuato». I Consorzi? «Corretto rivederli e riformarli – conclude la presidente di Federalberghi Fvg –, ma non siamo sicuri che la strada giusta siano le reti d'impresa, c'è ancora bisogno di approfondimenti e dibattiti. Certo è che i privati andranno maggiormente coinvolti, sia a livello decisionale che finanziario».

LE SFIDE

Obiettivo creare un sistema integrato che vada incontro al turista

Nuovi prodotti caratterizzati da una tematizzazione

In un Piano turistico che distingue due grandi assi – Destination Management, incentrato sulla novità delle reti di impresa come soggetti finanziati al posto dei Consorzi, e Destination Marketing, in cui si sviluppano i temi del piano prodotti, della commercializzazione, della promozione e della comunicazione – non manca un ampio approfondimento sui turismi al plurale, vale a dire sullo sviluppo delle nicchie. LE NICCHIE

Il mare, certo. La montagna e la città, altrettanto ovvio. Ma il Friuli Venezia Giulia dovrà coltivare altre possibili mete turistiche viaggiando sulla linea delle passioni. La Four Tourism ha predisposto una tabella molto chiara. All'interno del Destination Marketing è inserita la gerarchizzazione del portfolio prodotti. Ci sono i settori prioritari (mare, enogastronomia, cultura e città d'arte, montagna attiva e rurale slow) e quelli secon-

L'elemento catalizzatore sarà l'enogastronomia. Tre le parole d'ordine "Competitività, attrattività e sostenibilità"

dari (bike, montagna inverno, trekking e avventura, itinerari culturali, meeting & events, eventi). E poi, appunto, le nicchie. Quelle a basso potenziale (nautico, fluviale, religioso, scolastico, accessibile) e quelle ad alto potenziale (moto, golf, ippica, terme/wellness). Il tutto, si legge nel Piano, con l'obiettivo di «creare un sistema integrato che permetta di andare incontro al turista, proponendogli prodotti turistici in linea con i suoi interessi, alla costruzione dei quali concorrono tutti gli operatori regionali».

LE SFIDE

Sullo sfondo cinque sfide. Si inizia con quella per la crescita e lo sviluppo turistico sostenibile. Si prosegue con quella per la creazione di nuovi prodotti turistici, che dovranno evolversi in esperienziali, strutturati, innovativi, competitivi, complementari fra loro. Quindi la sfida per la trasversalità dei settori e destinazioni: il Friuli Venezia Giulia deve puntare a diventare una multi-destinazione, dove ogni attività e località collaborano in sinergia per trasmettere al mercato il valore aggiunto complessivo. E ancora la sfida per la governance: la collaborazione fra pubblico e privato diventa fondamentale e funzionale per stimolare l'imprenditorialità, sviluppare l'attività delle imprese e la nuova occupazione professionale. Infine la sfida per l'eccellenza: l'offerta e i servizi turistici regionali devono essere innovati per offrire al turista più valore, inteso come incremento

del livello medio della qualità e migliore capacità di gestire il turismo e le aziende.

PRODOTTO DIFFERENZIATO

Come emerso nelle dieci presentazioni sul territorio del Piano quinquennale, il Friuli Venezia Giulia dovrà sapersi proporre con autenticità per la sua bellezza e le caratteristiche della sua gente. Ma non si dovrà più trattare di un prodotto indifferenziato e di massa, destinato a essere non più competitivo sul mercato. Il prodotto, creato e gestito localmente, dovrà essere al contrario caratterizzato da una maggiore tematizzazione.

IL RUOLO DELL'ENOGASTRONOMIA

Il turista, in sostanza, dovrà trovare una "ragione" per visitare la regione. E ciò sarà possibile solo se il futuro modello turistico sarà caratterizzato da maggiore competitività, attrattività e sostenibilità, valorizzando al massimo le potenzialità di ogni segmento della



Tra i settori prioritari da valorizzare la cultura e le città d'arte

vasta offerta regionale. Un modello che si baserà su un nuovo sistema territoriale, che avrà quale elemento catalizzatore l'enogastronomia. In quest'ottica la montagna dovrà puntare al turismo attivo e a quello legato alla pratica sportiva estiva, il Friuli collinare al turismo slow e al riposizionamento del prodotto, la città al "city break" e al turismo culturale, il litorale dovrà provvedere alla reingegnerizzazione e al riposizionamento.

TURISMO FVG

Per quanto riguarda gli assi strategici, nel management, per il periodo 2014-2018 la struttura e l'operatività di Tu-

rismo Fvg dovranno allinearsi con gli operatori. Nel contempo l'Agenzia di Villa Chiozza si dovrà trasformare in ente di quarta generazione.

I MERCATI

Per quanto attiene ai mercati, sono definiti strategici quello italiano, austriaco e tedesco. Rappresentano una priorità Russia, Polonia, Croazia, Slovenia, Olanda, Regno Unito, Repubblica Ceca, Ungheria, Svizzera e Belgio. Sono invece complementari Francia, Cina, Brasile, Scandinavia, Paesi Baltici e Slovacchia. E infine di nicchia Stati Uniti, Canada, Giappone e Corea.

M.B.

Farà tappa entro fine anno a Udine il Roadshow "Italia per le imprese"

INTERNAZIONALIZZAZIONE

L'INTERVISTA

Conoscere i mercati

Analisi dei Paesi emergenti, assistenza, formazione: ecco cosa offre l'Ice

Giada Marangone

"Bisogna andare oltre i cosiddetti BRIC e puntare alle crescenti opportunità di business nei nuovi mercati ad elevato potenziale per il Made in Italy". Parola di Roberto Luongo, direttore Generale dell'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Per assicurare un sistema sempre più efficace di servizi reali e per sostenerne il processo di internazionalizzazione quali sono gli strumenti che devono essere messi in campo per favorire le imprese italiane?

Informazioni, consulenze, promozione del prodotto e crescita delle imprese attraverso la formazione sono i fattori chiave per assicurare alle aziende il successo sui mercati globali. A questo scopo l'ICE offre alle imprese attività di assistenza, analisi dei mercati esteri e dei settori, promozione e servizi formativi, operando in una logica di integrazione sinergica e partnership con gli altri attori - le Camere di Commercio in primis - impegnati nei processi di internazionalizzazione del Sistema Italia. L'ICE è attivamente impegnata nel roadshow "Italia per le imprese" che punta a diffondere la conoscenza delle opportunità e degli strumenti promo-



Roberto Luongo

zionali, assicurativi e finanziari messi a disposizione delle PMI interessate ad accedere per la prima volta ai mercati esteri o ad internazionalizzarsi stabilmente. L'iniziativa toccherà oltre 24 province italiane

Ben 11 dei primi 20 mercati mondiali di maggiore crescita nei prossimi 5 anni appartengono al continente africano

ed entro l'anno farà tappa anche a Udine.

Quali sono, secondo la sua esperienza, i mercati sui quali bisogna puntare?

Serve dare continuità alla presenza delle imprese italiane sui mercati europei, che rappresentano lo sbocco più immediato per le nostre produzioni, e sui cosiddetti mercati "emergenti". Allo stesso tempo, bisogna andare oltre i cosiddetti BRIC e puntare alle crescenti opportunità di business nei nuovi mercati ad elevato potenziale per il Made in Italy: gli Emirati Arabi Uniti, il Qatar, l'Indonesia, il Messico, l'Arabia Saudita, la Serbia, la Thailandia, il Vietnam e la Malaysia. Un'area del Mondo da non sottovalutare è, infine, l'Africa: ben 11 dei primi 20 mercati mondiali di maggiore crescita nei prossimi 5 anni appartengono infatti al continente africano. Qui si confermano rilevanti opportunità nei settori

della meccanica strumentale, dell'agro-industria e dell'energia. Proprio questi ultimi saranno i settori focus della prima ufficiale Missione Imprenditoriale di Sistema che si terrà dal 19 al 21 maggio a Maputo (Mozambico) dove l'Ice ha recentemente aperto un proprio ufficio.

Quali sono le difficoltà che le nostre imprese si trovano ad affrontare nell'aggredire nuovi mercati?

Le micro e piccole imprese italiane soffrono un forte gap di conoscenza delle tecniche di commercio con l'estero rispetto ai competitor mondiali. L'Ice è al loro fianco, da un lato, mettendogli a disposizione giovani export manager per aumentare il fatturato all'estero tutelando, ove necessario,

anche i diritti di proprietà intellettuale e, dall'altro, con una rete di 65 uffici in altrettanti Paesi del Mondo che sono pronti a fornire agli imprenditori italiani check-up azien-

Le micro e piccole imprese italiane soffrono un forte gap di conoscenza delle tecniche

dali, orientamento ai mercati e servizi di consulenza personalizzati.

Per le micro e PMI, che guardano all'estero per commercializzare i loro beni e servi-

zi, creare "reti d'impresa" è divenuto oggi giorno fondamentale?

I contratti di rete sono ormai una realtà ampiamente diffusa: sono oltre 1200 e coinvolgono circa 6 mila aziende sul tutto il territorio nazionale. Per supportare la proiezione estera delle reti di impresa a dicembre scorso abbiamo sottoscritto un accordo con RetImpresa per assicurare servizi reali alle aziende che hanno sottoscritto o che sottoscriveranno un contratto di rete per l'estero. Grazie all'accordo le aziende in rete potranno trasmettere attraverso il "Portale RetImpresa" i programmi di rete per l'internazionalizzazione e l'export ricevendo una valutazione gratuita di prefattibilità da parte dell'ICE

RETE/1

L'immobiliare si promuove oltre i confini italiani

"Invest in Friuli Venezia Giulia.it" è una nuova rete d'impresa che riunisce quattro realtà del settore immobiliare e turistico e design. È la prima a promuovere solo all'estero un selezionato portafoglio di immobili in modo originale e innovativo, creando partnership con agenzie immobiliari e gruppi di investimento esteri, soprattutto attraverso il portale www.investinfriuliveneziaigiulia.it. È l'obiettivo, non certo secondario, è portare acquirenti in regione sviluppando così soggiorni in grado di assicurare benefici anche per il turismo e altri settori dell'economia regionale. La rete si è presentata a Udine a fine marzo in Cc. Portavoce, i fondatori Denis Andrian di Andrian &



Partners di Villa Vicentina, Andrea Oliva di Andrea Oliva & Partners di Trieste e Andrea Belanger dell'Agenzia Renato Belanger di Lignano Sabbiadoro. La rete ha partecipato al bando "Reti d'impresa per l'internazionalizzazione" della Cc. Con loro, Carlo Dall'Ava, console onorario della Federazione Russa, poiché proprio sul mercato russo la rete ha concentrato la sua prima attività di promozione all'estero.

RETE/2

L'edilizia di lusso si apre all'estero

Friulana Costruzioni, impresa edile con sede a Sedegliano accreditata SOA anche per opere di restauro, ha unito 10 ditte artigiane del Friuli Venezia Giulia costituendo un gruppo di lavoro altamente specializzato in restauro di beni artistici, artigianato del legno e della pietra e mosaico artistico, con il coordinamento di professionisti quali architetti e designer. Fanno parte del gruppo: A.re.con (restauro opere d'arte), Colledani (pavimenti in resina), Ideainterni Design&Buil (ristrutturazioni residenziali di lusso), Mode (mosaici artistici e decorativi), Nardin (artigianato del legno), Pittani Marmi (lavorazione pietre e marmi), Rik-Fer (lavorazioni artigianali del ferro e dell'acciaio), So.Ar.Ve.



Manuela Pittana, Iginio Englano e Gianantonio Ros

(maestri vetrai), Tosoratti (affreschi e pitture), Friulana Costruzioni (edilizia civile e industriale). Questo progetto di promozione commerciale congiunta nasce con l'intento di proporsi in maniera unitaria e coordinata in qualità di fornitore completo e organizzato in materia di ristrutturazioni e restauri di pregio, oltre che in Italia anche all'estero in particolare in Francia, Germania, Repubblica Ceca e Russia.



Camera di Commercio
Udine

internazionalizzazione

Azienda Speciale Imprese e Territorio - I.TER

calendario iniziative [maggio > luglio 2014]

PROGETTO	INIZIATIVA	DATA	LUOGO	
TURCHIA Missione imprenditoriale	Missione imprenditoriale settori casa ed edilizia	4 - 7 maggio	Istanbul	[1]
IRAQ Missione imprenditoriale	Missione imprenditoriale settori casa, contract, edilizia	11 - 15 maggio	Erbil e Sulaimaniya	[1]
CINA Missione imprenditoriale	Missione imprenditoriale settore agroalimentare	15 - 18 maggio	Cina	[1]
AUSTRIA Missione imprenditoriale	Missione imprenditoriale settore agroalimentare	21 - 22 maggio	Vienna	
SVIZZERA Missione imprenditoriale	Missione imprenditoriale settori agroalimentare, vinicolo, ICT	26 - 27 maggio	Zurigo e Yverdon les Bains	
RUSSIA Missione imprenditoriale	Missione imprenditoriale settori meccanica, beni strumentali e beni di consumo	3 - 6 giugno	Mosca	[1]
ICT4Inclusion Brokerage Event@sotn Incontri bilaterali	Incontri bilaterali settore ICT	12 giugno	Trieste	[2]
INDIA Missione imprenditoriale	Missione imprenditoriale settori automazione, edilizia, macchinari alimentare e packaging	15 - 21 giugno	Kolkata e Chennai	[1]
MAROCCO Missione imprenditoriale	Missione imprenditoriale settori casa, contract, edilizia	16 - 19 giugno	Marocco	[1]
SINGAPORE, MALESIA, AUSTRALIA Missione imprenditoriale	Missione imprenditoriale multisettoriale	16 - 20 giugno	Singapore e Kuala Lumpur o Melbourne	[1]
NIGERIA Missione imprenditoriale	Missione imprenditoriale settori casa, contract, edilizia	30 giugno - 3 luglio	Nigeria	[3]
SUDAFRICA Missione imprenditoriale	Missione imprenditoriale settori agroalimentare, meccanica e beni strumentali	19 - 24 luglio	Johannesburg	[3]

Vuoi essere informato su attività di promozione della Camera di Commercio? Registrati su <http://www.ciaoimpresa.it/public/>

[1] Iniziativa organizzata dal Consorzio Camerale per l'Internazionalizzazione
[2] Iniziativa organizzata nell'ambito del progetto europeo Enterprise Europe Network
[3] Iniziativa organizzata nell'ambito del progetto FVG. Vs. Global Competition 2012

via Morpurgo, 4 - 33100 Udine

Tel. 0432 273516 - fax 0432 503919

www.ud.camcom.it

progetti.info@ud.camcom.it

I suggerimenti degli esperti per gli imprenditori che vogliono affrontare i mercati in crescita

INTERNAZIONALIZZAZIONE

AFRICA SUBSAHARIANA

Economie plurali

Prospettive per le Pmi regionali in Ghana, Nigeria e Sudafrica

L'economia africana è plurale, fortemente differenziata, ma le imprese del Fvg hanno grandi opportunità. Devono però sviluppare la capacità di muoversi in forma aggregata e per filiere, individuando mercati precisi, abbandonando tentativi di export "mordi e fuggi" e puntando sul metodo: presidiare il mercato scelto, conoscere personalmente gli interlocutori, esserci e restare. Sono i suggerimenti arrivati alla sessantina di imprenditori di arredo ed edilizia, agroalimentare, food processing and packaging che in Sala Valduga ha partecipato a inizio aprile al seminario sull'Africa Subsahariana, in particolare su Ghana, Nigeria e Sudafrica, promosso da Unioncamere Fvg nell'ambito del progetto "Fvg vs Global Competition", cofinanziato dalla Regione. L'incontro è stato realizzato anche in vista delle missioni programmate per luglio, prima in Nigeria e infine in Sudafrica. Sono queste alcune delle cosiddette "economie dei leoni", ha ricordato in apertura Giovanni Carbone, professore associato dell'Università di Milano e curatore del rapporto Ispi sulla politica dell'Italia verso l'Africa. «Tra questi Paesi - ha detto il docente - oltre metà di quelli che si svilupperanno a passo più rapido entro il 2018 si trovano proprio nell'area subsahariana». Sono però mercati in cui non mancano le difficoltà, che non vanno prese sottogamba, ma anzi riconosciute per essere affrontate al meglio: l'esperto ha citato l'inadeguatezza infrastrutturale, un freno ma contemporaneamente un'opportunità per chi opera nel settore, la corruzione, pur se ci sono sensibili passi avanti, le difficoltà di accesso al credito locale, la bassa produttività del mercato del lavoro con carenza di personale qualificato, la



Da sinistra Il professore Giovanni Carbone e il direttore Ice Gianpaolo Bruno

No all'approccio "mordi e fuggi". Essere presenti personalmente e presidiare con costanza

crescente concorrenza asiatica e l'ancora limitato sviluppo del settore privato, nonché burocrazia, instabilità politica e clima di violenza che travagliano tuttora diverse zone. Il rapporto però evidenzia anche come i colpi di Stato si siano ridotti significativamente, facendo ritornare in Africa partner storici, specie dal 2000. La Cina è stata tra i primi ad aver riallacciato i rapporti, trainando gli interessi di altri Paesi occidentali. E l'Italia? Il direttore Ice Gianpaolo Bruno ha rimarcato la necessità di recuperare «un ritardo storico: abbiamo un export

poco differenziato, con estrema concentrazione su pochi segmenti economici, e investimenti assolutamente marginalizzati - ha precisato -: abbiamo insomma un'immagine antica dell'Africa e senza strategie». Altro problema italiano: «ci muoviamo con micro imprese o queste vengono lasciate sole o ancora vanno all'estero da sole, in forma "atomistica": occorre invece - ha avvertito - un approccio di filiera». Serve poi una crescita dell'interesse da parte delle istituzioni, un'intensificazione delle iniziative di diplomazia economico-commerciale, l'aumento delle occasioni di informazione, formazione e tutoraggio, il rafforzamento gli strumenti finanziari a favore delle imprese operanti in Africa e la promozione di azioni di filiera, specie sui settori prioritari come beni di consumo, risorse naturali, agricoltura, infrastrutture». Ma non solo. Infatti, ha evidenziato infi-

ne Eugenio Bettella dello studio Rödl&Partner, «Ghana e Nigeria, per esempio, offrono occasioni importantissime in settori come l'energia, in particolare l'"off grid" che garantisce autonomia anche in mancanza di reti infrastrutturali efficienti. Così nelle telecomunicazioni e nel broadcasting, ancora mercati liberi e non regolamentati. È importante però - ha aggiunto Bettella - che sappiamo anche adeguare, all'occorrenza, il nostro prodotto alle esigenze dei mercati in cui andiamo. E andiamoci con la mentalità di creare un presidio vero: meglio affrontare pochi Paesi, ma bene». Le aziende presenti hanno continuato la formazione con check up individuali e quindi con un approfondimento sulle reti d'impresе, soprattutto per l'estero, nella sede di FFF, con l'intervento degli esperti di Mgmt di Gorizia, Diego Travaglin e Alessandro Braida.

IN BREVE

MISSIONE PER ATTIRARE IL TURISMO POLACCO

Promuovere il Friuli Venezia Giulia come terra d'eccellenza da visitare. Magari proprio come tappa iniziale, in quell'Italia che per i polacchi è una delle mete turistiche preferite. Con questi obiettivi la Camera di Commercio di Udine ha promosso una due-giorni tra Varsavia e Cracovia, a fine marzo, per presentare l'offerta regionale a un pubblico di operatori economici, agenzie viaggi, tour operator e giornalisti specializzati delle principali testate del Paese. In missione, anche 11 tra aziende, albergatori, strutture ricettive e consorzi del Friuli, che hanno contribuito alla concretizzazione di nuove relazioni economiche e all'animazione di seminari, workshop e incontri con gli interlocutori polacchi. La due-giorni rientra in un progetto di respiro pluriennale che la Camera di Commercio di Udine ha voluto avviare sul mercato polacco, che si è dimostrato attento e ideale per la promozione dell'offerta friulana. Dopo l'adesione all'Unione Europea nel 2004, l'economia polacca ha intrapreso una fase di crescita sostenuta, dovuta non solo all'aumento delle esportazioni, della domanda interna e della produzione industriale, ma anche all'afflusso di fondi strutturali comunitari e di Investimenti Diretti Esteri. Da questa prima missione friulana, sono già state programmate due nuove date, di nuovo nella capitale e quindi a Katowice, che apriranno anche a settori trasversali per l'accoglienza, in primis l'agroalimentare. Il tutto, ovviamente, si muove in sinergia con il calendario e la programmazione di Turismo Fvg, per un'offerta non ridondante ma anzi armoniosa e completa, a favore delle imprese.



il centro storico di Varsavia

IL PREMIO CAIAZZA PARLA FINLANDESE E GIAPPONESE

Ecco i vincitori del nuovo Premio Caiazza, contest rivolto a giovani architetti, designer, studenti e progettisti di sedute under 35 di tutto il mondo, premio dedicato alla memoria di Ernesto Caiazza, indimenticato protagonista dell'industria della sedia friulana. Quest'anno la Premiazione è avvenuta all'interno del Salone del Mobile, nella Business Lounge di Federlegno Arredo. La Giuria ha selezionato quasi 150 progetti e ha individuato, oltre al Primo Premio e ai due Riconoscimenti Speciali, anche tre ulteriori progetti degni di Menzione, conferiti alla presenza del presidente della Cciaa di Udine Giovanni Da Pozzo e del vicepresidente dell'Asdi Sedia Alberto Gortani, i due enti che in sinergia promuovono il concorso. Il primo premio è andato a "Naru Chair" dei progettisti Onni Aho, finlandese classe 1989, studente alla Lahti University of applied sciences, Institute of design, e Satoru Mochizuki, giapponese, nato nel 1990, studente alla Kanagawa University graduate school of Engineering, Department of Architecture. Riconoscimenti speciali sono andati a Innocent Chair, di Giada Giovanali, italiana, nata nel 1983, architetto, e a Nude Chair, di Camilla Dahl, danese, nata nel 1987, studente alla University of Washington. Menzioni d'onore anche a Loopu di Fabio Damiani (architetto italiano classe 1983), a Seduta 121 di Marco Maggi (italiano, nato nel 1988, studente all'Università degli Studi di Firenze) e Twine (della designer italiana Antonella Di Luca, classe 1982).



ISCRIZIONI PER STATE OF THE NET

A Trieste, dal 12 al 13 giugno, ci sarà "State of the net", l'appuntamento che ogni anno inquadra lo stato dell'arte sulla "rete", le evoluzioni tecnologiche, social e le innovazioni più attuali, con alcuni fra i più influenti esperti e opinion leader internazionali. E ci sarà anche la Cciaa di Udine, nell'ambito dell'Enterprise Europe Network. In particolare, in occasione dell'evento, la Camera di Commercio promuoverà la partecipazione al match-making "ICT4inclusion", curato da Area Science Park. L'attività si realizza con il supporto di DiTeDi nella giornata del 12 giugno e vuole favorire lo scambio di tecnologie e l'avvio di collaborazioni e progetti congiunti tra aziende e partner scientifici di tutta Europa. La partecipazione è gratuita previa registrazione sul sito <http://ict4inclusion.talkb2b.net/> entro il 9 maggio. Info 0432.273516, (fax 0432.503919), manuela.carraro@ud.camcom.it.

SELL OR BUY

Proposte di collaborazione pervenute al punto Enterprise Europe Network - Consorzio Friend Europe di Udine direttamente da aziende estere oppure attraverso le reti ufficiali create dalla Commissione Europea, dalla banca dati "BCD - Business Cooperation Database" della DG Imprese e Industria, dallo Sportello per l'Internazionalizzazione e da altre Istituzioni per promuovere la cooperazione transnazionale tra le piccole e medie imprese.

(L'Azienda Speciale Imprese e Territorio - I.TER della Cciaa di Udine non si assume alcuna responsabilità per le informazioni incomplete e/o inesatte contenute nel presente documento, né sull'affidabilità delle aziende inserzioniste)

Camera di Commercio di Udine
Azienda Speciale Imprese e Territorio - Internazionalizzazione
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine
Tel 0432 273516 273826
Fax 0432 503919
e-mail: progetti.info@ud.camcom.it
ud.camcom.it

APRILE

SPAGNA - SERVIZI DI RAPPRESENTANZA

Società di consulenza commerciale spagnola offre i propri servizi ad aziende interessate ad entrare nel

mercato spagnolo, in particolare per il settore agroalimentare, ma anche per altri settori.
(Rif. 2014.04.01 BRES20140120002)

POLONIA - EDILIZIA

Azienda polacca offre servizi di intermediazione commerciale nel settore costruzioni.
(Rif. 2014.04.02 20120917016)

SPAGNA - LAVORI DI ISOLAMENTO

Azienda spagnola attiva nel settore dell'isolamento nelle costruzioni navali e civili offre servizi di intermediazione commerciale, ed è interessata a joint venture nonché produzione reciproca. (Rif. 2014.04.03 20110225010BR)

ROMANIA - SCAMBI FORMATIVI

Scuola elementare romena è interessata a cooperare con altre scuole europee per scambio di know how e staff.
(Rif. 2014.04.04 20130416003)

FRANCIA - AGROALIMENTARE

Azienda della Francia del nord, attiva nella distribuzione, cerca produttori di delicatessen salate per offrire servizio vendita di tali prodotti.
(Rif. 2014.04.05 BRFR20131120001)

POLONIA - ALIMENTI BIOLOGICI

Azienda polacca specializzata nella produzione di alimenti bio freschi e surgelati offresi come distributore

per produttori stranieri di prodotti biologici.
(Rif.2014.04.06 20120509003)

UNGHERIA - CARNI

Azienda ungherese produttrice di carne di vario tipo cerca fornitori di carne di suino e di pollo.
(Rif. 2014.04.07 BRHU20140213001)

BULGARIA - IMBALLAGGI

Azienda bulgara attiva nella produzione di imballaggi in plastica cerca partner commerciali internazionali affidabili.
(Rif. 2014.04.08 BOBG20140220001)

POLONIA - FILTRI

Azienda polacca specializzata nella creazione e produzione di filtri ed elementi filtranti per aria, olio, idraulica, motori e attrezzature meccaniche offre servizi di distribuzione.
(Rif. 2014.04.09 BRPL20140204001)

POLONIA - MODA

Grossista polacco di borse e accessori moda offre servizi di distribuzione a produttori, designers.
(Rif. 2014.10.10 BRPL20140225001)



L'Europa alla portata della vostra Impresa.

AVVISO

(L'Azienda Speciale Imprese e Territorio - I.TER della Cciaa di Udine non si assume alcuna responsabilità per le informazioni incomplete e/o inesatte contenute nel presente documento, né sull'affidabilità delle aziende inserzioniste)

Camera di Commercio di Udine
Azienda Speciale Imprese e Territorio - Internazionalizzazione
Via Morpurgo 4
33100 Udine
Tel 0432 273516 273826
Fax 0432 503919
e-mail: progetti.info@ud.camcom.it
ud.camcom.it

Le Camere di Commercio sono state chiamate in causa con varie proposte di riformulazione.

ATTUALITÀ

INTERVISTA AL PRESIDENTE UNIONCAMERE DARDANELLO

Come le Ccippa vivono

Chiara Pippo

Riforme, se non "rivoluzioni" degli assetti istituzionali del Paese. È il tema portante dell'agenda di Governo e anche le Camere di Commercio sono della partita, chiamate in causa con varie proposte di riformulazione, alcune anche drastiche. Che cosa succede e che cosa potrà succedere al sistema camerale italiano? E quali sono le proposte di cambiamento che arrivano dal sistema camerale stesso? Ne abbiamo parlato con il presidente dell'Unioncamere nazionale Ferruccio Dardanella, che sarà tra i protagonisti del percorso di rinnovamento che si evidenzierà sicuramente nei prossimi mesi.

Camere di commercio. Una domanda che si sente in questo periodo è «che cosa servono». Ce lo spiega in sintesi, presidente?

Il primo compito delle Camere di commercio è garantire la sicurezza e la trasparenza del mercato, contribuire a semplificare la vita delle imprese e tutelare i consumatori. Anche nel quotidiano di ciascuno di noi. Faccio un solo esempio: se la bilancia con cui il nostro panettiere pesa il nostro pane è affidabile - e noi crediamo che sia così - è perché viene controllata dalla Camera di commercio. Alla base della fiducia che dobbiamo garantire, c'è il Registro delle imprese che le Camere di commercio gestiscono. Oggi è totalmente informatico e digitalizzato, ma è uno strumento che esiste dal 1200, da quando l'economia e i commerci cominciarono a svilupparsi in tutta Europa e si sentì l'esigenza che ci fosse qualche fonte "autorevole



e certa" che garantisca la buona fede di chi commerciava. Se questo registro non ci fosse - o se fosse solo parziale, nel caso l'iscrizione diventasse facoltativa - non avremmo più la certezza di conoscere chi abbiamo di fronte nel momento di concludere un affare o di comprare casa. Le Camere di commercio sono delle istituzioni pubbliche gestite e amministrate dalle imprese. Sono pubbliche perché - ad esempio - è interesse di tutti sapere se un'impresa esiste davvero, se chi ci fa una riparazione in casa ha i titoli professionali per farlo, o per essere sicuro che un fornitore non sia protestato o in fallimento. Sono gestite dalle imprese perché la legge ha riconosciuto il diritto di chi fa impresa a promuovere da sé il proprio sviluppo, attraverso delle istituzioni dedicate e autonome dalla politica. Come ha detto qualcuno, "dovrebbero inventarle" perché sono indispensabili alle imprese e alla crescita. Solo per fare due esempi recenti: senza il contributo

delle Camere di commercio il salone del mobile di Milano e il Vintaly di Verona - manifestazioni fondamentali per promuovere la competitività di due tra i comparti più importanti del Made in Italy - non avrebbero potuto contare sulla presenza di tanti imprenditori e registrare un successo così grande. **La riduzione della spesa pubblica dev'essere un obiettivo fondamentale per tutte le istituzioni. Quanto incidono le Ccippa in questa partita? Come si compongono i loro bilanci e quanto pesano sulle casse statali?**

Comincio dall'ultima domanda: "zero". Le Camere di commercio non pesano neanche per un centesimo sul bilancio dello Stato. A finanziarle sono infatti le imprese, con un costo che in media non arriva a dieci euro al mese per impresa. Certo le più grandi pagano di più, ma il 95% delle imprese italiane ha meno di dieci addetti e già oggi, oltre la metà delle imprese versa alla camera di commercio il

contributo-base che le ho detto. Detto questo, non significa che non siamo in prima linea nella ricerca di efficienza sia nel nostro modo di operare, sia nella

“Il primo compito delle Camere di commercio è garantire la sicurezza e la trasparenza del mercato, contribuire a semplificare la vita delle imprese e tutelare i consumatori”

riduzione delle spese di funzionamento. **Enti antichi, che negli anni hanno subito evoluzioni e adattamenti alle mutate esigenze dell'economia. E che cambiano ancora: ci sono già proposte di riforma sul piatto. Quali sono? E quali sono i punti principali su cui si vuole incidere per semplificare il sistema e continuare a garantire servizi alle imprese?**

La forza del nostro sistema sta nella capacità di autoriformarsi, in risposta alle esigenze delle imprese e ai cambiamenti del mercato, spesso anticipando l'intervento del legislatore. È successo più volte in passato, davanti a sfide importanti per il sistema delle imprese e per quello della rappresentanza, e credo che accadrà ancora. Già nella passata legislatura avevamo avanzato all'allora ministro Passera una proposta organica per la riorganizzazione dei nostri enti, ma poi tutto si era fermato nel percorso parlamentare. Da parte nostra non siamo



rimasti a guardare. In attesa di una revisione normativa, abbiamo da tempo messo mano al nostro sistema nel senso della maggiore efficienza delle strutture e della riduzione dei loro costi. In particolare, molte camere stanno proseguendo sulla via della condivisione delle

risorse manageriali e di un più spinto coordinamento dei servizi sul territorio. **Comunicazione unica, conciliazione, regolazione del mercato, monitoraggio dell'economia. Ma anche internazionalizzazione, promozione dell'imprenditoria giovanile e delle reti d'im-**

IL DOCUMENTO

Suggerimenti per il rinnovamento delle Ccippa da parte di Confcommercio

Sì a una riorganizzazione e semplificazione della governance

carico, il contenzioso derivante da molte sanzioni amministrative il cui gettito è riscosso dallo Stato».

LINEE GUIDA DEL RINNOVAMENTO. «Riorganizzazione territoriale, accorpamento e standardizzazione di funzioni, valorizzazione delle eccellenze, recupero di efficienza e riduzione dei costi». Punti cardine da affrontare «per salvaguardare il ruolo strategico delle Ccippa, unitamente a una semplificazione della governance».

COMPETENZE E TERRITORI. Entrando un po' nello specifico, Confcommercio evidenzia, fra l'altro, la necessità, indipendentemente dalla strada che prenderà il processo di ridefinizione delle Province, di ridefinire anche i "confini" delle Ccippa, non più definibili su superficie territoriale e abitanti. Riorganizzazione «che dovrà portare a un'adeguata riduzione del numero delle stesse», evidenziano, basandosi più efficacemente «sull'omogeneità economico-sociale del territorio e il numero delle imprese». L'idea è di un progressivo accorpamento che parta da quelle Camere, non più sostenibili, in costante rigidità di bilancio, per dar vita a un quadro eterogeneo, con Camere provinciali o interprovinciali, o anche Camere regionali

o interregionali. La riformulazione, secondo Confcommercio, dovrà essere accompagnata a una «razionalizzazione e una concentrazione delle attività delle Camere», con obiettivo primario dare risposte «alle reali esigenze delle imprese e delle economie locali, tra sussidiarietà e complementarità» e mai, in sostanza, di sovrapposizione all'azione delle rappresentanze delle imprese. Alcuni servizi e funzioni, per la necessità vicinanza con imprese e territorio, potranno continuare a essere esercitati da tutte le Camere, altri potranno operare a livello regionale o interregionale (reti di imprese, innovazione, turismo, credito...). **RIDUZIONE DEI COSTI.** Scopo, «una sensibile riduzione dei costi», grazie agli accorpamenti ma anche «a un intelligente processo di dismissioni e valorizzazione del patrimonio a disposizione delle Camere», per nuovi investimenti a favore delle imprese. Ulteriori risorse, secondo Confcommercio, potranno derivare dall'eliminazione degli interventi del fondo perequativo, ma anche dalla riduzione dei costi di struttura.

SERVIZI COMPLETI ALLE IMPRESE. Per Confcommercio, il rinnovamento dovrà valorizzare e ottimizzare poi le

tante azioni promosse dalle Camere, in sinergia con le categorie, nell'internazionalizzazione, nella formazione, nel turismo e nella giustizia alternativa. Nella formazione soprattutto, Confcommercio evidenzia l'importanza di «partire da un monitoraggio delle tante attività realizzate, cancellare le sovrapposizioni, anche in termini di enti e aziende speciali, valorizzare le eccellenze e metterle in rete, e favorire, assieme alle categorie, il raccordo tra domanda e offerta formativa e di lavoro». Ancora: i servizi delle Camere sulla giustizia alternativa, con risparmio di tempi e costi soprattutto per le imprese, sono sicuramente tra i più qualificati nel Paese. Anche qui Confcommercio esprime la necessità di valutare attentamente «l'opportunità di un accorpamento o specializzazione funzionale», accompagnata da un sistema premiante per le imprese che facciano ricorso a tali strumenti. Altro nodo cruciale: merita ulteriore rafforzamento, secondo Confcommercio, il ruolo delle Camere nell'ottimizzazione degli strumenti a disposizione delle Pmi per l'accesso al credito.

MISSION ECONOMICA. La riforma del sistema necessiterà inoltre di una redistribuzione di

una serie di funzioni. Il sistema camerale, dicono, può proporsi a pieno titolo come soggetto delegato a esercitare «finora affidate finora alle Province con diretto impatto sul mondo delle imprese»: formazione, mercato del lavoro, turismo, programmazione economico-territoriale, ambiente... Questo, unitamente a una forte integrazione e coordinamento «delle attività proposte dai diversi enti, forse troppi, che oggi si occupano d'internazionalizzazione», si legge nel documento, che evidenzia l'indiscutibile capacità delle Camere in quest'ambito.

SEMPLIFICARE LA GOVERNANCE. Quanto alla governance, il documento propone «di semplificare le procedure» e «ridurre l'elevato livello di contenzioso che oggi caratterizza costantemente il rinnovo degli organi camerale». Fermo il principio della designazione dei consiglieri da parte delle categorie, «sarebbe opportuno - evidenzia Confcommercio - restringere il campo a quelle presenti nel Cnel o, qualora venisse abolito, rendere più stringenti i criteri per riconoscere le stesse organizzazioni». Confcommercio sollecita inoltre ipotesi di riduzione degli organi e un intervento sul valore della quota associativa.



«Le Camere di Commercio sono un patrimonio per l'intero Paese: per i servizi resi alle imprese, ai professionisti, ai cittadini; per la funzione di integrazione attiva tra i settori economici ed il loro corretto riferimento al mercato interno ed estero; per il sostegno al credito alle imprese di ogni dimensione mediante i Confindi; per l'insostituibile ruolo di autogoverno dei ceti imprenditoriali e del lavoro autonomo, quale espressione concreta del principio di sussidiarietà e cerniera essenziale della partecipazione democratica». Un documento d'indirizzo, con suggerimenti il rinnovamento delle Ccippa, è stato approvato recentemente dalla giunta confederale di Confcommercio nazionale, una delle associazioni di categoria che rappresenta più numerosità d'impreses nel Paese. Il documento evidenzia le competenze e i servizi da mantenere e potenziare, e nel contempo si concentra sul rinnovamento, con diverse proposte.

IL RUOLO DELLE CCIPPA. Le premesse rimarcano il loro ruolo

essenziale nella promozione e sviluppo del territorio, che rischierebbe «di essere vanificato qualora non si affrontino le questioni che ne limitano la capacità d'azione e ne ampliano i costi di gestione, distraendo le risorse destinate alle imprese». Confcommercio individua dov'è trainante il ruolo camerale: «nell'innovazione e nelle reti di impresa; nella formazione tecnica e professionale; nell'attrazione di investimenti e flussi turistici; nella riqualificazione dei centri urbani; nella certificazione, tra cui il Registro Imprese, riconosciuto in tutto il mondo come best practice da imitare, a garanzia della trasparenza, della sicurezza e della legalità dell'agire economico».

TUTTO È A COSTO ZERO. Il documento ricorda che «tutto è attuato a costo zero per le finanze pubbliche. Anzi, le Camere sono fonte di entrata per lo Stato: le disposizioni sulla spending review impongono risparmi di spesa al sistema camerale dirottati sul bilancio statale; le Camere versano Imu e imposte dirette e gestiscono, a loro

Molte Camere stanno già proseguendo sulla via della condivisione delle risorse manageriali e di un coordinamento dei servizi

ATTUALITÀ

il rinnovamento



presa. Ci dà qualche cifra dei servizi offerti dalle Camere di Commercio italiane?

Sono cifre importanti che restituono ai territori per sostenere la competitività delle imprese su più fronti. Ne cito solo alcune, ma la lista sarebbe lunga: oltre 85 milioni di euro l'an-

“Le Camere di commercio non pesano neanche per un centesimo sul bilancio dello Stato. A finanziarle sono infatti le imprese”

no per sostenere i confidi; una costante assistenza alle imprese che puntano all'export, con 400 missioni commerciali organizzate su richiesta delle filiere produttive ed in accordo con ministeri competenti ed Ice; oltre 42mila conciliazioni gestite in favore di imprese e consumato-

ri, risolte con un decimo dei costi di un procedimento ordinario (pari ad un risparmio complessivo di 130 milioni di euro per le parti che hanno scelto di conciliare) e con un taglio in termini di risparmi rispetto ai tempi della giustizia civile che, se pure non è possibile quantificare, dovrebbe lasciare chiunque di stucco: da 1.280 a 46 giorni in media. Sono alcuni esempi di come il nostro sistema, nel complesso, riesca a restituire al territorio quasi l'80% delle risorse che riceve dalle imprese.

Una delle funzioni fondamentali degli enti camerali è il Registro delle imprese. Ci spiega qual è l'importanza della sua tenuta, anche in termini di sicurezza dell'economia?

Al Registro ci si può iscriverne online in pochi istanti grazie ad una procedura che abbiamo messo a punto e che, da alcuni anni, ha semplificato la vita alle imprese evitando di ripetere le stesse comunicazioni a quattro enti diversi (Inps, Inail e Agenzia delle Entrate). La famosa "impresa in un giorno" esiste proprio grazie alle Camere di commercio. Chiunque, in qualunque momento, può ottenere da questo Registro informazioni ufficiali sulle imprese, sui loro bilanci, su chi può firmare per loro conto, sulle attività che svolgono. Uno strumento fondamentale per garantire la sicurezza agli operatori economici e ai cittadini. Basti pensare che, ogni anno le Camere rilasciano più di 40 milioni di queste informazioni, di cui oltre 6 milioni sono richieste dalle forze dell'ordine e dalla magistratura nelle attività di contrasto della criminalità economica. Anche grazie a queste competenze, le Camere di commercio hanno avuto in de-

L'APPELLO DI COLDIRETTI FVG

Un forte no alla soppressione delle Camere di Commercio, che svolgono un importante ruolo per il sistema delle imprese, anche agricole, e soprattutto ai Consorzi di Bonifica che assicurano la gestione del territorio (gran parte della Bassa friulana è sotto il livello del mare) viene dalla Coldiretti del Fvg. "Certo, dobbiamo avviare processi di razionalizzazione delle Camere di Commercio con accorpamenti territoriali - spiega Dario Ermacora - per incrementare la trasparenza e la concorrenza sul mercato valorizzando i laboratori tecnici deputati a garantire la sicurezza dei beni posti sul mercato e la tutela della territorialità mediante un progetto che consenta di associare scientificamente la provenien-

za di qualsiasi prodotto alimentare. Un processo di razionalizzazione che il mondo agricolo ha già avviato con i consorzi di bonifica che sia avviamo ad essere soltanto tre in Fvg con la fusione in corso fra il Consorzio della Bassa Friulana e il Ledra Tagliamento, dimostrando che razionalizzare e accorpere è possibile nell'interesse delle imprese e del territorio". Tornando al ruolo delle Camere di commercio, Ermacora suggerisce che "accanto al Registro delle imprese sia istituito un "Registro (pubblico) dei prodotti agricoli" in grado di consentire ai consumatori di conoscere l'effettiva provenienza del latte, della carne, della frutta che acquistano, valorizzando la sana concorrenza e la distintività dei prodotti.

lega da circa 3mila comuni su 8mila la gestione degli Sportelli unici per le attività produttive (SUAP). Con risultati di grande rilievo, non solo perché abbiamo evaso più di 150mila pratiche online, ma perché grazie alla nostra piattaforma telematica consentiamo alle imprese che serviamo di avere davanti un unico interlocutore, che usa le stesse procedure e la stessa modulistica per tutti i comuni interessati. È questa la vera semplificazione, che fa risparmiare tempo e risorse a chi deve far crescere la propria azienda. **Ci sono ruoli e responsabilità ulteriori che le Camere di Commercio potrebbero o vorrebbero assumersi, nell'ambito delle**

reforme del sistema istituzionale italiano?

Le Camere di commercio fanno già molto ma potrebbero fare ancora di più. Per questo vanno rafforzate. Siamo un sistema istituzionale al servizio dello sviluppo che, in base alla legge, è a disposizione dello Stato, delle Regioni e della altre istituzioni del territorio per assumersi i compiti ritenuti più utili alle imprese e alle economie locali. Essere disponibili a realizzare sui territori, in prossimità delle imprese, tutte quelle misure che possono essere utili alla loro crescita è un tratto fondamentale del nostro essere espressione del principio di sussidiarietà contenuto nella Costituzione.

L'INTERVENTO

L'ente camerale visto dalla Polizia

Servizi telematici utili per le indagini

Tutti gli scambi virtuosi di informazioni grazie al ruolo del sistema camerale spiegati da Francesco Cirillo, vicecapo della Polizia e direttore centrale della Polizia criminale, in un intervento pubblicato sul numero di aprile della rivista "Formiche", progetto culturale ed editoriale fondato da Paolo Messa nel 2004 e animato da un gruppo di trentenni che si occupano di politica, economia, geografia, ambiente e cultura. Nato come rivista cartacea, oggi "Formiche" è invece iniziativa articolata, in particolare attraverso il mensile (disponibile anche in versione elettronica) e la testata quotidiana on-line, diretta da Michele Arnesi, www.formiche.net, dove l'intervento di Cirillo è già disponibile.

Le Camere di commercio hanno origini lontane nel tempo, risalenti al 1770 quando, a Firenze, fu istituito il primo di questi enti per rispondere all'esigenza dei ceti mercantili di avere un luogo nel quale affrontare problemi che travalicavano l'interesse dei singoli e per il cui tramite dialogare con il potere pubblico. La forma attuale delle Camere di commercio, però, si avvicina di più alla struttura degli enti camerali nati nel XVII secolo in Francia e nel XVIII secolo in Italia.

IL REGISTRO DELLE IMPRESE

Attualmente, le Camere di commercio sono enti auto-

Il Registro imprese è utile nella preparazione di accessi per le verifiche fiscali o nella conduzione degli accertamenti patrimoniali necessari a ricostruire il tenore di vita

mi di diritto pubblico, creati per la promozione dello sviluppo del sistema delle imprese e dell'economia locale. Questi enti, tra l'altro, hanno il compito di tenere il Registro delle imprese (che ha sostituito il registro delle ditte e il registro delle società esistenti prima della riforma del 1993), fonte ufficiale di dati depositati dalle aziende che vi si iscrivono obbligatoriamente. Con questo adempimento si attesta l'esistenza giuridica dell'impresa e la certezza delle informazioni depositate. Il Registro è realizzato in forma di database ed è gestito dalla Società consortile di informatica delle Camere di commercio italiane, Infocamere.

Raccoglie un imponente patrimonio di dati su circa 6 milioni di imprese, 10 milioni di persone e 900mila bilanci depositati ogni anno.

LA COLLABORAZIONE TRA POLIZIA E CAMERE DI COMMERCIO

La società Infocamere ha messo a disposizione delle forze di polizia servizi telematici per estrarre, in tempo reale, dal database le informazioni di cui hanno bisogno per lo svolgimento delle indagini. Si tratta di un preziosissimo strumento per l'assolvimento dei compiti istituzionali affidati a queste ultime. Questi applicativi consentono, infatti, l'accesso ai dati in tecnologia Internet, la visualizzazione immediata delle relazioni esistenti tra persone e imprese, la selezione di elenchi di imprese distinti da criteri di territorialità, la segnalazione di ristrutturazioni, modifiche e aggiornamenti negli assetti societari, permettendo, così, il costante monitoraggio delle dinamiche societarie. Peraltro, l'acquisizione di informazioni certe dal Registro è, in genere, attività propedeutica alle indagini, non solo giudiziarie. È, infatti, particolarmente utile nella preparazione di accessi per le verifiche fiscali o nella conduzione degli accertamenti patrimoniali necessari a ricostruire tenore di vita, disponibilità finanziarie, atti-



vi economiche di criminali o indiziati di appartenere ad associazioni di tipo mafioso, al fine di sequestrarne e, successivamente, confiscarne i beni accumulati illegalmente. **INFORMAZIONI ANTIMAFIA**

Inoltre, il codice antimafia ha conferito al prefetto una importante funzione nel rilascio delle "comunicazioni antimafia" e "informazioni antimafia" alle imprese che concorrono agli appalti pubblici. Gli accertamenti per il rilascio di queste attestazioni sono eseguiti dalle forze di polizia che devono avvalersi proprio dei dati contenuti nel Registro delle imprese, anche utilizzando i sistemi informatici già citati, per poi incrociarli con interrogazioni alla banca dati delle forze di polizia, al fine di evitare che gli appalti possano essere ag-

giudicati da società riconducibili ad associazioni mafiose. **IL COMPITO DELLE FORZE DI POLIZIA**

Questa delicata attività viene svolta dai Gruppi interforze di polizia, creati presso le Prefetture, nonché da analoghi Gruppi interforze centrali istituiti presso la Direzione centrale della polizia criminale per l'Expo 2015 di Milano, la ricostruzione post-sisma in Abruzzo e in Emilia Romagna e i lavori per la linea Alta velocità Lione-Torino. Le forze di polizia non sono solamente utilizzatrici delle informazioni contenute nel Registro delle imprese, ma contribuiscono anche alla sua alimentazione. Infatti, l'esecuzione di un sequestro preventivo di beni aziendali deve essere perfezionata con l'iscrizione del provvedimento nel Registro delle imprese presso il quale la società è iscritta.

LE INIZIATIVE

L'esigenza di migliorare gli strumenti investigativi e acquisitivi avanzati programmi informativi per l'analisi e la gestione delle informazioni contenute nei database delle Camere di commercio ha dato vita a un costante sforzo di cooperazione. Sono state adottate, quindi, varie iniziative in questo senso, sia a livello centrale, tra Unioncamere e ministero dell'Interno, sia a livello locale, tra Camere di commercio, Prefetture e forze di polizia. Si è dato così vita a numerosi protocolli di intesa, che hanno favorito lo scambio di informazioni attinenti ai reati in danno delle varie realtà imprenditoriali e perseguito lo sviluppo, la razionalizzazione e la diffusione degli applicativi per gli accessi ai database delle Camere di commercio. Fra questi sono da ricordare il Protocollo-quadro sottoscritto il 14 dicembre 2011 dal ministro dell'Interno e dal presidente di Unioncamere, nonché i protocolli locali siglati, successivamente, da diverse Prefetture tra le quali: Agrigento, Arezzo, Avellino, Lucca, Livorno, Palermo, Trieste, Savona e Venezia. Il raggiungimento degli scopi che si proponevano i protocolli incoraggia il loro diffondersi, per un'ulteriore intensificazione delle forme di cooperazione tra le pubbliche istituzioni, mirata a un più incisivo contrasto all'infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale e, in particolare, nel settore degli appalti pubblici.



SAI QUAL È L'EFFICIENZA
ECO-ENERGETICA DELLA TUA AZIENDA?
LA RISPOSTA È NEL PROGETTO CEEM.

ENTRA NEL GRUPPO DI IMPRESE FVG
CHE TESTERANNO GRATUITAMENTE 3EMTOOL.

www.ceemproject.eu

BASTANO
45 MINUTI
PER AUMENTARE
IL VALORE DELLA
TUA AZIENDA.

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

FRIULI
Innovazione
Centro di Ricerca e di Trasferimento Tecnologico

ceem
CENTRAL ENVIRONMENTAL AND ENERGY MANAGEMENT
AS A KIT FOR SURVIVAL

CENTRAL EUROPE
COOPERATING FOR SUCCESS

EUROPEAN UNION
EUROPEAN REGIONAL
DEVELOPMENT FUND

THIS PROJECT IS IMPLEMENTED THROUGH
THE CENTRAL EUROPE PROGRAMME CO-FINANCED BY THE ERDF

www.ceemproject.eu/landing-page/



OTTICA ELENA
BATTISTUTTA

L'OTTICA CONVENIENTE

Occhiali di qualità
dalla fabbrica al negozio

Vasta scelta con tutti i migliori marchi

Driolassa di Teor (Ud) Tel. e Fax 0432 779487
www.otticabattistutta.it - *Chiuso il martedì*

Alla scoperta di una nuova frontiera per sostenere l'impresa

CAMERA DI COMMERCIO

L'INTERVISTA

Finanziamenti dal basso

Il crowdfunding prevede la collaborazione tra persone. Il grande vantaggio è l'utilizzo di Internet

Luciano Patat

Una nuova frontiera per sostenere la propria voglia di impresa. Il crowdfunding, metodologia che si sta affacciando anche nel nostro Paese, è una forma di finanziamento collaborativo da parte di un gruppo di persone che sostengono un progetto o un'idea attraverso la rete. Abbiamo parlato con Cristina Fonzar, che di recente ha tenuto un seminario per conto della Camera di Commercio di Udine dal titolo "Finanziarsi con il crowdfunding". Esperta in marketing e comunicazione, con specializzazione nei beni di lusso, Cristina è un libero professionista che fa parte di Net.Ex, rete di esperti che da più di dieci anni supporta i propri clienti in attività di start up,



Cristina Fonzar.

ni a prezzo fisso. Arriviamo al "lending-based", con micro-prestiti tra privati o attraverso un intermediario locale, mentre vanno distinte le iniziative autonome, "do-it-yourself", che non si avvalgono delle piattaforme, ma si basano su semplici siti autonomi".

Quali i vantaggi in questo momento storico?

"Il crowdfunding è una soluzione per chiunque voglia portare avanti un progetto di finanziamento dal basso. Consente a tutti, in caso di successo, di creare una piccola impresa o far vincere la propria idea. Il grande vantaggio è l'utilizzo di Internet e la rete come bacino di raccolta fondi potenzialmente illimitato".

E i problemi? "Le criticità in Italia sono rappresentate da difficoltà tecniche, problemi strutturali come il digital divide e una scarsa propensione a donazione, condivisione e cooperazione legata al nostro modello culturale. Al momento, poi, c'è ancora una scarsa preparazione dei progettisti e ci sono i vincoli normativi, anche se l'Italia è all'avanguardia nella regolamentazione di piattaforme equity".

Come definirebbe le professionalità necessarie per occuparsi di questa materia e promuoverla?

"Servono persone con consolidate doti organizzative e di project management, dotate di creatività e con un'ottima propensione e dimestichezza della Rete, dei social network e delle community online".

Qual è l'iter per dare vita a un processo di crowdfunding?

"Basilari sono l'analisi dell'idea e la sua fattibilità. Poi si analizzano le piattaforme per individuare quella più appropriata e si stabilisce la somma da raccogliere ed eventuali ricompense. Nell'elaborazione del progetto è fondamentale immedesimarsi nel finanziatore, comunicando con passione e creatività, ma in maniera chiara, semplice e trasparente l'idea, gli obiettivi, i benefici. Il tutto va supportato aumentando la propria reputazione online e promuovendo in modo virale il progetto".

Può essere una forma di "sostentamento" anche per associazioni, enti di volontariato e Pubbliche amministrazioni?

"È uno strumento ideale per le associazioni: rappresenta un percorso condiviso ideale per raggiungere l'obiettivo. Rappresenta un canale interessante per le PA che intendono investire in sviluppo e innovazione. In questo caso si fa riferimento in particolare al crowdfunding civico, sempre più gettonato a livello internazionale".

Quanto sono percepite, in Friuli Venezia Giulia e nella provincia di Udine, le potenzialità del crowdfunding?

"Sono tante le richieste di approfondimento su questo nuovo strumento. Per questo motivo, la Cciaa di Udine tramite la sua Azienda Speciale Ricerca e Formazione, organizza periodicamente corsi e seminari sul tema rivolti principalmente a responsabili di associazioni, enti no-profit, gruppi o persone singole che intendono raccogliere fondi per progetti specifici".

LA NOVITÀ

A breve partiranno due corsi

Approfondimento normativo sull'anticorruzione

Essere "informati e formati" in materia di legge anticorruzione. È l'obiettivo di due corsi promossi dall'Azienda speciale Ricerca&Formazione della Camera di Commercio di Udine che partiranno a breve. "Legge 190 anticorruzione - decreti 33 e 39" e "Gli obblighi di pubblicazione e trasmissione nel settore degli appalti": questi i nomi delle iniziative, legate dal comune cappello legislativo. Le iscrizioni sono aperte.

A tenere le lezioni, di quattro ore per ciascun corso, sarà l'avvocato Elena Feresin. «Con la legge 190/2012 e decreti collegati - evidenzia la docente - il legislatore italiano ha introdotto ulteriori e stringenti adempimenti in materia di trasparenza a carico della Pubblica amministrazione. In questo modo, ha inteso assolvere un impegno che il nostro Paese

aveva assunto anni addietro in ambito internazionale».

Ciò presuppone che il mondo pubblico allargato - non soltanto, quindi, gli enti nazionali, ma anche società pubbliche e soggetti di diritto privato assoggettati al controllo pubblico - viene "radunato" a fronteggiare il fenomeno della corruzione. «Ognuno di loro - evidenzia Feresin - è chiamato a combattere una battaglia etica, che non si risolve in adempimenti formali, cartacei, comunicativi fini a se stessi, ma in concrete ed efficaci misure anticorruzione, che avranno riflessi sulla vita della pubblica amministrazione e su quella di tutti noi».

Sono importanti anche i dati relativi a organi di vertice, dirigenti e consulenti, che fino a poco tempo fa restavano sconosciuti ai più e ora sono direttamente visibili nei siti istituzionali. «Finalmente

prosegue la docente - si è aggiornato il controllo democratico sull'azione amministrativa. Incompatibilità, conflitti d'interesse, numero di incarichi eccessivi concentrati in un'unica persona, importi delle consulenze e altro ora sono in vetrina».

Fra gli adempimenti o misure contenute nel "Piano nazionale anticorruzione", spicca anche la formazione del perso-

Le lezioni traggono spunto dagli adempimenti in materia di trasparenza

nale, ma anche dei vertici politici e gestionali della Pubblica amministrazione allargata, «e formare persone preparate - conclude Feresin - diventa uno strumento rilevante per combattere questa piaga del sistema, facendo crescere nel contempo la cultura della trasparenza e della legalità».

L'obiettivo dei corsi promossi dall'Azienda speciale della Cciaa è proprio fornire ai destinatari (non soltanto il mondo pubblico, ma anche quello privato e in particolare dell'imprenditoria interessata a partecipare agli appalti pubblici) un approfondimento normativo sulla legislazione anticorruzione. Perché la sensibilità in materia non è mai abbastanza.



business development, brand strategy&development.

Partiamo dalla base: quali sono le tipologie e i modelli di crowdfunding?

"Il crowdfunding si basa su piattaforme, di tipo generalista, territoriale o settoriale, suddivise in modelli. Si va dal "reward-based" per i finanziamenti che prevedono una ricompensa, o un premio sia materiale sia intangibile, al modello "donation-based", fondato sulle donazioni, passando per l'"equity-based", veri e propri investimenti finanziari che prevedono azio-

Camera di Commercio Udine ricerca & formazione

Azienda Speciale Ricerca & Formazione

Formazione maggio 2014

Programmi e adesioni online: www.ricercaeformazione.it

La Camera di Commercio di Udine, attraverso la sua Azienda Speciale Ricerca & Formazione, progetta azioni formative mirate a sostegno delle imprese. L'intento è quello di trasmettere ai partecipanti strumenti, capacità e competenze necessari per vincere la sfida proposta dal nuovo scenario economico.

INVESTIRE IN PROFESSIONALITÀ

MAGGIO

L'ARTE DI COMUNICARE CON IL PUBBLICO - III edizione

Date previste: 5-7-12-19-21-26 maggio 2014

Durata: 18 ore Orario: dalle ore 18.30 alle ore 21.30

Costo: 250,00 euro esente Iva

Docenti: Fabiano Fantini e Massimo Trentin

Per informazioni e adesioni: daniela.morgante@ud.camcom.it

CAPIRE E RICLASSIFICARE IL CONTO ECONOMICO DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Date previste: 5-7 maggio 2014 Durata: 6 ore

Orario: dalle ore 18.30 alle ore 21.30

Costo: 80,00 euro Docente: dott. Federico Barcherini

Per informazioni e adesioni: vania.crispino@ud.camcom.it

CAPIRE E RICLASSIFICARE LO STATO PATRIMONIALE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Date previste: 12-14 maggio 2014

Durata: 6 ore Orario: dalle ore 18.30 alle ore 21.30

Costo: 80,00 euro Docente: dott. Federico Barcherini

Per informazioni e adesioni: vania.crispino@ud.camcom.it

DAL FATTURATO AL MARGINE - II edizione

Date previste: 12-14 maggio 2014 Durata: 6 ore

Orario: dalle ore 18.30 alle ore 21.30

Costo: 80,00 euro es.Iva Docente: dott. Francesco Lagonigro

Per informazioni e adesioni: daniela.morgante@ud.camcom.it

VALUTARE L'ANDAMENTO DI UN'IMPRESA DALLA LETTURA DEL BILANCIO

Date previste: 19-21 maggio 2014 Durata: 6 ore

Orario: dalle ore 18.30 alle ore 21.30 Costo: 80,00 euro

Docente: dott. Federico Barcherini

Per informazioni e adesioni: vania.crispino@ud.camcom.it

I PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Date prevista: 7 maggio 2014 Durata: 3 ore

Costo: 80,00 euro esente Iva Docente: avv. Elena Feresin

Per informazioni e adesioni: mauro.chiaruttini@ud.camcom.it

STRESS LAVORO CORRELATO E SUCCESSO ORGANIZZATIVO

Date previste: 26-28 maggio 2014 Durata: 6 ore

Orario: dalle ore 18.30 alle ore 21.30 Costo: 80,00 euro es.IVA

Docenti: avv. G. Mosetti, dott. S. Virgilio, dott. S. Zecchin

Per informazioni e adesioni: daniela.morgante@ud.camcom.it

DAL CAPITALE CIRCOLANTE AL FLUSSO DI CASSA: STRUMENTI E TECNICHE PER GESTIRE IN MODO OTTIMALE LA LIQUIDITÀ' IN AZIENDA

Date previste: 26-28 maggio 2014

Durata: 6 ore Orario: dalle ore 18.30 alle ore 21.30

Costo: 80,00 euro esente IVA

Docente: dott. Francesco Lagonigro

Per informazioni e adesioni: daniela.morgante@ud.camcom.it

MIGLIORARE IL PROPRIO RATING BANCARIO E GESTIRE IL CREDIT CRUNCH

Date prevista: 26 maggio 2014

Durata: 3 ore Orario: dalle ore 18.30 alle ore 21.30

Costo: 60,00 euro Docente: dott. Federico Barcherini

Per informazioni e adesioni: vania.crispino@ud.camcom.it

HACCP - FORMAZIONE PER ADDETTI AL SETTORE ALIMENTARE

Date prevista: 20 maggio 2014

Durata: 3 ore Orario: dalle ore 14.30 alle ore 17.30

Costo: 60,00 euro esente IVA

Docente: dott. Emanuela Spoto

Per informazioni e adesioni: mauro.chiaruttini@ud.camcom.it

coltiviamo le tue IDEE

PUBBLICITÀ
CATALOGHI
RIVISTE

BROCHURE E LIBRI
VOLANTINI
PIEGHEVOLI

COORDINATI
CALENDARI
MANIFESTI

 **la TIPOGRAFICA** srl

via Julia, 27
33030 Basaldella (UD)
tel. +39 0432 561302

info@tipografica.it
www.tipografica.it
fax 0432 561750

technology by
HEIDELBERG

Bando Unioncamere nazionale, aperto fino al 4 maggio per i giovani imprenditori

CAMERA DI COMMERCIO

"GIOVANI INNOVATORI D'IMPRESA"

Un premio ai talenti

L'iniziativa è diretta a chi ha migliorato le performance economiche o generato vantaggi al territorio

Premiare il coraggio di giovani imprenditori e manager che fanno innovazione dando la possibilità di condividere la loro storia e avere un sostegno finanziario per assumere nuove risorse in azienda. È quanto si propone Unioncamere nazionale con il Premio "Giovani innovatori d'impresa" il cui bando, aperto fino al 4 maggio, è disponibile online su www.innovatoridimpresa.it. L'iniziativa, parte del progetto We4Italy (la piattaforma online che prevede attività e strumenti finalizzati a valorizzare la condivisione di storie e progetti dei giovani imprenditori), è diretta alle imprese gestite o guidate da giovani imprenditori con meno di 40 anni che si siano particolarmente distinte per la propria capacità di introdurre nuove idee in grado di migliorare le performance economiche e produttive dell'azienda o la qualità della vita delle persone che ci lavorano, oppure che abbiano generato vantaggi sul territorio e sul mercato in cui l'impresa opera o li abbiano condivisi all'interno di filiera e/o di una rete di impresa.

«Con questa iniziativa, Unioncamere intende sostenere il valore dell'impresa giovanile come risorsa per la crescita economica del Paese, incrementando la visibilità e la reputazione delle imprese innovative - sottolinea il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella - Il nostro obiettivo è accompagnare le imprese nella valorizzazione



Le imprese vincitrici beneficeranno di un cofinanziamento di 38mila euro che dovrà essere destinato all'assunzione di nuovi collaboratori

del loro talento, attivando meccanismi virtuosi di propagazione delle best practice aziendali in grado di stimolare ulteriore innovazione, competitività diffusa e creazione di nuove progettualità sul territorio».

Possono candidarsi le imprese di tutti i settori economici (anche non profit, associazioni e fondazioni) con sede legale in Italia, iscritte al Registro Imprese o presenti nel Rea (Repertorio

Economico Amministrativo) e attive sul web con un sito internet o su social network. La candidatura va presentata da un giovane imprenditore o manager-dirigente aziendale con età inferiore ai 40 anni, che nell'azienda candidata si è personalmente distinto facendosi promotore o facilitatore di un processo di innovazione. Il Premio è aperto anche a più imprese che si presentano in un gruppo, che può comprendere anche imprese estere, nonché professionisti, soggetti pubblici, università, centri di ricerca e simili, anche esteri.

Per partecipare al Premio la propria candidatura va presentata tramite il sito www.innovatoridimpresa.it entro il 4 maggio.

Tre i riconoscimenti previsti: un Premio "Impresa ecosistema di innovazione" destinato alla migliore innovazione nei servizi alle imprese e alla persona, con significativa ricaduta sociale e culturale; un Premio "New Made in Italy" riservato alla migliore applicazione di nuove tecnologie, processi, strumenti o all'applicazione dei risultati della ricerca ai settori del Made in Italy; un premio "Impresa connettiva" per la migliore innovazione d'impresa con un forte valore "connettivo" (innovazioni nella logistica, nei servizi di comunicazione, negli spazi e strumenti di collaborazione tra imprese). Un'ulteriore menzione potrà essere attribuita alle imprese innovative che, pur non essendo risultate vincitrici, abbiano superato la prima

fase di selezione da parte della Giuria tecnica e si siano caratterizzate per particolare innovatività e impatto.

Le tre imprese vincitrici beneficeranno di un cofinanziamento per la copertura dei costi necessari a garantire la collaborazione o assunzione per un anno di uno o più collaboratori in grado di accrescere i contenuti dell'innovazione premiata. Il cofinanziamento riguarda la copertura del 70% dei costi relativi alla assunzione o collaborazione, fino a un valore massimo di 38 mila Euro per ciascuna impresa. Le candidature saranno esaminate da una Giuria che terrà anche conto del "voto della Rete" ottenuto dalle innovazioni finaliste che verranno indicate sulla piattaforma www.innovatoridimpresa.it. Il peso del "voto della Rete" sarà pari al 15% del voto complessivo.

I vincitori saranno proclamati in una premiazione organizzata da Unioncamere per la Giornata dell'Economia, prevista il 5 giugno. Richieste di informazioni vanno indirizzate alla Segreteria Organizzativa, istituita in Unioncamere con sede in Piazza Sallustio 21, 00187 Roma. Tel. 06.4704372 oppure 06.4704510 - email: ricerca@unioncamere.it e centrostudi@unioncamere.it oppure inviate via mail all'indirizzo contest@innovatoridimpresa.it. Le risposte a domande ricorrenti saranno inserite nell'area Faq disponibile su www.innovatoridimpresa.it

GLI ALTRI TRE BANDI

Controgaranzie e voucher

Sono i tre i bandi ora attivi in Cciao di Udine per il sostegno alle Pmi. Modulistica e info di dettaglio su www.ud.camcom.it. Bando Controgaranzie. Mira ad agevolare l'accesso al credito per investimenti ma anche per esigenze di liquidità delle Pmi, varato grazie all'accordo della Camera di Commercio di Udine con Confidi Friuli e Confindimprese Fvg e un gruppo di banche. Il plafond deriva dai 2 milioni di euro messi a disposizione dal bando 2013, tutti fondi camerati. Il finanziamento, assistito da garanzia Confidi e controgaranzia camerale, può essere concesso dalle banche alle Pmi per un valore tra i 10 mila e i 30 mila euro. Il bando prevede una garanzia Confidi pari all'80% dei finanziamenti concessi, assistita da controgaranzia della Cciao. L'impresa deve presentare istanza entro il 31 dicembre 2014 esclusivamente tramite Pec a contributi@ud.legalmail.camcom.it. Per info: Punto Nuova Impresa, tel 0432.273539, nuovaimpresa@ud.camcom.it. Voucher internazionalizzazione.

Anche per il 2014 la Cciao ha stanziato 200 mila euro per i voucher internazionalizzazione, che le imprese possono chiedere per abbattere varie spese sostenute per una serie di attività all'estero come indicato da bando. Ci sono un voucher A di 3.500 euro per una spesa minima da parte dell'impresa di 5.500 euro e un voucher B di 1.500 euro a fronte di una spesa di 2.142,86 euro. L'agevolazione è richiedibile esclusivamente tramite Pec entro il 14 novembre 2014. Voucher turismo per l'internazionalizzazione in Europa. Un bando da 100 mila euro di voucher per l'attività di imprese del turismo e dell'agroalimentare in ambito europeo. I voucher sono di tre tipi: un voucher A di 360 euro a fronte di una spesa minima da parte dell'impresa di 600 euro (la soglia minima per accedere al bando); un voucher B da 550 euro per una spesa di 916,67 euro e un voucher C di 800 euro per una spesa di 1333,34. Scadenza: 14 novembre. Domande via Pec sempre a contributi@legalmail.camcom.it.



PROPRIETÀ INTELLETTUALE: IMPRESE PIÙ COMPETITIVE CON I SERVIZI UNIONCAMERE FVG

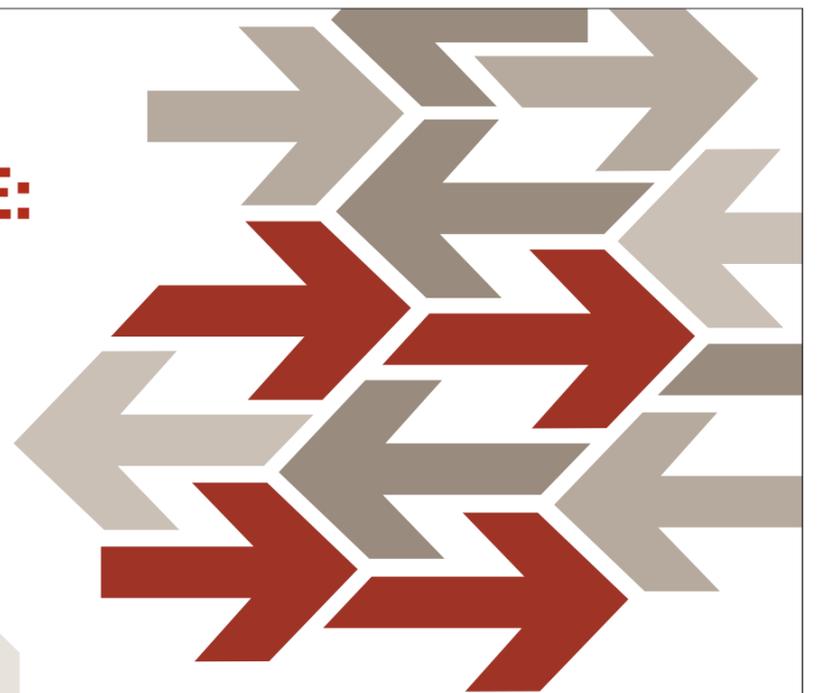
Difendi e valorizza l'identità e l'innovazione tecnologica della tua impresa

➔ Anche la mediazione si specializza in proprietà intellettuale

Comporre le controversie in materia di proprietà intellettuale a costi ridotti e in meno tempo? Oggi si può, grazie al progetto che ha coinvolto gli organismi di mediazione promossi dalle Cciao del territorio per formare in questo campo specifico un pool di mediatori, ora specializzati - e a disposizione - nel supportare le imprese in materia di Pi.

➔ Fate valutare la vostra competitività

Aziende innovative, fatevi avanti: Unioncamere Fvg, attraverso il Polo Tecnologico di Pordenone, fornisce alle Pmi regionali 40 audit sulla portata competitiva della valorizzazione della proprietà industriale presente in azienda, consulenze orientate anche alla valutazione dei cosiddetti asset intangibili (brevetti, marchi e know how) utili per accrescere il rating delle imprese nei rapporti con gli istituti bancari per l'ottenimento di finanziamenti. Un'occasione da non perdere per aumentare la propria forza innovativa e far valere la propria capacità di investire per crescere.



CCIAA di GORIZIA
via Crispi, 10 - 34170 Gorizia
T. 0481.384224 - F. 0481.533176
www.go.camcom.it
e-mail: regolazione.mercato@go.camcom.it



CCIAA di PORDENONE
corso Vittorio Emanuele II, 47 - 33170 Pordenone
T. 0434.381247 - F. 0434.381217
www.pn.camcom.it
e-mail: regolazione.mercato@pn.camcom.it



CCIAA di TRIESTE
piazza Borsa, 14 - 34121 Trieste
T. 040.6701275 - F. 040.6701321
www.ts.camcom.it
e-mail: mediazione@ts.camcom.it



CCIAA DI UDINE
via Morpurgo, 4 - 33100 Udine
T. 0432.273263 - F. 0432.50946
www.ud.camcom.it
e-mail: conciliazione@ud.camcom.it



L'innovazione è la materia prima dell'architettura.



www.seretti.it

Lignano_Italia
 Udine_Italia
 Dušanbe_Tajikistan
 Douala_Cameroun
 Bata_Guinea Equatorial

Utilizzare in modo innovativo materiali come vetro, metalli e laminati, per realizzare facciate continue e appese, rivestimenti, serramenti, vetrate di grandi dimensioni e una vasta gamma di opere speciali per progetti che si distinguono per l'originalità delle soluzioni architettoniche. Questa è la missione di Seretti, un'impresa saldamente radicata nella sua regione e sempre più aperta alla sfida internazionale. La presenza di Seretti al fianco di progettisti e architetti è garanzia di risultati ottimali sotto il profilo estetico, strutturale e della sicurezza ma, soprattutto, è lo strumento per trasformare anche il più immaginifico dei progetti in una realtà dove si incontrino solidità e trasparenza.

SERETTI

Un workshop ha messo in luce come i social media risultano avere un impatto significativo in svariati campi organizzativi

ATTUALITÀ

UNIVERSITÀ



Le testimonianze "Così l'organizzazione ha cambiato l'azienda"



Mariacristina Gribaudo, Amministratrice Unica di Keyline: "E' anche grazie alla formazione se ho scelto di organizzare l'azienda partendo dal basso, valorizzando le persone, facendole sentire parte importante del successo. Se ho ritenuto giusto premiare il merito

ma al tempo stesso di prestare attenzione alle difficoltà personali. Se ho saputo favorire lo scambio intergenerazionale dei saperi e delle competenze, attuando nei fatti le politiche di genere con la conciliazione lavoro e famiglia. Se ho compreso che il 'made in Italy' non è solo un'etichetta".



Alberto Broglio, responsabile del Servizio personale e organizzazione di FriuliAdria Crédit Agricole (200 sportelli, 1700 dipendenti, direzione a Pordenone): "Nel 2013 abbiamo cambiato il modello distributivo con un nuovo concept 'Agenzia per te'. La filiale

non è più il centro dove si effettuano transazioni ma diventa un centro di accoglienza e di relazione per la clientela. Sono cambiati i ruoli delle risorse umane, ad esempio è sparito l'addetto amministrativo ed è stato sostituito con la figura dell'assistente alla clientela, per valorizzare il rapporto con il cliente".



Luca Bauckneht, senior director delle risorse umane per l'Europa continentale di ADP Dealer Services International (multinazionale con 60 mila dipendenti): "Con il 70% dei costi per il personale, servono processi avanzati per sviluppare

il social capital. Noi abbiamo sistemi di talent pool e piani di carriera strutturati ma non rigidi: strumenti quali la mentorship (affiancare un collega esperto a un giovane per guidarne la crescita) o il job posting (trasparenza delle posizioni aperte in azienda attraverso dei post nella intranet aziendale) permettono ai nostri collaboratori di liberare il talento".

Le nuove tecnologie linfa per la crescita

Giada Marangone

1 20 gli esperti di Organizzazione aziendale provenienti dall'Italia e dalla Carinzia, 75 i paper presentati, 9 i track organizzati (Organizzazione dei sistemi informativi, Comportamento organizzativo, Gestione delle risorse umane, Imprenditorialità, Organizzazioni pubbliche, Studi critici in campo manageriale, Teorie organizzative, Innovazione, Teorie manageriali) nella 15ª edizione del Workshop annuale "Organizzazione per la crescita: teorie e pratiche", organizzata dall'Università degli Studi di Udine.

Dalle sessioni è emerso che

Nell'organizzazione del lavoro, le tecnologie digitali aumentano il potenziale di collaborazione

la pervasività delle nuove tecnologie e, in particolare, i social media risultano avere un impatto significativo in svariati campi organizzativi: nel reclutamento e selezione (LinkedIn); nella comunicazione interna (gruppi di Facebook) per quanto concer-

ne lo scambio di informazioni, il rafforzamento della cultura organizzativa, la costruzione di community of practice o, più in generale, di community aziendali; nella comunicazione verso l'esterno e CRM e, infine, nei technology scouting e crowdsourcing di idee, tecnologie, soluzioni.

Le tecnologie digitali stanno veramente cambiando le organizzazioni? Secondo Paolo Gubitta, professore straordinario di Organizzazione aziendale all'Università di Padova e Direttore scientifico Area Imprenditorialità della Fondazione CUOA: "Sembrirebbe proprio di sì, e in modi diversi. Nell'organizzazione del lavoro, aumentano il potenziale di collaborazione: tra colleghi nella stessa impresa, riducendo i tempi e i costi per coordinarsi; e tra colleghi di imprese partner, aprendo a soluzioni organizzative ad hoc che si possono "fare e disfare" in tempi rapidi per gestire un progetto o un'urgenza, o anche solo per sperimentare un'attività in comune. Nelle dinamiche tra persone, invece, questi strumenti supportano la condivisione delle informazioni e della conoscenza, favorendo processi di delega e di coinvolgimento dei collaboratori a tutti i livelli decisionali d'impresa". Qual è, quindi, il ruolo dell'im-



Paolo Gubitta

prenditore in una Startup innovativa?

"Nelle prime fasi di vita di un'impresa innovativa - continua Gubitta -, all'imprenditore si richiedono due doti: sopportare l'ansia da prestazione senza perdere le staffe, perché l'euforia dell'idea innovativa tende a scemare a fronte dei primi problemi di gestione e, se il leader non tollera l'incertezza, crolla tutto; la seconda entrare nell'ottica che un'idea è innovazione solo se soddisfa un bisogno per il quale c'è un sufficiente numero di clienti (consumatori, utenti, utilizzatori) disposti a pagarla. Se non ci sono, resta solo un'invenzione".

Per Francesca Visintin, docente di Organizzazione aziendale dell'Università di Udine:

"Il fenomeno più interessante emerso dai contributi scientifici presentati è che a seguito dell'introduzione dei nuovi sistemi, il grado di condivisione delle informazioni e il livello di visibilità dei processi aziendali da parte di un'ampia percentuale di forza lavoro aumenta considerevolmente; ciò è di particolare importanza in un contesto competitivo in cui ci si attende un contributo significativo da parte di tutti i dipendenti all'innovazione al miglioramento continuo dei processi e dei prodotti/servizi. La maggior diffusione delle informazioni è associata a processi di empowerment pianificati e a processi di self-empowerment che, a fronte di condizioni organizzative adeguate, attiva percorsi proattivi di contribuzione all'innovazione".

Di particolare interesse la tavola rotonda sul tema "Gli studi di organizzazione possono realmente aiutare le imprese e la società?" durante la quale hanno portato la loro testimonianza Alberto Broglio, responsabile del Servizio personale e organizzazione di FriuliAdria Crédit Agricole, Mariacristina Gribaudo, amministratore unico della Keyline e Luca Bauckneht, senior director delle risorse umane per l'Europa continentale di ADP Dealer Services International.

FRIULI INNOVAZIONE | Al via a maggio il progetto europeo

"Ceem", la produzione sostenibile

Al via la fase pilota del progetto europeo "Ceem": da maggio, infatti, 50 piccole e medie imprese locali potranno accedere gratuitamente a un percorso di miglioramento energetico e ambientale dei processi produttivi, con lo scopo di ridurre le emissioni e i costi di produzione. L'iniziativa è stata ideata e guidata da Friuli Innovazione che, con l'assessorato delle attività produttive della Regione, ha creduto fortemente nella valenza di uno strumento dedicato alle realtà operative. Il piano sarà capace, anche, contemporaneamente, di raccogliere importanti dati sul sistema manifatturiero, utili in futuro per identificare le imprese più virtuose e tracciare strategie per politiche industriali sostenibili. "Ceem" interessa 12 partner in 5 Paesi; quelli esteri sono Austria, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovenia; in Italia, oltre al FriuliVg, è coinvolta pure la Provincia di Trento. Nella

prima fase, il piano ha portato allo sviluppo di un innovativo software, online dal 2 maggio prossimo. Dopo aver inserito i propri dati nel cosiddetto "3Emt", acronimo di "Eco-Energy-Efficiency Management Tool", le aziende otterranno anzitutto una fotografia fedele dei propri consumi energetici - cioè la "carbon footprint" o impronta ecologica - e la lista dei potenziali miglioramenti implementabili nel proprio processo produttivo, per ridurre le inefficienze ed essere più green. L'iniziativa, finanziata dall'Unione Europea attraverso il programma "Central Europe", punta a incrementare la "responsabilità ambientale" delle piccole e medie imprese attive in settori produttivi "pesanti" tra cui edilizia, automotive e agroalimentare, e a promuovere un consumo consapevole di prodotti realizzati in filiere sostenibili. Ma cos'è esattamente il software "3Emt"? Il tool, cui si

accederà liberamente attraverso il sito web del progetto, si presenta operativamente come un breve e preciso questionario sulla gestione energetica ed ecologica dell'impresa. Nella prima fase, di test dello strumento, si è quantificato in 45 minuti il tempo necessario a

50 Pmi locali potranno accedere gratuitamente a un percorso di miglioramento energetico e ambientale dei processi produttivi

compilare le 5 sezioni del formulario con inserimento di dati aziendali, fonti energetiche ed efficienza, gestione dell'energia, autovalutazione della performance e prospettive future. Il software elaborerà i da-

ti grazie a un complesso sistema algoritmico di calcolo e di indicizzazione delle singole voci; restituirà, quindi, a ogni impresa, un rapporto personalizzato; report, quest'ultimo, che conterrà un'analisi dello status quo sulla performance energetica, che metterà in luce i punti di forza e debolezza, oltre a fornire un "benchmark di posizione". Il "benchmark" rappresenta un elemento di comparazione della singola azienda rispetto alle aziende concorrenti dello stesso settore per area geografica. La fase pilota di "Ceem" inizia in maggio e finisce in settembre; raccoglierà almeno 500 questionari che costituiranno una mappatura campione dell'area del Centro Europa in merito ai consumi energetici nei processi produttivi. In FriuliVg l'obiettivo è coinvolgere una cinquantina di imprese che potranno avvalersi dell'aiuto di tecnici esperti in materia eco-energetica e di innovazione aziendale (www.ceemproject.eu/experts/). Il loro compito sarà quello di dare un supporto a imprenditori e manager nella compilazione del questionario di autovalutazione e nella lettura e interpretazione del rapporto, identificando e segnalando le azioni correttive da applicare per ottenere un risparmio immediato nel processo produttivo. I vantaggi della metodologia "Ceem" e dello strumento "Ict" sono dupli: da un lato le imprese che vi aderiranno - tanto nella fase pilota che successivamente - otterranno un beneficio diretto in termini di risparmio; dall'altro le istituzioni potranno usare i dati raccolti per comprendere meglio il tessuto imprenditoriale locale in termini di consumi e atteggiamento verso le pratiche a tutela dell'ambiente.

Paola Treppo



Il progetto coinvolgerà clienti e consumatori. E' anche una questione di salute

AGROALIMENTARE

"FRIULI VENEZIA GIULIA VIA DEI SAPORI"

Salviamo il pane!

Appello lanciato da 20 ristoranti. Coinvolti tutti gli attori della filiera

Adriano Del Fabro

Salviamo il pane! Questo l'appello che hanno lanciato i 20 ristoranti del consorzio "Friuli Venezia Giulia Via dei Sapori" per salvare il pane fresco artigianale a lievitazione naturale. Sono i primi in Italia a lanciare questo grido d'allarme e lo fanno in una Regione molto attenta sul tema: la prima in Italia ad aver legiferato sul pane artigianale, nel novembre 2013. Hanno coinvolto in questa loro scommessa i fornai, che si alzano la notte per preparare la lievitazione del pa-



L'allarme: il mercato è invaso da pane surgelato, spesso prodotto fuori dai confini dell'Italia

ne e i mugnai che producono farine di qualità, naturali e senza additivi. Il pane è uno spettacolo della tavola e, per riuscire a emozionare, ha bisogno di essere rappresentato con attori coordinati e convinti. Questo è il motivo per cui sono stati coinvolti tutti gli attori della filiera.

«Il pane deve essere salvato non solo per la sua storia, ma per star meglio noi stessi», ci tiene a precisare Walter Filiputti, presidente del Consorzio e coordinatore del comitato gruppo che ha lanciato l'iniziativa. Infatti, si sta perdendo il pane fatto "come Iddio comanda", dal momento che il mercato è invaso da pane surgelato, spesso prodotto fuori dai confini dell'Italia. Pane che è riscaldato al momento della vendita e proposto come

se fosse fresco e croccante. C'è di peggio, poi, poiché è spesso ottenuto con farine addizionate di sostanze auto lievitanti, in modo da ridurre drasticamente i tempi di preparazione. Il che significa che il lavoro non svolto dai lieviti è dato in carico allo stomaco per cui, dopo aver mangiato questi tipi di pane (e brioche e pizze), la digestione è inevitabilmente lunga e difficile.

«Ecco perché ci siamo ribellati e in questa ribellione vogliamo coinvolgere i consumatori, a iniziare dai clienti dei nostri ristoranti» dicono ad una sola voce patron e chef dei ristoranti Al Bagatto di Trieste, Al Ferarut di Rivignano, Al Gallo di Pordeone, Al Grop di Tavagnacco, Al Lido di Muggia, Al Paradiso di Paradiso, Al Ponte di Gradisca d'Isonzo, All'Androna di Grado, Campiello di San Giovanni al Natosone, Carnia di Venzone, Costantini di Tarcento, Da Nando di Mortegliano, Da Toni di Gradiscutta, Devetak di San Michele del Carso, Là di Moret di Udine, La Primula di San Quirino, La Subida di Cormons, La Taverna di Colloredo di Monte Alba-

no, Sale e Pepe di Stregna, Vitello d'Oro di Udine.

Il loro invito è tornare al pane fresco artigianale e digeribile, ottenuto secondo una regola immutata da millenni: farina di cereali, lievito naturale e acqua. E, dato che il Consorzio (nato nel 2000) è abituato a tradurre in concretezza le proprie idee, i 20 ristoranti sono passati dalle parole ai fatti. Così ogni ristorante si è impegnato a fare "il saluto dalla cucina" o un piatto importante con una proposta culinaria dove il pane è protagonista. Alcuni hanno scelto una ricetta tradizionale, altri una creativa. In tavola, il cliente troverà un segnaposto di carta sul quale viene raccontato, in sintesi, il progetto che si può leggere in attesa dell'arrivo dei piatti. Ogni ristorante, quindi, propone i propri tipi di pane che sono preparati direttamente in cucina o fatti artigianalmente da fornai di fiducia segnalati, anch'essi, al tavolo. La scelta dei tipi di pane - che potrà variare pure in base alle stagioni - è lasciata ai ristoranti stessi, i quali potranno anche abbinarli ai piatti ser-



Walter Filiputti, coordinatore del gruppo

viti. E, addirittura, qualcuno si cimenterà con un gioco di abbinamenti tra pane e vino, oppure tra ricetta e pane più adatto.

Oltre al pane fresco, di consumo quotidiano, i pani più tradizionali del Friuli sono il pan di sorc (pane di mais con segale e frumento) e il pan cu lis frizzis, già alimento degli antichi coloni di Aquileia, soprattutto durante il periodo invernale, dominato dalla cucina del maiale.

Il pan di sorc era quasi scomparso dalle tavole dei friulani ed è stato salvato grazie al paziente recupero effettuato dall'Ecomuseo delle acque del gemonese. Il progetto, avviato nel 2006, ha consentito di registrare il marchio di tutela della produzione tipica e di far entrare il dolce pan di sorc nella ristretta cerchia nazionale dei Presidi Slow Food. Il progetto "Salviamo il pane!" è stato presentato al pubblico alcuni giorni fa e gode del patrocinio della Camera di Commercio di Udine. Inoltre, ha raccolto l'adesione dei fornai e dei molini dell'Ascom di Udine e della Federconsumatori del Friuli Venezia Giulia.

CURIOSITÀ

Il miglio diventa pane al "Parco" di San Daniele

Con l'obiettivo di favorire la diversificazione e la caratterizzazione delle produzioni alimentari coinvolgendo l'intera filiera produttiva del settore cerealicolo dal campo, alla trasformazione delle granaglie, alla panificazione della farina, dal 2013 il Parco Agro-alimentare di San Daniele sta realizzando un progetto che intende essere volano di sviluppo, per consentire un ricambio sul mercato alle aziende dei diversi segmenti proponendo la coltivazione e la prima trasformazione di un "nuovo prodotto" ricco di legami con la tradizione e il territorio, quale la farina di miglio e i suoi derivati (pane compreso). Il progetto tenta di stimolare l'innovazione, in tutte le attività della catena del valore e di aggregare le imprese locali creando una rete finalizzata al rafforzamento competitivo e la cooperazione in interventi che perseguano il medesimo

obiettivo. La possibilità di far dialogare e cooperare queste realtà, inserendole in maniera attiva nel progetto, favorirebbe dei risvolti positivi per l'economia locale: le aziende agricole avrebbero una coltura da alternare o sostituire al mais; quelle di trasformazione, inserendo la farina di miglio tra gli ingredienti base, potrebbero creare, anche in diverse tipologie di prodotto (pasta, pane, biscotti), una referenza nuova e gluten free da offrire al mercato. La progettualità messa in campo, perciò, è volta a garantire a tutti gli attori della filiera una redditività complementare anche grazie alla segmentazione dei mercati di riferimento. Infine, la progettazione nell'ottica di sviluppo ecosostenibile, potrebbe avere pure delle ricadute di interesse sociale favorendo la nascita e la riscoperta di attività produttive e commerciali legate al territorio, poiché non facilmente replicabile.

IN CIFRE



Secondo i dati della Cciaa, il numero dei panificatori artigiani della provincia di Udine, nel periodo 2001-2011, è sceso da 226 a 194 (-14,16%, un po' peggio della media nazionale). Riguardo ai consumi, siamo passati dai 230 g di pane consumati quotidianamente da una persona nel 1980, agli attuali 98 g/giorno.

I PANIFICATORI

Il Fvg è la prima regione in Italia ad aver legiferato sul pane artigianale, nel novembre 2013

"Tuteliamo un prodotto storico e fondamentale"

panificatori artigiani del Fvg l'hanno definita una "conquista storica", attesa da oltre dieci anni. Il riferimento è relativo alla pubblicazione sul Bur del Regolamento che disciplina l'utilizzo delle denominazioni di panificio, pane fresco, pane conservato e detta le linee guida per ottenere, da parte delle imprese artigiane di panificazione, l'attribuzione della definizione di Forno di Qualità. Dal 14 novembre 2013, la norma è in vigore per la prima volta in una regione italiana. Da qui parte la nostra chiacchierata con Pierluigi Orlandi, titolare dell'omonimo panificio di Adegliacco di Tavagnacco e presidente del Gruppo panificatori di Confcommercio della provincia di Udine.

«Per la gran parte dei consumatori, il pane è tutto uguale - argomenta Orlandi - Ma così non è e ciò può essere considerato come uno degli elementi che, negli ultimi dieci anni, ha provocato il calo dei panificatori artigiani in Fvg (e non solo). Di fronte alle tante e diversificate offerte del mercato, il consumatore è disorientato. Ora è chiaro che cosa è il pane fresco e fragrante e cosa è "altro", un surrogato dello stesso prodotto. Inoltre, le caratteristiche principali di questo "altro" dovranno essere specificate in etichetta e ci dovrà essere una confezione. Solo il pane fresco (ottenuto da una



Al centro con il microfono Pierluigi Orlandi, presidente del Gruppo panificatori di Confcommercio della provincia di Udine

miscela di farina, acqua, lievito e sale, con non più di 48 ore di lavorazione) potrà essere venduto sciolto. Questa norma, dunque, è stata scritta prima di tutto per tutelare il consumatore e, poi, per distinguere, difendere e valorizzare il prodotto artigianale, "storico", rispetto ai tanti prodotti congelati, conservati e precotti

Solo il pane fresco (ottenuto da una miscela di farina, acqua, lievito e sale, con non più di 48 ore di lavorazione) potrà essere venduto sciolto

oggi in circolazione, dal packaging spesso indistinguibile dal pane prodotto in giornata».

È tutta qui la crisi dei panificatori?

«No. Certamente la diminuita capacità di spesa delle famiglie, ha ridotto i consumi e ha indirizzato i consumatori verso tipologie di prodotto dal prezzo medio-basso. Per un lungo

periodo, infatti, i pani speciali, quelli più "ricchi" e, di conseguenza, un po' più cari, hanno visto contrarre sensibilmente le vendite. Ora mi pare di poter dire che le cose stanno cambiando e che, vista la ridotta quantità di pane introdotta giornalmente nella dieta dei friulani (negli ultimi trent'anni è più che dimezzata), il prezzo non è più la caratteristica discriminante per l'acquisto».

C'è qualcosa che può fare il panificatore artigiano per mantenere e consolidare il proprio ruolo nel commercio e nell'alimentazione moderna?

«Il "nuovo" panificatore deve essere informato e consapevole, quindi deve mettersi nell'ottica di una formazione permanente. Bisogna essere in grado di trasmettere informazioni e consapevolezza d'acquisto al consumatore e, a quel punto, anche il prezzo non diventa più un problema. Ci sono, inoltre, sempre nuove esigenze dietetiche che il panificatore deve saper ascoltare e soddisfare. A esempio, c'è una rivalutazione dei cereali minori (farro, miglio, segale...) e c'è una forte e giusta tensione verso la scelta degli ingredienti. Meglio se provenienti dal territorio, gestiti all'interno di un'economia di prossimità e in grado di dare al pane fresco il giusto gusto. Il pane, questo alimento antico e fon-

damentale, serve a saziare il corpo e la mente!»

Dal suo osservatorio, i giovani, i futuri consumatori, come si rapportano con il pane?

«In verità, mi pare che i giovani d'oggi non prestino una grande attenzione al consumo del pane e, di conseguenza, anche a ciò che esso rappresenta nella nostra storia e nell'alimentazione umana. Insomma, il principe della tavola quotidiana pare in procinto di essere spodestato dal suo trono dalle nuove generazioni. Credo che il packaging con cui tanti prodotti "altri" vengono rivestiti, abbia la propria influenza sugli acquisti e produca una banalizzazione del pane rendendolo, sotto un certo aspetto, più gradito ai giovani. Chi viaggia e si sposta in continuazione ha una percezione maggiormente globalizzata del prodotto, a scapito del pane fresco, non confezionato. Infine, aggiungo che non è vero che il pane fa ingrassare, come pensano tante persone (ragazze e donne, soprattutto) attente alla linea. Se consumato correttamente (e, ormai, le quantità giornaliere sono così ridotte che questa condizione è la norma), il pane non ingrassa. In ogni caso, ci si può sempre indirizzare verso formulati ricchi di fibre che vengono sempre proposti dai panificatori artigiani».

La ricerca industriale e tecnologica può ridurre le inefficienze. "In Fvg c'è una sensibilità maggiore che nel resto d'Italia"

AGROALIMENTARE

INTERVISTA A ANDREA SEGRÈ

Ridurre lo spreco

In Italia c'è una campagna contro il fenomeno, ma spesso i consumatori non la comprendono

Oscar Puntel

Andrea Segrè, triestino, è il guru dell'antispreco. Fondatore e presidente di Last Minute Market, coordinatore della task force del Ministero dell'Ambiente attivata per realizzare il Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare, è direttore del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroalimentari dell'Università di Bologna. Ha appena inaugurato la campagna "Un anno contro lo spreco 2014".

Segrè, ammettiamo: il mea culpa deve essere generalizzato. In quale settore, ahinoi, siamo più spreconi?

Senza dubbio in quello alimentare. Lo dicono le indagini che abbiamo avviato assieme all'Istituto Swg di Trieste. Il piano di prevenzione che stiamo conducendo con il governo, è una vera e propria campagna contro il fenomeno. Certo, bisogna marciare tutti insieme. Compatti. E le dirò di più: il grosso del lavoro non è tanto verso gli imprenditori, che capiscono al volo questi concetti, quanto con noi, consumatori.

Ma il mondo imprenditoriale può aiutare?

Se è vero che lo spreco domestico è ancora una questione di educazione del consumatore, di sensibilità e responsabilità, anche le aziende possono fare molto. In primo luogo per la loro stessa convenienza. Non dimentichiamoci che nel calderone "spreco" ci entrano benissimo anche termini più a loro consoni. Tipo: perdita, inefficienza, invenduto... Comunque i loro progressi tecnologici, i loro investimenti nel miglioramento dei prodotti hanno effetti su tutti noi.

Per esempio?

Prenda chi produce frigoriferi. Possono ridurre i nostri sprechi



semplicemente informandoci meglio su come riporre i cibi nel frigorifero. Sappiamo benissimo che ci sono scaffali con temperature diverse, più funzionali alla conservazione degli alimenti. Oppure ci sono App, ci sono etichette, tante migliorie perché il cibo non deperisca. Tra l'altro questo lavoro delle imprese ha ancora più senso nelle economie in via di sviluppo dove le perdite sono tutte a monte: nella fase di trasporto e conservazione. Quindi c'è bisogno di ricerca industriale e tecnologica per ridurre queste inefficienze. In Friuli Venezia Giulia, invece, che situazione ha trovato? C'è una sensibilità e una cultura che è decisamente contro lo spreco. Lo dico perché è una realtà che conosco bene. Sono di origine dalmata. Pensi che a

Lussino, nell'Ottocento, c'era un decalogo che era un manifesto contro lo spreco. In ogni caso è tutto un territorio, il vostro, molto attento. E lo è perché abbiamo una cultura, che viene dalla terra e dal lavoro. Quando,

La Regione e il comune di Trieste sono fra i primi firmatari della Carta SprecoZero

dal 1998, ho cominciato le mie campagne contro lo spreco, lo sentivo come parte del mio modo di vita. E difatti i dati di "Waste Watcher", il nostro osservatorio della regione, spiegandolo

come un fattore culturale. Negli ultimi anni di crescita più lenta e poi di crisi, si è verificato un processo per cui è come se avessimo perso qualche pezzetto di dna. Solo che in alcune regioni questa perdita ha avuto un impatto notevole, in altre come il Fvg, minore.

In quali settori economici si spreca di più?

Fare una classifica è difficile, ma se vediamo la tipologia dei prodotti sprecati, vince quella della frutta e della verdura fresca, proprio perché deperisce prima rispetto al pane o ai prodotti secchi. Da qui si evince che l'industria ortofrutticola è più "sprecona" di quella della pasta, dove le perdite sono più fisiologiche.

Le istituzioni che ruolo possono giocare?

Importante, in particolare il governo centrale. L'Europa ci chiede - e finalmente l'Italia ha risposto - di elaborare una strategia di prevenzione degli sprechi, nell'ambito della prevenzione dei rifiuti, che sono un costo dal punto di vista economico e ambientale. Un governo può adottare azioni e misure, compresa

Nella tipologia dei prodotti sprecati, vince quella della frutta e della verdura fresca, perché deperisce prima



Andrea Segrè
(foto di Roberto Serra)

la comunicazione per prevenire gli sprechi prima che si formino. **Da noi, in Friuli esistono già dei progetti avviati in questa direzione?**

La Regione, con l'allora governatore Renzo Tondo, e il comune di Trieste sono fra i primi firmatari della Carta SprecoZero, impegnandosi ad attivare il decalogo di buone pratiche contro lo spreco alimentare che rende subito operative le indicazioni di una risoluzione del Parlamento europeo.

Ovvero?

Recupero, a livello locale, dei prodotti rimasti invenduti e scartati lungo la filiera agroalimentare per redistribuirli gratuitamente a categorie di cittadini al di sotto del reddito minimo; e istituzione di programmi di educazione alimentare, di economia ed ecologia domestica per rendere il consumatore consapevole degli sprechi di cibo, acqua ed energia.

L'Unione europea cosa ci chiede?

Nel 2010, l'Ue ha preparato una risoluzione che poi è stata votata in plenario nel genna-

io 2012 per ridurre gli sprechi e per dedicare un anno europeo alla lotta contro di essi. E questo ha aperto la strada a tutti gli organi internazionali, compresa la Fao.

La commissione europea, l'esecutivo, non ha ancora risposto, tanto che il 16 aprile io, il presidente Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, Paolo De Castro, e il presidente della Commissione Ambiente Matthias Groote abbiamo chiesto un rilancio delle azioni: è necessario mettere in pratica le misure indicate nelle risoluzioni, tenendo conto che il prossimo anno è quello di Expo.

E i riflettori sul cibo e sugli sprechi saranno tutti qui, in Italia. Per esempio: che senso ha dire che dobbiamo aumentare la produzione agricola e alimentare del 70% perché saremo in 10miliardi nel 2050 e tutti dovrebbero mangiare e bere, se poi un terzo della produzione si perde o si spreca? Da ciò, il primo comandamento: non sprecare. Cominciamo a operare su questo punto e solo dopo, in caso, aumentiamo la produzione.

IL RISTORANTE DEL MESE

Ai Frati. E' il più antico locale di Udine

Cibo e tradizione In un angolo di storia

Siamo a un passo da Palazzo Antonini, progettato da Andrea Palladio, e dalla casa di Giovanni da Udine, pittore allievo di Raffaello. Non siamo dunque semplicemente in un'osteria. "Ai Frati", meraviglioso incastro di cibo e tradizione, è un angolo di storia, un pezzo di cuore della città.

Rosa Paolini guida il locale dal 2005, il prossimo anno sarà un anniversario importante. «Passione per questo mestiere, ma anche affetto per un posto bellissimo», dice la titolare mentre si muove al piano terra, all'esterno, sale le scale, corre in terrazza, movimento continuo in un locale che una piccola azienda, dieci dipendenti, a servire cittadini e turisti, «sempre più gente di fuori», fa sapere Rosa, «siamo ormai quasi al settanta per cento di presenze non cittadine, anche grazie al sito internet».

"Ai Frati" ha il primato di ristorante più antico di Udine. Il nome pare derivi da alcuni disegni alle pareti raffiguranti monaci "bacchici". Il palazzo in cui risiede è datato 1291, l'attività di ristorazione ebbe inizio nel 1802, con l'insegna "Ai Fra-

ris". I registri raccontano che il primo gestore si chiamava Giacomo Narduzzi. Negli anni successivi, dal 1844 al 1847, toccò a Gio Batta Caneva. All'inizio del Novecento, due fratelli (ancora Caneva) portarono una ventata di religiosità: porte chiuse per rispetto quando suonavano le campane della vicina chiesa di San Cristoforo e divieto all'interno dell'osteria di bestemmiare. Dopo la guerra si succedono Amalia Clocchiatti, Fioravante Ferrazzutti e Ilde Contardo.

Rosa è arrivata nel 2005 dopo essere stata punto di riferimento della discoteca "La Botte" di Pradamano e aver poi lavorato in città, al "Pane Vi-

no e San Daniele" e alla "Buca del Castello". Una recente ristrutturazione, racconta, «ha mantenuto il vecchio stile da osteria di banco e cucina». E in effetti siamo nella classica (ma qui davvero bellissima) osteria friulana: travi a vista, arredi d'epoca, tavoli, panche, sedie in legno, caminetto, lavagnette con le informazioni sui vini, paioli di rame appesi ai muri, pavimento in cotto. E sul bancone, in fila, clienti, bicchieri, tartine.

Il resto, nella sala interna e al piano di sopra, serve a offrire una ristorazione di qualità, «assestando le stagioni», sottolinea Rosa mentre

cita piatti tipici friulani con qualche escursione fuori regione (non per i vini, tutti rigorosamente del territorio). Il menù propone tra gli antipasti anche il pesce (calamari e frittura il venerdì, insalata di polpo), affettati e formaggi misti, il Toc in braide del norcino con porcini e ricotta o con formaggio Asin e salsiccia, la battuta di Fassona con olio e limone, la bufale con pomodoro e basilico, il piatto "cortigiana" (prosciutto crudo, verdure e mozzarella alla piastra) e il "giullare" (prosciutto, mozzarella e ciliegino).

Si prosegue con i primi: dalle tagliatelle al ragù di coniglio e porcini ai mezzi paccheri con



capesante e asparagi, dagli orzotti di stagione (ora sclopit e asparagi) alle linguine di San Daniele, dalle penne all'arrabbiata alla zuppa di orzo e fagioli. E ancora gnocchi di patate "Ai Frati" con ragù d'anatra e pasta al ragù di salsiccia. Vasta anche l'offerta dei secondi: polpo alla griglia, tagliata di tonno su rucola con pomodorini, baccalà mantecato e al-

L'osteria è a un passo da Palazzo Antonini, progettato da Andrea Palladio, e dalla casa di Giovanni da Udine, pittore allievo di Raffaello

la vicentina con polenta, filetto di maiale allo sclopit, tagliate e filetti di manzo, stinco di maiale al forno con patate, costate e fiorentine, frico, guancetta di maiale, controfiletto con

punte di asparagi verdi, verdure alla piastra con Montasio. Non mancano, con i contorni, le insalatone e i dessert fatti in casa, con la possibilità di organizzare tavolate in occasione di cene e pranzi aziendali, rinfreschi, feste di laurea e, siamo proprio in quel periodo, delle comunioni.

Lo spazio (i coperti totali sono un'ottantina) è particolarmente elegante al piano superiore, che ospita anche una saletta riservata, ed è completamente pure da qualche tavolo esterno e da quelli nella terrazza che si affaccia sulla piazza. D'estate, un incanto. Un anno fa Rosa è stata costretta alla rimozione della pedana esterna (imposizione della Soprintendenza) e non è stato un bel momento: «Le regole vanno ovviamente rispettate, ma le istituzioni certe volte non aiutano le attività produttive».

La trattoria "Ai Frati" (telefono 0432/506926) è aperta tutti i giorni tranne la domenica, dalle 9 a fine cena.

Marco Ballico



Seconda puntata dedicata a spin off e brevetti in collaborazione con l'Università di Udine

INNOVAZIONE

LO SPIN OFF

Congegni intelligenti

Innov@ctors sviluppa due settori: ricerca di sistemi di sicurezza e soluzioni per l'e-commerce

David Zanirato

Dalle idee innovative trionfanti nei concorsi Start Cup regionali e nazionali, come il congegno "intelligente" che blocca la catena di una motosega in caso di errore umano, sino alla realizzazione di prodotti e tecnologie per la gestione aziendale. È foriero di innovazioni il percorso della Innov@ctors srl, una delle principali spin-off dell'Università di Udine, nata nel 2010 da un gruppo di ex studenti di ingegneria elettronica e gestionale e da alcuni docenti dell'ateneo friulano, ed oggi una tra le principali realtà del Parco Tecnologico di Friuli Innovazione. "La nostra attività - spiega uno dei fondatori, il professor Pier Luca Montessoro - si differenzia in due settori operativi principalmente: la ricerca di sistemi di sicurezza in campo elettronico ed informatico per le aziende operanti nella produzione, nella logistica, nell'energia e nella moda; l'elaborazione di soluzioni per il commercio elettronico e la gestione contabile". Attualmente il gruppo è formato da 10 soci tra tre docenti, 4 ex studenti in ingegneria e 3 collaboratori esterni tutti guidati dall'ingegner Rosario Lombardo, presidente della società. "Il gruppo si era formato nel 2008 perché aveva partecipato alla competizione regionale delle Start cup, presentando il progetto di sicurezza per le motoseghe con il quale poi siamo arrivati alla fase nazionale della competizione. Non ci siamo fermati e tre anni fa dunque con il supporto del professor Franco Blanchini, ci siamo trasformati in spin-off continuando a raccogliere commesse ed indicazioni di sperimentazioni. A seguire - prosegue Montessoro - siamo giunti ad un altro dei progetti sui quali puntiamo molto e siamo in attesa di ottenere la validazione giuridica a livello europeo: si tratta



di Virtual Watch Dog, ovvero una specie di scatola nera per ricostruire eventi e sinistri dei vari veicoli; stiamo progettando inoltre dei sistemi di monitoraggio delle forniture di gas e gasolio, insomma cerchiamo di dare risposte alle esigenze reali delle aziende impegnate nei mercati del futuro. Sul fronte delle soluzioni per le reti aziendali invece - prosegue il professore - attraverso i dipartimenti di ingegneria e

Il gruppo è formato da 10 soci tra tre docenti, 4 ex studenti in ingegneria e 3 collaboratori esterni

matematica dell'Università di Udine, abbiamo per esempio elaborato degli algoritmi per la gestione automatica delle note spese e di altre informazioni contabili al fine di semplificare bilanci e rendiconti. Il futuro di questo spin off non è ancora definito, Innov@ctors è "incubato", ha cioè superato il processo di selezione di Friuli innovazione garantendosi il supporto logistico (all'in-

terno del Parco Tecnologico) e supporto a livello aziendale (ricerca finanziamenti, ricerca clienti, aiuto amministrativo), il tutto dal settembre del 2013.

Tutto questo durerà tre anni, dopodiché ci sarà la possibilità di rimanere o meno nel complesso come realtà insediata: "non ci siamo dati tempistiche per l'eventuale trasformazione in azienda autonoma - specifica - ma seguiremo il naturale evolversi delle condizioni di mercato, anche perché non vorremmo rovinare le alchimie d'intraprendenza che si sono create nel nostro gruppo; anche se può avere un certo fascino avere una propria azienda, vorremmo porci come "casa" di accoglienza del know how, di nuove idee e progetti, che attraverso la nostra struttura potrebbero essere avvantaggiate nello sviluppo delle rispettive ambizioni. Per esempio - spiega ancora Montessoro - stiamo ipotizzando dei sistemi di protezione dei marchi per l'abbigliamento al fine di evitare contraffazioni, in definitiva immaginiamo di essere dei tramiti per la gemmazione di altre aziende occupate in settori specifici".

IL BREVETTO

Gli incroci dei girasoli

Continua ad offrire evoluzioni interessanti il percorso pluri-ventennale di studio delle piante di girasole portato avanti anche in Friuli attraverso alcuni docenti universitari dell'Ateneo di Udine, come i professori Gianpaolo Vannozzi e Maurizio Turi, del dipartimento di scienze agrarie e ambientali, in collaborazione con l'azienda agraria universitaria Antonio Servadei che già alla fine degli anni Novanta, aveva portato alla nascita degli ibridi "Carnia" e "Friuli", iscritti nel Registro italiano delle sementi, caratterizzati da un contenuto in acido oleico del 90% e da un elevato contenuto in olio del seme (50%). Ora sono prossimi alla registrazione due nuove varietà di girasole, particolarmente resistenti alle malattie ed adatte quindi alle coltivazioni del Friuli Venezia Giulia. "Il girasole (*Helianthus annuus L.*) - racconta il professor Turi - è una pianta annuale a ciclo primaverile-estivo, caratterizzata da molte esigenze termiche e da elevata resistenza alle basse temperature nelle prime fasi di sviluppo, da brevità del ciclo biologico, da notevoli capacità di adattamento a condizioni di scarse disponibilità idriche. Grazie alla nostra esperienza partita a Pisa - prosegue - siamo riusciti in questi anni a compiere ricerche accurate ed incroci di sementi che hanno portato ad offrire alle aziende di tutta Europa e non solo delle piante di girasole adattabili ai vari terreni di coltivazione, da quelli più soggetti alle temperature rigide (come nel Nord Europa) a quelli interessati



da malattie (Est Europa) in sostanza abbiamo costituito una banca di germoplasma con materiali che vengono da tutto il mondo, che sono stati combinati per i vari indirizzi". Il girasole del resto nel corso dei decenni ha trovato molteplici canali di utilizzo, dagli scopi prettamente alimentari a quelli per le produzioni di biocarburanti (vedi biodiesel con piante ad alto oleico), alla farmaceutica. "Grazie al lavoro degli ultimi anni - racconta ancora il professor Turi - abbiamo isolato altre due coppie di ibridi maschio e femmina, chiamati al momento temporaneamente "Cusa 1" e "Cusa 2" (in onore del Centro di ricerca ed innovazione in agricoltura ospitato a Sant'Osvaldo a Udine, ndr), i quali si caratterizzeranno appunto per una tenuta preventiva molto importante rispetto alle malattie sorgenti e quindi dall'alta commerciabilità. Brevetti di piante - prosegue - che potrebbero servire soprattutto per i terreni della bassa friulana che scontano dei problemi fitosanitari dovuti per esempio al transito dei piccioni. Non solo, favorirebbero un incremento delle coltivazioni in virtù dei

Sono state isolate due coppie di ibridi maschio e femmina che si caratterizzano per una tenuta preventiva importante rispetto alle malattie sorgenti e quindi dall'alta commerciabilità

cambiamenti climatici ed oltre alla crescita della produzione di olio, in una visione di filiera comunque tutta ancora da attivare - ipotizza - darebbero risposte alle esigenze del mercato del biologico, e alla fine anche per la produzione di mangime proteico". La ricerca scientifica sugli incroci delle sementi dei girasoli non deve portare a preoccupazioni legate agli Organismi geneticamente modificati: "noi non facciamo selezioni pilotate con genomi estranei - puntualizza Turi - compiamo solamente incroci manuali per prodotti finali intermedi, così come da mille anni avviene nel mondo agricolo".



**FRIULI
FUTURE
FORUM**

Per date e orari aggiornati consultate sempre www.friulifutureforum.com
Hashtag: #friuliforum
Twitter: @friuliforum
Facebook:
<http://www.facebook.com/friulifutureforum>
Youtube:
<http://www.youtube.com/friulifutureforum>
Google+:
Friuli FutureForum
(friulifutureforum@gmail.com)

Friuli Future Forum

Iniziative in sede
via dei Calzolari 5/a - Udine

Friuli Future Forum è il progetto di ricerca e promozione del futuro della Camera di Commercio di Udine. La sua duplice anima, quella virtuale fatta dal sito e dai social media e quella fisica nella sede di via dei Calzolari a Udine, rappresenta i termini dell'innovazione a 360 gradi, evidenziando ciò che già è futuro in Friuli e portando in Friuli esperienze di futuro che si stanno sperimentando nel mondo, per stimolare una costante "creazione di futuro" sul territorio. Incontri, eventi, presentazioni, dialoghi, esperienze raccontate attraverso il web o davanti al pubblico: dall'elettronica all'agroalimentare, dalla meccanica all'architettura, dall'arredo all'ambiente, sono molteplici e trasversali i temi affrontati all'interno di questo "forum".

CIBODUEMILAVENTI

Cicli di incontri L'innovazione del biologico: composte e conserve maggio
Aperto al pubblico

Il pane in tavola maggio
Aperto al pubblico

Essere consumatori con consapevolezza maggio
Aperto al pubblico

La birra in cucina maggio
Aperto al pubblico

CIBODUEMILAVENTI

Cicli di incontri L'uso corretto delle erbe stagionali maggio
Aperto al pubblico

L'importanza della stagionalità in cucina maggio
Aperto al pubblico

Il formaggio e l'importanza del caglio maggio
Aperto al pubblico

Essere consumatori: come e perché variano i prezzi di frutta e verdura? maggio
Aperto al pubblico

Per date e orari aggiornati consultate sempre www.friulifutureforum.com

via dei Calzolari 5/a - Udine | @friuliforum | www.friulifutureforum.com | info@friulifutureforum.com



PISCINE PER OGNI GIARDINO

OCEANO®

NON SERVE
CERCARE LONTANO
LA PISCINA GIUSTA
PER CASA TUA



Sono quasi vent'anni che **Oceano** costruisce piscine con l'esclusivo metodo canadese Torlan Pool, di cui è concessionario esclusivo per il nord est Italia, Austria e Slovenia. Il particolare vantaggio di questo sistema è di riuscire a costruire una piscina interrata **in soli 30 giorni**. Le nostre piscine nascono per adattarsi agli spazi di ogni giardino, anche laddove non sembra possibile.

L'azienda segue direttamente le fasi realizzative: *definizione del progetto* • *assistenza nelle concessioni* • *scavo e messa in posa* • *accessori* • *assistenza post-vendita* e l'importante **manutenzione stagionale**.

Oltre alle tipologie di vasca standard, disponibili con lunghezze variabili da m. 6,15 a 15,00 e con larghezza da m. 3,30 a 7,50, si possono realizzare **misure personalizzate**.

In tutti i modelli Oceano è disponibile anche la tramoggia tuffi che arriva ad una profondità di m. 2,40.

Oceano offre un'ampia gamma di colori, lavorazioni e formati per le **finiture interne** vasca, per gli impianti **accessori** e i **rivestimenti** dell'intera area piscina.

Oceano significa anche la **tranquillità dei servizi** utili al buon funzionamento degli impianti e del relax: • Assistenza a 360°

- Telo di copertura che permette, quando serve, di chiudere rapidamente la piscina senza svuotare la vasca, mantenere l'acqua sempre pulita e pronta al riuso
- Scalette, trampolini, idromassaggi
- La pulitura della vasca: spazzole, aspiratori, pulitori automatici, detergenti specifici
- La pulitura dell'acqua: centraline di dosaggio per i prodotti chimici, correttori di PH, clorinatori, alghicidi
- Disinfezione alternative (elettrolisi al sale, ozono, ossigeno attivo), per un minore impatto ambientale, adatte anche ai soggetti allergici e particolarmente consigliate in presenza di bambini.

DUE INNOVAZIONI IN PISCINA PER L'ESTATE 2014

Sistema DAISY: mai più il filtro inquinato.



Il sistema DAISY della Dryden Aqua è la soluzione innovativa ai problemi d'inquinamento del filtro e cloro combinato in piscina. Si basa nella filtrazione con sabbia di vetro attivata, combinata con prodotti specializzati per migliorare il trattamento non solo chimico ma anche quello fisico dell'acqua.

Pompa INTELLIFLO: per risparmiare energia.

Dalla PENTAIR International, la più grande innovazione tecnologica per il risparmio energetico in piscina. La pompa intelligente a velocità e portata variabile che vi fa risparmiare fino al 90% di energia. Estremamente silenziosa, è anche una pompa multifunzione: una per tutte le applicazioni.



Ha trovato concretizzazione l'accordo di collaborazione sottoscritto a ottobre

CATEGORIE

CONFINDUSTRIA

Sicurezza alimentare

Aziende e Ass Fvg migliorano assieme la qualità e l'igiene dei prodotti

Oramai ci siamo! Ha trovato infatti concretizzazione l'accordo di collaborazione tra la Direzione Regionale della Salute e i capigruppo delle aziende alimentari e bevande facenti parte del sistema confindustriale regionale, sottoscritto lo scorso 24 ottobre e finalizzato, attraverso appositi gruppi di lavoro con esperti delle aziende sanitarie locali e delle imprese, alla creazione di linee guida che permettano di condividere alcune procedure operative a livello regionale, riguardo a taluni aspetti di igiene degli alimenti e di applicazione dei principi del sistema HACCP. Gli elaborati dei gruppi di lavoro, costituiti da esperti delle ASS regionali e delle imprese - che nelle prossime settimane verranno "assemblati" in un manuale unitario - sono stati

I numeri: 10 gruppi di lavoro per altrettante aree tematiche; 28 esperti coinvolti, 13 provenienti dalle ASS e 15 dalle aziende alimentari e bevande; 54 riunioni

presentati ufficialmente a palazzo Torriani, sede di Confindustria Udine, in un incontro alla presenza di diverse autorità regionali, oltre che degli stessi partecipanti ai gruppi. Le linee guida individuate costituiranno un documento di riferimento sia per gli organi di controllo che per le aziende di produzione. "Questa iniziativa - ha sottolineato Cristian Vida, presidente del Raggruppamento Consultivo Imprese Alimentari e Bevande di Confindustria FVG - ha consentito di far dialogare tra



loro controllori e controllati, rappresentando un'ottima forma di collaborazione costruttiva con gli organi regionali deputati alle verifiche in azienda. All'interno dei gruppi di lavoro c'è stata una perfetta sintonia di ragionamento costruttivo, per il raggiungimento di un obiettivo condiviso diretto all'armonizzazione del sistema dei controlli su tutto il territorio regionale".

Cristian Vida - che ha voluto ringraziare tutti per l'impegno profuso, con una particolare menzione a Manlio Palei, direttore del servizio Sanità pubblica veterinaria della Direzione Centrale della Salute, che per primo ha creduto in questa importante iniziativa e che ha fornito la collaborazione ed il supporto delle varie ASS alla sua realizzazione pratica, alla dr.ssa Ivonne Caliz ed al dr. Aldo Savoia - ha poi riepilogato anche i "numeri" del circoscritto lavoro svolto in questi mesi: 10 gruppi di lavoro per altrettante aree tematiche: carne, pesce, latte, acqua e bevande; vino ed alcolici, farine e prodotti da forno; prodotti dolciari, caffè, rintracciabilità, materiale di contatto; 28 esperti coinvolti, 13 provenienti dalle

ASS e 15 dalle aziende alimentari e bevande, che si sono riuniti a dei tavoli, mettendo a fattore comune le loro conoscenze professionali; 54 riunioni dei gruppi di lavoro, che si sono svolte nell'arco di 5 mesi di attività per un totale di circa 180 ore di impegno; quattro Territoriali della Confindustria in regione coinvolte nell'organizzazione dell'attività dei gruppi di lavoro, che hanno visto nei rispettivi capigruppo e settore, Gilberto Procura per Gorizia, Valentino Zuzzi per Pordenone, Cristian Vida per Udine e Furio Suggi Liverani per Trieste, degli entusiasti sostenitori dell'iniziativa.

Presente all'incontro, Nora Coppola, direttore dell'Area promozione salute e prevenzione della Direzione Centrale della Salute ha dichiarato di apprezzare il notevole lavoro svolto dai gruppi che comporterà nel futuro un risparmio di tempo grazie alla semplificazione che deriverà nelle procedure di verifica. Ha altresì assicurato il suo impegno affinché queste linee guida possano ricevere l'adeguata visibilità e vengano opportunamente formalizzate da parte dell'Amministrazione regionale.

CONFAPI

Costi a carico delle imprese

La fatturazione elettronica nella pubblica amministrazione

Dopo numerosi rinvii a partire dal prossimo 6 giugno andrà a regime la legge 24 dicembre 2007, n. 44, la quale prevede che tutte le transazioni commerciali realizzate nei confronti della pubblica amministrazione debbano essere necessariamente certificate da una fattura in formato elettronico.

La pubblica amministrazione potrà in questo modo introdurre importanti elementi di trasparenza e di efficienza all'interno della propria macchina organizzativa. Nelle intenzioni del legislatore questo strumento di informatizzazione delle procedure di acquisizione di beni e servizi da parte dello Stato e delle sue diramazioni consentirà di raggiungere due importanti obiettivi, vale a dire, un ulteriore potenziamento della lotta all'evasione fiscale e un accurato monitoraggio del montante del debito pubblico esistente in un dato momento. La procedura è, tuttavia, strutturata in maniera piuttosto complessa. Innanzi tutto, il ruolo centrale è rivestito dall'Agenzia delle entrate, alla quale la legge assegna un compito cardine nella gestione della fatturazione elettronica. Ad essa, infatti, è demandata la gestione del "Sistema d'interscambio", il quale fungerà da interlocutore fra il fornitore dei beni o servizi e la pubblica amministrazione debitrice. Il meccanismo prevede una prima fase di accreditamento dei soggetti che intendono qualificarsi come fornitori della pubblica am-

ministrazione presso il "Sistema d'interscambio". Una volta ottenuto l'accreditamento, il fornitore avrà accesso alla trasmissione telematica delle fatture, utilizzando una procedura simile a quella attualmente prevista per la trasmissione delle dichiarazioni fiscali. Allo stesso modo anche gli uffici della pubblica amministrazione dovranno in qualche modo accreditarsi presso l'anzidetto sistema gestito dall'Agenzia delle entrate, ottenendo una sorta di identificazione univoca dell'ufficio og-



getto del centro di spesa.

Questo codice identificativo consentirà di collegare la fornitura al centro di spesa; non solo, ma, come si diceva, permetterà di quantificare in qualsiasi momento l'ammontare del debito dello Stato. E ciò diversamente da quanto avvenuto sino a oggi, dove questo dato è stato fornito dalla Banca d'Italia basandosi esclusivamente su stime. Il meccanismo di corrispondenza documentale oltre a introdurre un importante elemento di trasparenza - consentirà, infatti, di confrontare prezzi per identiche forniture in maniera più puntuale - dovrebbe costituire, per lo

Stato, un utile strumento di razionalizzazione e affinamento della spesa pubblica. Resta fermo che il pagamento delle forniture resterà in capo agli uffici pubblici che le hanno richieste. Come accennato, la fatturazione elettronica sarà obbligatoria dal prossimo 6 giugno con riguardo ai ministeri, alle agenzie fiscali e agli enti nazionali di previdenza, mentre dal 6 giugno 2015 l'obbligo sarà esteso agli altri enti nazionali. Per gli enti locali si è ancora in attesa di uno specifico provvedimento che ne stabilisca la decorrenza. In linea di principio, per l'Associazione Piccole e Medie Industrie del Friuli Venezia Giulia - Confapi FVG, questo processo di informatizzazione va senz'altro accolto con favore, perché introduce indubbi e meritevoli elementi di efficienza. Quello che per i piccoli e medi industriali regionali non può, tuttavia, essere lasciato sotto silenzio è che una volta di più un atto di modernizzazione della macchina amministrativa non viene effettuato all'interno della medesima, ma viene in buona parte scaricato sul sistema delle imprese.

Nella fattispecie non si comprende perché queste debbano farsi carico dei costi dell'accreditamento nonché della successiva trasmissione telematica, per la quale sicuramente dovranno ricorrere a intermediari professionisti. Sarebbe stato preferibile che questa procedura di input di dati fosse stata posta a capo per intero della pubblica amministrazione.

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE

Ottima risposta del pubblico

Una stagione di successo ecco gli ultimi appuntamenti

Ultimi appuntamenti del Cartellone 2013/14 del Teatro Nuovo Giovanni da Udine, una stagione di successo, caratterizzata da un'ottima risposta di pubblico e abbonati. Lunedì 12 maggio, un tuffo nella musica russa, con lo straordinario suono della Čajkovskij Symphony Orchestra condotta dal suo illustre direttore prin-

cipale Vladimir Fedoseyev. Internazionalmente riconosciuta come una delle orchestre più versatili, la Moscow Radio Symphony è stata fondata nel 1930 ed è rimasta, fino alla dissoluzione dell'Unione Sovietica, l'orchestra ufficiale della Radio Sovietica, con il nome modificato nel 1933 in Čajkovskij Symphony Orchestra e, sessant'anni più

tardi, in Čajkovskij Symphony Orchestra della Radio di Mosca. Il lungo sodalizio artistico tra l'orchestra e Fedoseyev, che l'ha diretta dal 1974, si riflette nello stile e nelle interpretazioni, famose per profondità, passione e intensità, in particolare nel repertorio russo per il quale l'orchestra è oggi acclamata in tutto il mondo. Per l'ultimo

appuntamento del cartellone di Prosa, dal 21 al 23 maggio, Luca De Filippo porterà a Udine Sogno di una notte di mezza sbornia, un nuovo imperdibile progetto, specificatamente tematico, sui testi di Eduardo, dove in modo ironico e intelligente, pungente e raffinato, ci viene proposta un'occasione di riflessione sul nostro modo di stare al mondo. La commedia fu valutata dalle recensioni dell'epoca tra le più esilaranti che la compagnia Umoristica "I De Filippo" abbia mai messo in scena. Utilizzando lo stile comico, a volte grottesco fino a pervenire alla farsa, Eduardo combina la forma della classica e antica tradizione teatrale napoletana con le tematiche che saranno sviluppate appieno nelle sue commedie successive. Al centro di "Sogno di una notte di mezza sbornia" c'è dunque il popolare gioco del lotto, dove la scommessa si pone fra la vita e la morte e i rapporti sono fra il mondo dei vivi e il mondo dei morti. Nello sviluppo della commedia, inoltre presenza



Luca De Filippo e Carolina Rosi (foto Ferico Riva)

sostanziale la comunità dei familiari e degli amici, stretta intorno al protagonista ed al suo dramma forse più per egoistico interesse personale che per solidarietà e sostegno, una comunità grazie alla quale Eduardo può declinare il carattere corale e sfaccettato della sua drammaturgia. E poi, soprattutto, c'è il finale che rilancia una sorpresa che non si consuma mai, fra gioco dell'esistenza e gioco della scena. Il 24 maggio, in sostituzione del concerto previsto per il 24 marzo con la FVG Mitteleuropa Orchestra, un magnifico appuntamento con l'Orkester Slovenske Filharmonije, Orchestra della Filarmonica Slovena guidata dal prestigioso direttore d'orchestra francese Emmanuel Villaume. L'illustre complesso

proporrà un prezioso programma dedicato a Richard Wagner e Richard Strauss. Protagonista di questo appuntamento Sabina Čvilak, soprano sloveno dalla prestigiosa carriera internazionale nell'ambito del teatro lirico ma anche del repertorio vocale sinfonico e straussiano in particolare. Il 7 giugno sarà ancora verdiano il secondo appuntamento con l'opera lirica al Nuovo di Udine e sempre nel segno della collaborazione con la Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste. Protagonista il personaggio femminile forse più intensamente sfaccettato nel teatro d'opera romantico, la Violetta Valery eroina ispirata alla figura di Marguerite Gautier, la Dama delle camelie di Alexandre Dumas figlio.



La Čajkovskij Symphony Orchestra condotta dal suo illustre direttore principale Vladimir Fedoseyev

SATMU

SERVIZIO
ASSISTENZA
TECNICA
MACCHINE
UFFICIO



TA Triumph-Adler
The Document Business
CONSULTING REALISATION EFFICIENCY

Vendita e noleggio

Sistemi di stampa multifunzione B/N e Colore
Soluzioni Informatiche
Accessori per ufficio e Materiali di consumo
Assistenza tecnica e fornitura ricambi di diverse marche



S.A.T.M.U. 2000 s.r.l.
Viale G. Duodo, 39 - 33100 Udine
Tel. +39 0432 530795 Fax. +39 0432 530795
www.satmu2000.it

A Matching Day anche professionisti provenienti da Triveneto, Toscana, Slovenia e Austria

CATEGORIE

CONFARTIGIANATO

Boom di partecipanti

110 imprenditori alla sesta edizione incentrata sul sistema casa-arredo, meccanica e Ict

Sono stati 110 gli imprenditori e i professionisti provenienti da tutte le province del Fvg, ma anche dal Veneto, dalla Toscana, oltre che da Slovenia e Austria, che hanno partecipato il 29 marzo a Udine Fiere alla sesta edizione del MatchingDay. Un appuntamento organizzato da Confartigianato Udine con il sostegno della Cassa di Risparmio del Fvg, di ConfidImprese Fvg, di Assicura Group, il supporto della Camera di Commercio alle attività di incoming e la collaborazione di Asdi Sedia, Ures-Sdgg e Eures-T-Euradria.

Ogni 15 minuti un incontro one-to-one con un potenziale partner per un totale di 1.800 incontri preorganizzati sulla base delle esigenze dei partecipanti. In una giornata, in pratica, ogni imprenditore, designer o architetto ha avuto la possibilità di dialogare in media con altri 17 interlocutori. "Imprese e operatori - ha com-



mentato il direttore di Confartigianato Udine Gian Luca Gortani - hanno ancora una volta compreso l'utilità e la convenienza della proposta; infatti, per ottenere lo stesso numero e la stessa qualità di contatti garantiti dal MatchingDay abbiamo calcolato che una picco-

la impresa sopporterebbe costi economici anche 8 o 10 volte superiori, senza contare il tempo da impiegare". Non a caso questa edizione è stata visitata anche dallo staff di direzione di Confartigianato Varese, una delle maggiori d'Italia, per capirne il funzionamento e valutare la possibilità di riproporlo in Lombardia. La giornata è cominciata di buon mattino con i saluti del presidente di Udine e Gorizia Fiere Luisa De Marco del presidente di Confartigianato Udine Servizi srl Daniele Nonino, dei presidenti dell'Asdi Sedia Giusto Maurig, dell'ADI Fvg Marco Marangone e del segretario dell'Ures per l'artigianato Andrej Šik.

L'edizione di quest'anno è stata focalizzata sui temi del design, dei materiali e della tecnologia, che hanno spinto ad aderire operatori del "sistema casa-arredo", ma anche del mondo della meccanica e dell'ICT. Per la prima volta nu-

merosi anche gli architetti ed i designer coinvolti nell'evento, anche grazie alla collaborazione con Asdi Sedia e con la rivista Vista Casa.

Ma cosa hanno detto i partecipanti del MatchingDay di questa esperienza, le cui valutazioni sono state raccolte nei giorni successivi?

L'88% ha dichiarato l'intenzione di avviare una collaborazione con una o più aziende incontrate e addirittura il 97% consiglierebbe ad altri colleghi di partecipare al MatchingDay.

L'85% ha valutato positivamente gli incontri che ha avuto durante l'arco della giornata

Ogni 15 minuti un incontro one-to-one con un potenziale partner per un totale di 1.800 incontri

e tra questi il 18% ha affermato di essere rimasto molto soddisfatto.

"Non sono mancate ovviamente anche le richieste di miglioramento - ha spiegato Luca Nardone, funzionario di Confartigianato Udine che è l'ideatore e coordinatore dell'iniziativa - in particolare per aspetti quali il coinvolgimento di un maggior numero di studi professionali e di imprese straniere nonché l'approccio meno commerciale e più collaborativo/relazionale di alcuni partecipanti. Ci lavoreremo con impegno anche per l'edizione 2015".

CNA UDINE

L'azione

"Controlli alle banche furbette"

«Nessuno controlla le banche furbette? Allora lo facciamo noi, e riferiremo chi è scorretto». Nello Coppeto, presidente provinciale Cna Udine, annuncia una clamorosa azione anti-monopolio nei confronti degli istituti di credito. «Riceviamo con sempre maggiore frequenza lamentele in merito alle difficoltà che si riscontrano nei rapporti con gli istituti di credito, società di leasing, finanziarie. Negli ultimi anni, oltre alla pesante stretta creditizia si è assistito anche all'inasprirsi dei tassi, delle spese e delle commissioni che gravano sui conti delle aziende, non sempre giustificate». La Cna Udine ha quindi deciso di mettere a disposizione degli associati un servizio di controllo gratuito delle carte bancarie e dei rapporti finanziari sia delle aziende che dei privati. Dopo questa prima azione la Cna intende raccogliere la forza delle Pmi e del popolo delle Partite Iva (suggerimenti e segnalazioni vanno inviati a latuaopinione@cnaudine.it) per organizzare qualcosa di forte che confluirà in una vera protesta di piazza. «Non siamo legati a nessuna banca, e non siamo all'interno di nessun consiglio di amministrazione di istituti di credito» specifica Coppeto, sottolineando di essere quindi «liberi di

portare avanti una politica di controllo verso le banche. Poi la ditta o l'artigiano deciderà in autonomia se agire o meno». La Cna di Udine non è nuova alle denunce contro gli istituti bancari; Coppeto, recentemente, aveva già minacciato di invitare gli artigiani a chiudere i conti: «ancora non siamo giunti a questa decisione, ma visto che nessuno controlla l'operato delle banche d'ora in avanti saremo noi a farlo, e diremo ciò che non va, augurandoci, naturalmente, che nessuna rientri nella nostra analisi». Gli associati interessati alla consulenza gratuita possono contattare la Cna di Udine al numero 0432.616902 (referente Cinzia Ambrosio) oppure scrivere a cambrosio@cnaservizi.fvg.it. Verrà prenotato un appuntamento con Giuseppina Micciulli, consulente aziendale della SDL Centrostudi Spa e referente unica per tutti gli associati della Cna di Udine.



Nello Coppeto



ASSONAUTICA

Viaggio stampa dedicato alla nautica

Nei primi giorni di aprile si è realizzato il secondo viaggio stampa dedicato all'offerta nautica regionale e organizzato da Turismo Fvg, in collaborazione con i marina della regione che hanno aderito all'iniziativa, per giornalisti di renomate testate internazionali di settore e generaliste. L'obiettivo è stato promuovere il settore nautico e al tempo stesso valorizzare l'intera offerta turistica del Friuli Venezia Giulia e dare un'anticipazione della stagione balneare. I giornalisti che hanno scoperto la regione rappresentavano testate importanti come Yacht (Russia), Adac (Germania), Yacht info, Kronen Zetung, Kleine Zeitung e Die Presse (Austria). La prima giornata di tour è iniziata a Grado con la visita di Marina Primero, per continuare ad Aquileia alla scoperta del sito archeologico e della basilica e concludersi quindi in un tipico casone. Nei giorni successivi, il programma ha previsto la visita dei Cantieri Marina San Giorgio e Marina Sant'Andrea e un'affascinante escursione nella laguna di Grado e Marano. Da Marina Hannibal i giornalisti hanno quindi raggiunto Trieste in barca ammirando così la costa, i castelli di Duino e Miramare e le rispettive



riserve naturali delle falcie. La scoperta della costa si è conclusa con la visita di Marina San Giusto, porto San Rocco a Muggia e il golfo di Trieste a bordo di un rimorchiatore. Infine, un meeting conclusivo in una cantina del Collio. Per Turismo Fvg l'obiettivo di questo viaggio stampa è di quello precedente, realizzato a settembre in collaborazione con i marina di Lignano Sabbiadoro, è la promozione e la valorizzazione dell'intero sistema della nautica del Friuli Venezia Giulia, costituito da realtà gestite principalmente a livello familiare che conservano con scrupolosità la storica tradizione e la vocazione della regione per il mare. I giornalisti hanno dimostrato di apprezzare questo aspetto distintivo, associato alla qualità dei servizi offerti dai marina e dal sistema della cantieristica a livello regionale, in grado di rispondere a qualsiasi necessità del diportista.

CONFCOOPERATIVE

Le cooperative della pesca valgono 15 milioni di euro

Le cooperative della pesca valgono oltre 15 milioni di euro e coinvolgono centinaia di addetti, in qualità di soci pescatori o mitilicoltori, o come addetti diretti delle cooperative che lavorano, trasformano e commercializzano il pescato o i mitili del Friuli Venezia Giulia. Sono i dati diffusi da Confcooperative Federcoopesca Fvg in occasione dell'Assemblea regionale del settore, svoltasi a Grado presso i locali della Cooperativa Pescatori. Un importante momento di riflessione per il settore pesca regionale, al quale hanno preso parte presidente nazionale di Federcoopesca, Massimo Coccia, e il presidente di Confcooperative Fvg, Franco Bosio, oltre a Manlio Palei, direttore del Servizio di sanità pubblica veterinaria, Marina Borotto, direttore del Servizio caccia e pesca dell'amministrazione regionale. «In questi anni la pesca ha attraversato una fase di profonda trasformazione sviluppando nuove attività per far fronte al calo del pescato», racconta Fabrizio Regeni, presidente regionale di Federcoopesca e presidente della cooperativa San Vito di Marano Lagunare, una delle più grandi del Friuli Venezia Giulia. Tra i passaggi fondamentali che hanno segnato lo scorso quadriennio: lo sviluppo di

iniziative di vendita diretta e di ristorazione, la riconversione dei soci da pescatori ad itticultori, l'introduzione di innovazioni come il sistema di autocontrollo sanitario nella mitilicoltura prima ed in tutti i molluschi bivalvi poi. «Dob-



biamo affrontare notevoli difficoltà normative ed impedimenti burocratici, nonché un generale impoverimento delle risorse ittiche, e proprio in questo contesto è significativo il contributo che le cooperative danno ai pescatori e mitilicoltori in termini di servizi ai soci, stabilità e sicurezza del settore», spiega ancora Regeni: «La priorità dei prossimi anni sarà di proseguire sulla strada dell'unità e del fare squadra tra le diverse realtà territoriali che costituiscono il mondo della pesca e mitilicoltura del Friuli Venezia Giulia». Il sistema di autocontrollo dei molluscoltori, come sottolineato da Palei, è un fiore all'occhiello per il sistema ittico regionale, studiato ed invidiato in altre regioni italiane.

COLDIRETTI

Contro la casta dei campi

Grandi gruppi industriali, assicurativi e bancari, ma anche enti di diversa natura che non vivono certo di agricoltura sono l'élite intoccabile dei primi 3.000 beneficiari di contributi che ricevono in Italia un importo di oltre mezzo miliardo di euro mentre si chiedono sacrifici a tutti gli italiani a partire dagli agricoltori. La denuncia arriva dal presidente della Coldiretti Dario Ermacora con riferimento alle scelte che stanno per essere fatte a livello nazionale nell'attuazione della riforma della politica agricola comune per il periodo 2014-2020. Si tratta - sottolinea Ermacora - di una casta di intoccabili che rappresenta appena lo 0,2% degli interessati dagli interventi di politica agricola che riceve però ben il 15% delle risorse destinate all'agricoltura. Una rendita fondiaria e finanziaria che - precisa la Coldiretti

- senza un deciso cambiamento nella programmazione nazionale rischia di essere mantenuta per i prossimi sette anni. Molti di questi soggetti non contribuiscono alla previdenza agricola mentre altri nelle pieghe dell'attuale legislazione hanno creato società Spa ed Srl ad hoc per avere agevolazioni sull'Imu, sulla concessione edilizia, sull'acquisto dei terreni agricoli e anche sulle bioenergie facendo così - continua la Coldiretti - concorrenza sleale al reddito e all'attività dei veri agricoltori. «Ci auguriamo che in questo momento difficile per il Paese nessuno abbia la follia di mantenere questi insostenibili privilegi e ci si impegni invece per concentrare le poche risorse disponibili ai chi vive e lavora in agricoltura per il ruolo ambientale, economico e sociale che svolge per il Paese» ha concluso il presidente di Coldiretti.





Fumista Spazzacamino

CTM srls di Teccolo Matteo

Via Livenza 12, - 33019 Tricesimo (UD)

CONSULENZE TECNICHE E MANUTENZIONI

SPACHENAPIS



AIEL ASSOCIAZIONE ITALIANA
ENERGIE AGROFORESTALI

**Pulizia Canna Fumaria,
Generatore a legna o pellet
con Videoispezione**

a € 110 Comp. iva

Prenotazione fatta tramite email sconto del 10%

Visita il nostro sito www.ctmpadova.it

email : amministrazione@ctmpadova.it

Ufficio 0432.880165 cell. 393.9648561 cell. 340.8465376

Per la sicurezza della vostra casa :

Consulenze Tecniche Informazioni - Manutenzioni - Installazioni
Fumisti, Spazzacamini, abilitati al DM 37/08

Cosa comporta la pulizia periodica dello spazzacamino

- Riduzione delle emissioni di polveri sottili
- Ottimizzazione della combustione
- Aumento del rendimento
- Riduzione del pericolo di esplosioni
- Riduzione del fumo nero
- Funzionamento regolare dell'impianto
- Allungamento della durata dell'impianto
- Riconoscimento tempestivo di pericoli o problemi
- Sicurezza per l'utente
- Riduzione del pericolo d'incendio nella canna fumaria
- Risparmio di combustibile (1 mm deposito = 6% spreco di combustibile)
- Verifica della corretta combustione senza fumo che andrebbe a disturbare il vicinato

La Fagagnese

THORMA

ecoFOREST
stufe e celdane i pellet i generatori

**LA REVISIONE
CHE CON IL
RAGGIMETRO
RECUPERA
L'USURA
DELLE
SUPERFICI
DI ATTRITO**



**TUDECH
freni**

TAVAGNACCO - VIA NAZIONALE, 1
TEL. 48 05 55 - www.tudechfreni.it
e-mail: ufficio@tudechfreni.it

SOCIETÀ BILANCI

UN'AZIENDA DI PESO



SOCIETÀ BILANCI
Strumenti e Tecnologie per pesare

La Società Bilanciai mette a disposizione dei propri clienti un servizio di assistenza completa: dalla scelta del prodotto più adatto alle esigenze del committente, all'installazione e manutenzione degli strumenti fino al collaudo dell'impianto, tutto garantendo la conformità rispetto alle norme vigenti: - Certificazioni ISO - Controlli qualità - Verifiche periodiche di legge. Tutte queste operazioni sono curate dal nostro personale tecnico specializzato, che certifica e collauda gli impianti con il contrassegno di prima verifica e successivo rilascio della dichiarazione CE di conformità.

**SOCIETÀ COOPERATIVA
BILANCI**
Strumenti e Tecnologie per Pesare

Società Bilanciai S.r.l.
Via Centrale, 27
33037 Pasi di Prato (UD)
T. +39 0432.690853
www.societabilanciai.it
info@societabilanciai.it

Un importante supporto nell'accesso al credito per le imprese del terziario

CATEGORIE

CONFCOMMERCIO

10 milioni per le Pmi

Plafond messo a disposizione grazie al patto con FriulAdria

Supportare le imprese del terziario, nell'attuale contesto di criticità, sia nell'accesso al credito, sia per rafforzare gli investimenti e la capacità a far fronte al proprio fabbisogno finanziario. Sono gli obiettivi della convenzione, sottoscritta da Confcommercio Imprese per l'Italia della provincia di Udine e dalla Banca Popolare FriulAdria nella sede dell'as-

La convenzione prevede la disponibilità a offrire prodotti e servizi a condizioni di favore agli associati Confcommercio

sociazione a Feletto Umberto. L'intesa, sottoscritta dal vicepresidente provinciale di Confcommercio Cristiano Perosa e dal responsabile di Direzione territoriale di FriulAdria Simone Schiesaro, rientra in un quadro di azioni avviato per sostenere le aziende associate nei rapporti con il mondo bancario, specie per quanto riguarda la possibilità di ottenere finanziamenti e prestiti. Con la premessa comune di migliorare la competitività del settore e di favorire investimenti, da parte della Banca la convenzione prevede la disponibilità a offrire prodotti e servizi a condizioni di favore agli associati Confcommercio che ne faranno richiesta, oltre che a riservare un plafond di affidamenti di 10 milioni di



L'intesa è stata sottoscritta dal vicepresidente provinciale di Confcommercio Cristiano Perosa e dal responsabile di Direzione territoriale di FriulAdria Simone Schiesaro

euro da utilizzare appunto per effettuare investimenti e azioni di sviluppo dell'azienda. Particolare attenzione, inoltre, è stata rivolta alla possibilità di presentare in FriulAdria (e, per leasing, in Calit) le richieste di finanziamento e contributo in base al Plafond Beni Strumentali (la cosiddetta Nuova Sabatini). Condizione essenziale affinché l'associato possa aderire

alla Convenzione è che il richiedente consegna, unitamente alla modulistica contrattuale messa a disposizione da FriulAdria, debitamente compilata, dichiarazione scritta nella quale si attesta la regolare appartenenza a Confcommercio Udine.

«Le specificità dell'accordo – spiega il vicepresidente Perosa – vanno individuate nella necessità di incentivare le domande

di credito, oggi presentate per lo più per colmare esigenze di liquidità immediata, per porre in atto azioni innovative e di miglioramento delle imprese. Azioni indispensabili per rilanciare la competitività delle imprese sul mercato». La convenzione avrà vigore fino al 31 dicembre dell'anno in corso, con possibilità di proroga in caso di volontà condivisa da entrambe le parti.

AUTO

+10,4% nel trimestre

Mercato in ripresa

I dati del mercato auto segnano un'inversione di tendenza in Friuli Venezia Giulia, più che nel resto del paese. Secondo quanto illustrato dal presidente regionale e provinciale di Udine Auto Moto e Ricambi di Confcommercio Giorgio Sina, a Udine e Gorizia Fiere al via della rassegna Udine Motori, nel primo trimestre 2013 si sono recuperate 652 immatricolazioni rispetto allo stesso periodo di un anno fa, un incremento pari al 10,4%. Il mese di marzo, con un aumento del 12,6% ha contribuito a rafforzare il trend. A livello provinciale il miglioramento più rilevante del trimestre si registra a Udine (+13,4%), quindi Trieste (+10,4%), Pordenone (+8,4%) e Gorizia (+2,3%). Nel confronto tra marzo 2014 e marzo 2013 la percentuale di crescita più alta la segna invece Pordenone (+24,7%). Numeri che vanno però "pesati", avverte Sina: «Ci sono segnali incoraggianti, il mercato si muove e non possiamo non considerare la fotografia di fine marzo di buon auspicio. Ma va rilevato che il settore dei privati, che pesa circa il 70% del totale, sta ancora soffrendo. A "gonfiare" le

cifre sono infatti le flotte del noleggio, oltre che delle auto aziendali». Una precisazione che vale anche per il mercato italiano. Il ministero dei Trasporti ha reso noti i dati di marzo 2014 riguardanti le immatricolazioni di auto: dal mercato arrivano segnali positivi, con un incremento di 4,96 punti percentuali rispetto allo stesso mese del 2013 (139.337 vetture immatricolate contro 132.753 di marzo dell'anno scorso). La crescita del settore si trova però in calo rispetto al mese di febbraio 2014: immatricolate 118.476 auto, +8,98% su febbraio 2013, quando ne furono vendute 108.963. I nodi del settore, rileva Sina, rimangono gli stessi degli ultimi anni: dalla tassazione in continuo aumento alla difficoltà di erogazione del credito, dai costi assicurativi, tra i più alti d'Europa, alle imposte sui carburanti. «I giovani non acquistano più autovetture – osserva il capogruppo – e questo rappresenta un fenomeno senza precedenti nella storia del dopoguerra. Il freno degli acquisti, che genera anche ingenti perdite in campo fiscale (Iva, Ipt), non sarà allentato in tempi brevi dalla ripresa».

CONFIDI

Approvata la legge 4/2014

Stanziamiento di 6,8 milioni di euro

I Presidente di Confidimprese FVG, Roberto Vicentini, e il Presidente di Confidi Friuli Michele Bortolussi plaudono all'efficace azione del Vice Presidente della Giunta Regionale Sergio Bolzonello e di tutta l'amministrazione Regionale, che attraverso l'approvazione della legge 4/2014 e con successiva delibera della Giunta ha garantito, uno stanziamento complessivo di 6,8 milioni di euro, raccogliendo le istanze presentate dai consorzi.

La Regione FVG riconosce così il ruolo fondamentale dei

un ruolo chiave per l'accesso al credito con l'entrata in vigore di Basilea III".

Una delibera in linea con le direttive nazionali, infatti la Legge di Stabilità 2014 ha introdotto un meccanismo di sostegno della crescita dimensionale e del rafforzamento patrimoniale dei confidi vigilati dalla Banca d'Italia, e di quelli che realizzeranno fusioni finalizzate all'iscrizione nel nuovo albo degli intermediari nonché di quelli che si uniscono in "contratti di rete".

«La ripartenza delle Pmi – di-

ce Vicentini – potrà essere sostenuta attraverso un sistema di equilibrio e di interscambio di ruoli, tra Pmi, Confidi e Banca. Le prime, le Pmi, per avere un ruolo più forte nel sistema, dovranno necessariamente lavorare attraverso il modello moderno delle reti di imprese ed essere supportate nel credito dai Confidi.

Sono bastati quindi tre mesi per avere risposte concrete dalla Regione: prima l'approvazione della legge 4/2014 che destina una parte dell'extragetito, circa 2,3 milioni, al siste-

ma dei Confidi, poi una delibera di giunta che, nell'ambito di uno stanziamento di 10,9 milioni a sostegno delle imprese, prevede ancora per i Confidi la posta più rilevante, 4,5 milioni.

«Si tratta di un riconoscimento importante del ruolo strategico degli intermediari finanziari – è il commento di Michele Bortolussi, presidente di Confidi Friuli –, di cui ringraziamo l'amministrazione regionale, che si è dimostrata sensibile verso chi, in questa lunga fase di crisi economica, ha svolto un fondamentale ruolo



Roberto Vicentini



Michele Bortolussi

di salvagente per le aziende». A poco meno di un anno dall'insediamento del nuovo governo regionale, rimarca Bortolussi, «sta iniziando a dare i frutti un percorso di collaborazione costruttiva con la politica da parte del sistema Confidi. Vista l'importanza del nostro operato, un rafforzamento del patrimonio è im-

prescindibile per consentirci di svolgere al meglio il compito di supporto alle Pmi».

I contributi pubblici sono utili in particolare ai Confidi 107, i più strutturati, quelli che possono anche operare in qualità di intermediari finanziari e sono vigilati da Banca d'Italia. «Nel Paese – ricorda Bortolussi – contiamo 60 Confidi 107 e poco più di 200 Confidi aderenti alla confederazione nazionale, un trend di riduzione e selezione che inevitabilmente continuerà. Se poi la soglia sarà innalzata a 150 milioni, com'è nei piani di Banca d'Italia, il mercato delle garanzie si evolverà ulteriormente e rimarrà competitivo soltanto chi farà massa critica».

Confidi Friuli si è mosso per tempo su questi binari. Ha unito due comparti (industria e commercio), è cresciuto come professionalità e risultati, ha aiutato le imprese nonostante il forte aumento dei costi imposta dalle regole di Banca d'Italia. «Non ci fermiamo qui – sottolinea Bortolussi –, come testimonia il recente investimento, assieme a Confcommercio, per la nuova sede. Nel futuro mercato ristretto delle garanzie intendiamo entrare a pieno titolo tramite». Buona notizia, ora, è che la Regione «da un supporto ai 107 per sostenere al meglio le Pmi, asse portante dell'economia del Friuli Venezia Giulia».

Soddisfatti Confidimprese e Confidi Friuli "Questo è un primo e fondamentale passo che potrà garantire un adeguato supporto da parte dei Confidi alle imprese"

confidi nel sistema finanziario Regionale a sostegno delle PMI.

«Confidiamo che la Regione possa aumentare ulteriormente il conferimento, – dice il Presidente di Confidimprese Fvg, Roberto Vicentini – ma questo è un primo e fondamentale passo che potrà garantire un adeguato supporto da parte dei Confidi alle imprese; è inoltre una visione lungimirante, in quanto i Confidi ed in particolare quelli vigilati, rivestiranno

AI VERTICI DELLA CLASSIFICA NAZIONALE

Bankitalia promuove Confidimprese Fvg

Banca d'Italia ha consegnato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio dei Sindaci e alla Direzione Generale di Confidimprese Fvg il primo Rapporto Ispettivo, concernente gli accertamenti svolti nella sede della cooperativa di garanzia del comparto artigiano – che racchiude oltre 11 mila soci e più di 300 milioni di affidamenti garantiti – dallo scorso 15 ottobre al 13 dicembre.

Il verbale si è chiuso con il giudizio finale pari a "Voto 3 - parzialmente favorevole": il migliore finora assegnato da Banca d'Italia ad un Confidi e condiviso con

soltanto tre altri soggetti sul territorio nazionale.

Gli ispettori, illustrando il report finale, hanno evidenziato un contesto positivo, un'adeguata "governance" della struttura e una buona dotazione patrimoniale, fornendo anche alcuni suggerimenti per migliorare ulteriormente l'operatività e in particolare in un contesto economico negativo quale quello attraversato attualmente dal nostro Paese.

«La nostra soddisfazione per il buon esito dell'ispezione – ha commentato il Presidente di Confidimprese Fvg Roberto Vicentini – è legata soprattutto al

riconoscimento e alla certificazione della qualità della nostra organizzazione e dell'attenzione operativa. L'aver conseguito il voto più alto fino ad ora riconosciuto ai Confidi ispezionati è motivo di orgoglio, nella consapevolezza che molto possiamo fare ancora per migliorare ulteriormente la qualità del nostro servizio e fronteggiare le sofferenze originate dai nostri Soci. Ho la fortuna di poter contare sulla collaborazione di un validissimo Consiglio di Amministrazione e di un attento Collegio dei Sindaci: insieme potremo migliorare ancora».

«E' un buon risultato – ha

aggiunto il Direttore Generale Sandro Rozzino – che riscontra gli sforzi posti in essere da tutta la struttura – a cui vanno i miei più sentiti ringraziamenti – per affrontare con professionalità le sfide normative ed operative originate dall'essere un Confidi vigilato. Lo considero non un felice arrivo, ma un ottimo punto di partenza anche in relazione alla nostra tradizionale proattività, che ci ha portati a realizzare la prima fusione tra confidi nella regione Friuli Venezia Giulia e all'aver guidato con successo la gestione di Fondi europei per l'innovazione delle imprese»

Centro Medico San Biagio

Un percorso in continua crescita

Un percorso in continua ascesa. Così si potrebbe definire l'evoluzione del Centro Medico San Biagio che, dalle sue lontane origini (1993) si delinea oggi come uno dei Centri più qualificati del Veneto orientale e del Basso Friuli per il

trattamento dei difetti visivi con laser ad eccimeri e per la microchirurgia della cataratta. Supportato da anni di esperienza e forte delle ultimissime tecniche di intervento con attrezzature all'avanguardia, il Centro Medico

San Biagio è oggi una struttura di riferimento per le patologie oftalmiche. I pazienti che devono sottoporsi ai trattamenti possono farlo i tempi rapidi, in anestesia locale e in ambito ambulatoriale.




CENTRO MEDICO
San Biagio

CENTRO MEDICO SAN BIAGIO

Via del Commercio 69/4 - 30025 Fossalta di Portogruaro (VE)
Direttore Sanitario prof. dott. Luigi Diana
Tel. segreteria 0421.244016
info@centromedicosanbiagio.it - www.centromedicosanbiagio.it

CHIRURGIA REFRATTIVA LASER

Il raggio di luce che in pochi minuti ti può cambiare la vita. La maggior parte delle persone ha bisogno di ricorrere a occhiali o lenti a contatto per correggere miopia, astigmatismo, ipermetropia. Quale portatore di occhiali non sogna di fare sport, andare al mare o lavorare, libero dalle lenti? Oggi, fra le tecniche chirurgiche utilizzate per la correzione dei difetti della vista la fotocheratectomia refrattiva mediante laser ad eccimeri rappresenta la metodica più avanzata ed innovativa, con risultati positivi nella quasi totalità dei casi (98%).

La nostra Refractiv Suite comprende il nuovo laser a femtosecondi FS200 ed il laser ad eccimeri di nuova generazione EX500 collegati in un network computerizzato per l'inserimento e il trattamento semplificato dei dati.

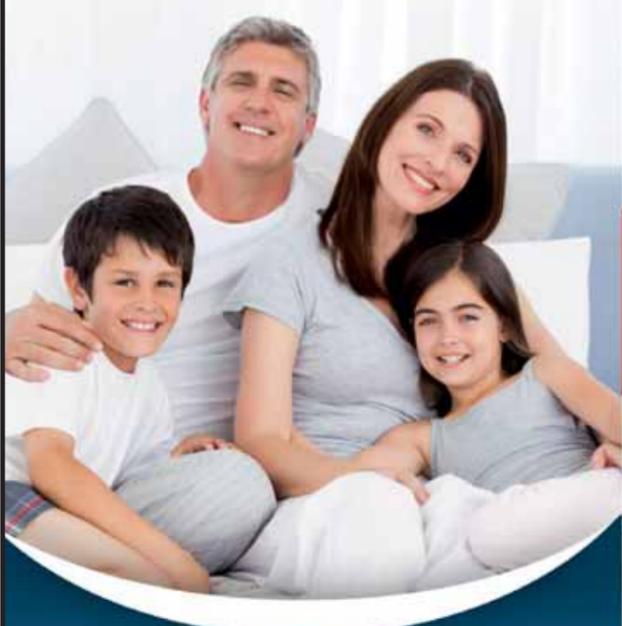
Per coloro che non sono idonei alla chirurgia con il laser, esiste un'altra opzione per correggere il difetto refrattivo oltre agli occhiali e alla lente a contatto. La lente faticosa viene posizionata in camera anteriore in presenza del cristallino naturale e permette di correggere il difetto refrattivo anche se elevato.

LA CHIRURGIA DELLA CATARATTA

Per cataratta si intende l'opacizzazione del cristallino, lente naturale interna all'occhio, che provoca l'annebbiamento progressivo della vista. Sebbene la cataratta possa insorgere anche in giovane età, è un tipico effetto dell'invecchiamento. Generalmente essa si sviluppa lentamente e senza causare dolore. Può insorgere in entrambi gli occhi, anche se di norma un occhio viene interessato prima dell'altro. In presenza di cataratta non esistono medicine od occhiali in grado di farla regredire. Finora l'unico trattamento valido è di tipo chirurgico e consiste nell'estrazione del cristallino opaco e nella sostituzione con un cristallino artificiale di materiale plastico. Solo il giorno dell'intervento e fino alla prima visita di controllo da effettuarsi il giorno dopo, l'occhio operato resta bendato e, per qualche tempo, è bene limitare gli sforzi.



CENTRO MEDICO
Università Castrense



Insieme per garantire
il diritto alla salute

CURE DENTALI DI QUALITÀ A PREZZI SOCIALMENTE ACCESSIBILI

Non serve andare all'estero per avere cure dentali a prezzi convenienti. Oggi presso la nostra struttura puoi avere cure dentali di qualità a prezzi bassi e convenienti. Medici odontoiatri esperti, attrezzature di ultima generazione, materiali e protesi prodotte in Italia.

CHIAMA SUBITO

PRENOTA UNA VISITA GRATUITA ALLO 0431 620990

PREVENTIVI GRATUITI E SENZA IMPEGNO

ALCUNI PREZZI

Impianto endosseo osteointegrato	€ 545	Estrazione indaginosa semincluso	€ 190
Corona in ceramica	€ 400	Fissaggio protesi mobile	
Corona in zirconia	€ 450	con 2-3 impianti	€ 1600
Ablazione tartaro (20 minuti)	€ 45	Arcata completa con barra titanio	
Estrazione semplice	€ 45	e 4-6 impianti	€ 5800

Centro Medico Università Castrense - Via Fratel Giorgio Bigotto, 4 - **San Giorgio di Nogaro (UD)** - www.cmuc.it

FINE APRILE E MAGGIO

Tre Business Forum

Tante opportunità di approfondimento per le imprese che vogliono crescere

Tre approfondimenti per dare nuove opportunità alle imprese friulane, con un occhio di riguardo all'internazionalizzazione. Tutte le informazioni su www.ud.camcom.it. Per verificare la disponibilità di posti ai seminari: tel. 0432.273534 - progetti.info@ud.camcom.it.

SGUARDO A ORIENTE CON IL CEC. Un business forum sull'Asia: la Camera di Commercio e il Centro Espressioni Cinematografiche, in occasione del Far East Film Festival (25 aprile - 3 maggio), dedicano alle imprese un approfondimento speciale. Tre appuntamenti gratuiti, che permetteranno agli imprenditori di avvicinare il mercato asiatico in modo più consapevole: si parte lunedì 28 aprile, alle 17.30 nella sede di Friuli Future Forum, con la sessione dedicata al vino, concentrata sulla ricerca delle migliori proposte di abbinamento fra aromi e gusti asiatici e l'eccellenza friulana. Quindi martedì 29 aprile, due sessioni nella Sala dell'Economia della Cciao: alle 15.30 lo scenario digitale in Asia, attraverso l'analisi di casi pratici di aziende italiane attive in Cina nei social media (appuntamento dedicato in particolare ai settori moda, lusso e alimentare), e alle 17 la tutela del marchio e della proprietà intellettuale in Oriente come leva competitiva nel

mondo del business. Gli eventi sono proposti in vista della intensa attività d'internazionalizzazione proposta dalla Cciao alle imprese friulane nell'area asiatica, come le prossime missioni economiche in Singapore, Indonesia e Corea del Sud.

MAROCCO E ALGERIA. Un Business Forum, il 20 maggio, preparatorio a missioni economiche e partecipazioni a fiere nei due mercati nordafricani. Lo organizza, dalle 9 in Sala Valduga, la Cciao di Udine, con il referente del Desk Marocco del Consorzio Ca-

merale per l'internazionalizzazione Houda Hamama e con il direttore Ice Algeria (in videoconferenza) Giuseppe Agostinacchio. All'approfondimento seguiranno i check up su appuntamento.

EXPO 2015. Per cogliere le opportunità legate all'evento è stato realizzato il Catalogo Ufficiale per i Partecipanti: un "marketplace virtuale" che, tramite motore di ricerca interno, mette in contatto i Partecipanti all'Expo con imprese e professionisti per la potenziale fornitura di beni e servizi.

A Udine viene presentato martedì 6 maggio, alle 11, in Sala Valduga, con il presidente Da Pozzo e il referente della Regione per Expo Agostino Maio, con Maria Pulsana Bisceglia, Referente Rete Lombardia Promos, Romina Rossini, Referente Promozione Catalogo per i Partecipanti e Marco Romualdi di Digicamere. La partecipazione è gratuita, previa registrazione, fino al raggiungimento dei posti. Conferme entro il 30 aprile. Per info: tel. 0432.273517, promozione@ud.camcom.it.



Un'immagine di Rabat, la capitale del Marocco

14-17 MAGGIO E 3-6 GIUGNO

In volo verso Shanghai e Mosca

Nuove missioni in programma, in Cina e in Russia.

Cina. Dal 14 al 17 maggio, le imprese friulane dell'agroalimentare e vitivinicolo potranno volare a Shanghai per prendere contatti e stringere relazioni commerciali con controparti selezionate cinesi. La missione economica, oltre a incontri B2b, dà anche la possibilità agli imprenditori regionali di partecipare a un evento speciale di degustazione organizzato per la sera del 15 maggio all'Andaz Garden Studio di Shanghai, rivolto a importatori, distributori, stampa specializzata, opinion leader e winelover.

Russia. Un seminario con check up individuali, il 10 marzo scorso, in vista di una missione che si terrà dal 3 al 6 giugno a Mosca. Il seminario ha approfondito le novità tributarie, fiscali e commerciali nella Federazione Russa e quindi introdotto la missione, che

sarà dedicata ai settori meccanica e beni strumentali e di consumo e prevede una fitta scaletta di incontri B2b.

L'interscambio commerciale fra Italia e Russia è cresciuto nel 2013 (primi 8 mesi) di oltre il 15%, toccando soprattutto una varietà di comparti e sottosectori del Made in Italy che in Russia sono sinonimi di qualità e gusto.

Tra questi in particolare, i beni di consumo di fascia medio-alta (moda, accessori, cosmetica, calzature, gioielleria, etc) e i beni durevoli (macchinari per diverse applicazioni, componentistica elettromeccanica e oleodinamica, trasmissione e generazione di potenza, pompe, valvole e compressori) costituiscono i principali prodotti italiani altamente richiesti ancora oggi in Russia.

Per informazioni e adesioni, Azienda speciale I.Ter della Camera di Commercio di Udine, progetti.info@ud.camcom.it.

Calendario CCIAA

APPUNTAMENTI E SCADENZE

Camera di Commercio di Udine
Tel. 0432 273111 - www.ud.camcom.it
urp@ud.camcom.it - Pec_urp@ud.legalmail.camcom.it

ORARIO AL PUBBLICO CCIAA

lunedì, mercoledì e venerdì

dalle ore 8.30 alle ore 12.30

martedì e giovedì

dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e dalle 14.15 alle 15.45

MAGGIO

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Missione imprenditoriale settori casa ed edilizia (Turchia: Istanbul, dal 4 al 7 maggio)

Domenica 4

FORMAZIONE: Corso

L'arte di comunicare con il pubblico - III edizione (5, 7, 12, 19, 21 e 26 maggio)

Lunedì 5

Capire e riclassificare il conto economico del bilancio d'esercizio (5, 7 maggio)

Lunedì 5

I pagamenti della Pubblica Amministrazione (7 maggio)

Mercoledì 7

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Missione imprenditoriale settori casa, contract ed edilizia (Iraq: Erbil e Sulaimaniya dall'11 al 15 maggio)

Domenica 11

FORMAZIONE: Corso

Dal fatturato al margine - II edizione (12 e 14 maggio)

Lunedì 12

Capire e riclassificare lo stato patrimoniale del bilancio d'esercizio (12 e 14 maggio)

Lunedì 12

STATISTICA PREZZI

Diffusione indice prezzi al consumo FOI senza tabacchi - Aprile 2014 (13 maggio, dopo le ore 13.00)

Martedì 13

REGISTRO IMPRESE

Laboratorio destinato agli operatori degli studi professionali, delle associazioni di categoria e delle imprese (15 maggio)

Giovedì 15

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Missione imprenditoriale settore agroalimentare (Cina, dal 15 al 18 maggio)

Giovedì 15

Missione imprenditoriale settore agroalimentare (Austria: Vienna, 21 e 22 maggio)

Mercoledì 21

Missione imprenditoriale settori agroalimentare, vinicolo, ict (Svizzera, 26 e 27 maggio)

Lunedì 26

FORMAZIONE: Corso

Valutare l'andamento di un'impresa dalla lettura del bilancio (19 e 21 maggio)

Lunedì 19

HACCP-Formazione per addetti al settore alimentare (20 maggio)

Martedì 20

Dal capitale circolante al flusso di cassa. strumenti e tecniche per gestire in modo ottimale la liquidità in azienda (26 e 28 maggio)

Lunedì 26

Stress lavoro correlato e successo organizzativo (26 e 28 maggio)

Lunedì 26

Migliorare il proprio rating bancario e gestire il credit crunch (26 maggio)

Lunedì 26

GIUGNO

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Missione imprenditoriale settori meccanica, beni strumentali e beni di consumo (Mosca, 3 - 6 giugno)
ICT4inclusion Brokerage Event@otn: incontri bilaterali settore ict (Trieste, 12 giugno)

Martedì 3

STATISTICA PREZZI

Diffusione indice prezzi al consumo FOI senza tabacchi Maggio 2014 (13 giugno, dopo le ore 13.00)

Giovedì 12

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Missione imprenditoriale settori automazione, edilizia, macchinari alimentare e packaging (India: Kolikota e Chennai, dal 15 al 21 giugno)

Venerdì 13

Missione imprenditoriale settori casa, contract ed edilizia (Marocco, dal 16 al 19 giugno)

Domenica 15

Missione imprenditoriale multisettoriale (Singapore, Kuala Lumpur o Melbourne, dal 16 al 20 giugno)

Lunedì 16

Missione imprenditoriale settori casa, contract ed edilizia (Nigeria, dal 30 giugno al 3 luglio)

Lunedì 16

Missione imprenditoriale settori agroalimentare, meccanica e beni strumentali (Sudafrica: Johannesburg, dal 19 al 24 luglio)

Lunedì 30

19 Luglio

...dall'AZIENDA SPECIALE RICERCA&FORMAZIONE
Corsi di formazione

da MAGGIO:

INVESTIRE IN PROFESSIONALITA':

L'arte di comunicare con il pubblico (III edizione)

Capire e riclassificare il conto economico del bilancio d'esercizio

I pagamenti della Pubblica Amministrazione

Dal fatturato al margine (II edizione)

Capire e riclassificare lo stato patrimoniale del bilancio d'esercizio

Valutare l'andamento di un'impresa dalla lettura del bilancio HACCP - Formazione per addetti al settore alimentare

Dal capitale circolante al flusso di cassa: strumenti e tecniche per gestire in modo ottimale la liquidità in azienda

Stress lavoro correlato e successo organizzativo

Migliorare il proprio rating bancario e gestire il credit crunch

Per date e orari aggiornati consultate sempre il sito

www.ricercaeformazione.it

12^ GIORNATA DELL'ECONOMIA
6 GIUGNO 2014

Giornata dell'economia.
L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio e delle imprese
Il web: una strada innovativa per lo sviluppo delle nostre imprese

...da FRIULI FUTURE FORUM
Cicli di incontri

da MAGGIO:

_CIBODUEMILAVENTI:

L'innovazione del biologico: composte e conserve

Il pane in tavola

Essere consumatori con consapevolezza

La birra in cucina

L'uso corretto delle erbe stagionali

L'importanza della stagionalità in cucina

Il formaggio e l'importanza del caglio

Essere consumatori: come e perché variano i prezzi di frutta e verdura?

Per date e orari aggiornati consultate sempre il sito

www.friulifutureforum.com

...dall'UFFICIO CONTRIBUTI della CCIAA di Udine
Finanziamenti

fino a NOVEMBRE:

Voucher-Turismo

per iniziative di internazionalizzazione

Voucher per iniziative di internazionalizzazione

Scadono il 14 novembre 2014

fino a DICEMBRE:

Bando per la concessione di controgaranzie

Scade il 31 dicembre 2014

Per informazioni:

Punto Nuova Impresa - nuovaimpresa@ud.camcom.it

Per l'istruttoria: contributi@ud.camcom.it

URGENTE
2014

Favorire
il comparto artigiano
che chiede futuro



Ente Bilaterale dell'Artigianato del Friuli Venezia Giulia
33100 Udine - Largo dei Cappuccini, 1 - www.ebiart.it

**CHI HA IL GUSTO DELL'IMPRESA
METTE A DIETA LA BOLLETTA.**

Business

Professionisti, artigiani, commercianti: il Gene dell'energia vi aiuta a risparmiare con proposte vantaggiose per il gas e l'energia elettrica. Per un'offerta conveniente e personalizzata per la tua attività, richiedi di essere contattato dal nostro personale negli orari a te più comodi o prendi appuntamento per una consulenza a domicilio. Se preferisci, compila il form che trovi sul nostro sito alla voce Business; ti richiameremo subito.

Amga Energia & Servizi, davvero geniale.



Per maggiori informazioni visita il sito
www.amgaenergiaeservizi.it o chiama
il Numero Verde gratuito da rete fissa **800 904477**

AMGA Energia & Servizi s.r.l. a socio unico - Via del Cottonificio, 60 - 33100 Udine

ENERGIA & SERVIZI
AMGA